Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 29 Aprile 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 102

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'alta parola del Duce nella celebrazione della Festa del Lavoro

La Nazione marcia verso una vita di carattere sempre più collettivo

"Nell'anno trascorso l'orizzonte si è schiarito e più ancora si schiarirebbe se la politica venisse in aiuto dell'economia, se cioè si desse il più lungo periodo possibile di pace all'Europa „

LA FOLLA AMMASSATA IN PIAZZA VENEZIA IN ATTESA CHE IL DUCE PARLI

Roma, 29 mattino.

La presenza del Duce ai riti ed alle cerimonie che rivestivano un particolare carattere di alacrità costruttiva e un prevalente significato morale, ha reso, come in ogni anno, solenne e simbolica la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

La prima cerimonia, inizio della laboriosissima giornata, si è avuta a Porta Pinciana, per l'arretramento del cancello di ingresso a Villa Umberto I. Cerimonia semplicissima, presenziata da alcune autorità e dai tecnici del Governatorato.

Il primo rito consacrato dalla presenza del Capo del Governo si è svolto a San Sisto, ove il Duce è giunto alle 8,45, per inaugurare il nuovo edificio della «Scuola dei giardinieri» del Governatorato. Sono schierati qui, a destra ed a sinistra del cancelletto d'ingresso, i giovanissimi centotrenta allievi giardinieri in abito di lavoro e muniti degli attrezzi. Ricevono ed ossequiano il Duce, il Governatore di Roma S. E. Bottai, S. E. il Prefetto ed i dirigenti la Scuola. Il Capo del Governo, che indossa l'orbace, passa in rivista i piccoli allievi giardinieri che rispondono con uno squillante «A noi!» al «Saluto al Duce!» ordinato da S. E. Bottai. Il Duce sale al primo piano dell'edificio e visita la sala per l'insegnamento del disegno, le aule nitide e chiare e gli uffici. Ridiscende, poi, a piano terreno, ove sono i bagni, il refettorio e la cucina.

Il Duce passa, successivamente, nei giardini, ove tra gli allievi che vi si sono adunati ed inquadrati, è il Segretario del Partito S. E. Starace. Il Capo del Governo passa in rivista lo schieramento, s'informa dell'organizzazione e dell'andamento della Scuola; poi, salutato ancora dall'«A noi!» dei giovani camerati, risale in automobile e con il seguito raggiunge le pendici dell'Aventino, ove sosta lungamente ad esaminare la zona archeologica che si distende tra le Terme di Caracalla e la Via dei Trionfi e per la quale è allo studio una sistemazione.

Al Tempio di Venere

Lasciate le pendici dell'Aventino e per la Via dei Trionfi, il Duce successivamente si reca al Tempio di Venere, di cui sono state rialzate le antiche colonne. Il Duce, che è seguito sempre dal Governatore di Roma e dal Segretario del Partito, è ricevuto dal Ministro per l'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon, dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano; dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Medici del Vascello, e da altre autorità.

Quando il Duce appare sull'alto della spianata, la folla adunata ai margini di Via dell'Impero applaude fervidamente. Dal Tempio di Venere e Roma, il Duce passa a visitare l'Antiquario forense, che raccoglie in quindici sale tutto quanto è stato scavato nel Foro: dal sepolcreto arcaico al pozzo che documenta le prime tracce di vita del Foro, al fregio della Basilica Emilia recentemente ricomposta. Il Duce, che è guidato nella sua visita dal professore Bartoli, cui è affidata la direzione degli scavi del Foro, sosta innanzi ad un fascio littorio ricostruito con rigoroso rispetto della forma primitiva e si interessa particolarmente ad una superba tazza marmorea che, rinvenuta durante gli scavi in ventinove frammenti, è stata mirabilmente ricostruita da un paziente artigiano, che il Duce premia con una somma in danaro. L'operaio, Vincenzo Figaroli, non può balbettare che un semplice grazie: egli ha gli occhi rossi e turgidi di pianto.

Compiuta la visita dell'Antiquario forense, il Duce lascia il Foro e, prima di risalire in automobile e raggiungere Palazzo Venezia, esprime al prof. Bartoli il Suo alto compiacimento.

A Piazza Venezia

La festa del lavoro celebrata con la inaugurazione delle opere che, in ogni campo dell'attività umana, stanno a testimoniare l'energia realizzatrice del braccio e dell'intelligenza italiana ha culminato fermattina nella grandiosa manifestazione di piazza Venezia, dove tutto il popolo delle Camicie Nere dell'Urbe si è stretto intorno al Duce, per salutare coloro che meglio hanno meritato dal lavoro, improntando la loro opera allo spirito, alla volontà, alla tenacia, che il Fascismo ha posto a fondamento della vita nazionale.

Piazza Venezia era tutta una gloria di bandiere, di gagliardetti, di serena e forte giovinezza. Dal Vittoriano, dove alti pennoni tricolori sventolavano tra le auree statue delle vittorie, al Palazzo del Governo, su cui la bandiera nazionale era issata, prossima a un grande drappo vermiglio recante il Fascio littorio, e ai palazzi circostanti tutti festosamente pavesati, il simbolo sacro del valore e dell'eroismo italico accendeva la sua luce, dando allo spettacolo una più potente espressione di vita.

Addossata alla facciata del Palazzo del Governo e dominata da un grande arazzo che, in una figurazione simbolica, glorifica Roma, si ergeva dinanzi alla marea del popolo, una vasta tribuna, dall'alto della quale il Duce avrebbe effettuato la consegna delle decorazioni al merito del lavoro e al merito rurale e dei libretti di pensione. Sulla pedana d'accesso e lungo la fronte della tribuna si schieravano i moschettieri del Duce: a destra, presso il portale del palazzo, un gruppo di autorità si addensava in attesa del Duce. Si notavano, tra esse, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, l'on. Felicioni in rappresentanza della Camera, i Sottosegretari di Stato onorevoli Lantini, Tassinari, Bianchini, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, il Segretario federale. Sulla piazza, tra il monumento a Vittorio Emanuele e la via Cesare Battisti, la distesa formidabile delle Camicie Nere: Giovani fascisti, Gruppi rionali, Associazioni sindacali e dopolavoristiche e, sulla massa, l'ondeggiare di centinaia di labari, di insegne, di gagliardetti. Al di là dello schieramento sulla piazza stessa, e, più folta, all'ingresso di Via dell'Impero e del Foro Italico da una parte, e dall'altra verso il Corso e via del Plebiscito, una folla imponente di cittadini.

Sulla scalea del Vittoriano, è un brulichio animato di altra folla, la cui nota dominante è data dal pittoresco contrasto tra il bianco della divisa delle Piccole Italiane ed il nero di quella dei Balilla. Sono i ragazzi delle Scuole di Roma.

Nell'attesa, echi di canti e di acclamazioni: la piazza ne è piena, ma nell'impeto di tante voci, il grido che sovrasta ogni altro, è quello martellato in un ritmo possente «Duce! Duce!».

Alle 10,45 tre squilli di tromba diffondono il silenzio in tutta la vasta piazza. Silenzio di un attimo, in cui c'è tutta la passione del popolo che si accinge a salutare il suo Duce, ma subito il clamore torna a elevarsi, diventa più immenso e più tonante, si trasforma in una sola gigantesca acclamazione. Il Duce è apparso all'esterno del palazzo, fiancheggiato dal Segretario del Partito on. Starace e dal Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano; e dopo aver salutato romanamente la grandiosa adunata, si dirige rapidamente verso la tribuna. La manifestazione continua; dai più vicini come dai più remoti punti dello spazio circostante, giunge l'ondata impetuosa di questo sentimento popolare, fatto di passione e di devozione. Dalla sommità della tribuna, il Duce contempla il magnifico spettacolo e torna a elevare il braccio nel saluto romano. «Saluto al Duce!», grida allora il Segretario del Partito. Risponde un *A noi!* formidabile, tra uno sventolio di gagliardetti.

Ma ad un tratto, la grande voce della folla si placa e torna il silenzio. Il Duce accenna a parlare.

Mussolini

La folla ha un vasto ondeggiamento come per voler serrarsi ancora di più verso il punto ove si erge la persona del Duce, la cui parola scende ora, alta e vibrante, sulla piazza e si diffonde sino all'estremo di essa.

Il Duce ha ricordato il carattere tipicamente fascista della Festa del Lavoro italiano, nel tempo, nello spazio, nel modo della sua manifestazione. Ha esaltato tutto il lavoro, da quello intellettuale a quello manuale, fra i quali — Egli ha detto — la differenza è di carattere non sostanziale. Ha accennato alla direzione, verso la quale marcia la Nazione fascista, cioè verso una vita di carattere sempre più collettivo, ma non collettivizzato o collettivista; poichè la vita sempre più collettiva del Popolo italiano è la vita armonica e differenziata del Fascismo; non quella delle specie inferiori.

«Nell'anno trascorso, l'orizzonte — il Duce ha detto — si è schiarito e più ancora si schiarirebbe se la politica venisse in aiuto della economia, se, cioè, si desse il più lungo periodo possibile di pace all'Europa, senza con ciò aderire alle viete ideologie pacifondaie che espongono i popoli a tutte le più gravi sorprese.

«Tutti coloro che non si adeguano alle necessità e ai doveri di questa ardente e profonda vita del Popolo italiano saranno espulsi, quali elementi negativi, dall'organismo giovane e gagliardo della Nazione».

Il Duce si è quindi rivolto particolarmente alle vecchie Camicie Nere, sulle quali la Rivoluzione oggi e domani, nel clima duro che si annuncia, potrà sicuramente contare, ed ha incitato a levare gagliardetti e fucili per celebrare l'unità del lavoro colle armi.

Le parole del Duce, che hanno suscitato continuamente gli applausi e le acclamazioni della folla, sono salutate alla fine da una dimostrazione grandiosa. Gli alfieri elevano le loro bandiere e i loro gagliardetti; i Giovani Fascisti, le loro armi: tutta la moltitudine è protesa verso il Duce per rinnovarGli il grido della sua fede e del suo amore.

Si inizia, quindi, la consegna delle decorazioni e dei libretti di pensione; salgono dapprima la pedana i decorati della stella al merito rurale, poi i 1110 lavoratori aventi diritto a pensione. Ad ognuno di essi il Duce consegna il documento, l'insegna che testimonia delle sue benemerenze, mentre a questi, in grandissima maggioranza operai delle officine e dei campi, la folla rivolge calorosissime manifestazioni di simpatia.

A distribuzione ultimata, il Duce discende dalla tribuna per far ritorno a Palazzo Venezia. Ma il popolo vuole ancora fermarLo presso di sè almeno per un attimo, vuole ancora innalzare a Lui la sua commossa e fervida acclamazione. Le file dello schieramento si scompongono e nell'impeto travolgente che le anima, tutta la massa ha un gigantesco spostamento, portandosi fin sotto la balaustra della tribuna. Ancora il grido: *Duce! Duce!* risuona nell'aria; ancora i gagliardetti sventolano festosamente, e fuso al clamore dell'adunata, si leva argentino, dal Vittoriano, il canto di *Giovinezza*, intonato dai Balilla e dalle Piccole Italiane.

La dimostrazione non cessa quando il Duce lascia la piazza. Il grido della folla diventa anzi, di istante in istante, più intenso, più alto, e il Duce, per due volte richiamato da questa appassionata invocazione di popolo, si affaccia al balcone di Palazzo Venezia per salutare la grandiosa adunata.

Poi la piazza lentamente si sfolla, al canto di *Giovinezza*.

La celebrazione in tutta Italia

Cinquantamila certificati di pensione

Roma, 29 mattino.

Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro sono stati solennemente celebrati in tutta Italia. La giornata ha avuto il suo inizio ovunque con la inaugurazione di opere pubbliche, perchè ieri, festa del lavoro, si è veramente celebrata l'attività sana, costruttiva, creatrice. Alla presenza di tutte le Gerarchie del Regime sono state consegnate in ciascun capoluogo di provincia le Stelle al merito del Lavoro e i premi a coloro che nel campo del pensiero e del lavoro maggiormente si distinsero. Inoltre in ogni provincia sono stati consegnati solennemente, e di fronte a masse imponenti di pubblico, i certificati di pensione complessivamente a circa cinquantamila lavoratori che hanno raggiunto i 65 anni di età. Per i lavoratori che hanno a carico molti figli di età inferiore ai diciotto anni sono stati distribuiti certificati di rendita supplementare.

Città e paesi e villaggi hanno imbandierato le case e palazzi, cortei lieti di Camicie Nere e di popolo hanno compiuto ovunque la loro bella giornata di festa tra inni e canzoni e i riti e le cerimonie hanno suscitato dappertutto ferventi manifestazioni di fede per il Duce e per il Fascismo.

Il Duce proclama il Guf di Roma

Littoriale della Cultura per l'A. XIII

Roma, 29 mattino.

Il Segretario del Partito e Segretario dei G.U.F. ha comunicato al Duce i risultati dei Littoriali della Cultura e dell'Arte:

1. G.U.F. di Roma, con punti 709 - 2. Milano, 421 - 3. Firenze, 349 - 4. Torino, 338 - 5. Napoli, 209 - 6. Pisa, 154 - 7. Bologna, 142 - 8. Padova, 92 - 9. Genova, 91 - 10. Venezia, 65 - 11. Perugia, 58 - 12. Bari, 45 - 13. Parma, 42 - 14. Modena, 41 - 15. Ferrara, 41 - 16. Messina, 20 - 17. Trieste, 19 - 18. Urbino, 18 - 19. Siena, 15 - 20. Palermo, 11 - 21. Estero, 7 - 22. Catania, 5 - 23. Pavia, 5 - 24. Macerata, 2.

Il Duce ha proclamato Littoriale della Cultura e dell'Arte per l'Anno XIII il G.U.F. di Roma.

Il Segretario del Partito ha inoltre dichiarato primo classificato tra i G.U.F. provinciali il Gruppo Universitario Fascista di Carrara, che ha riportato punti 40. Seguono nella classifica: 2. G.U.F. di Vicenza, con punti 28 - 3. Littoria, 18 - 4. Lucca, 17 - 5. Verona, 15 - 6. Mantova, 14 - 7. Reggio Calabria, 10 - 8. Udine, 9 - 9. Novara, 7 - 10. Brescia, 6 - 11. Pescara, 6 - 12. Aosta, 5 - 13. Sondrio, 5 - 14. Reggio Emilia, 4 - 15. Livorno, 3 - 16. Salerno, 2.

Un telegramma al Duce

degli stranieri ospiti di Milano

Roma, 29 mattino.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Duce degli Italiani! Nell'annuale dell'Urbe, gli stranieri ospiti della città del Fascio primogenito salutano in Voi il magnifico creatore e assertore della rinnovata ed universale civiltà latina di pace e giustizia, sotto il segno imperiale di Roma Madre. — *Comitato d'azione universalità di Roma*: Gallia (Ungheria), Rossello (Spagna), Giambonini (Svizzera), Avanessian Guzian (Armenia), Alessandrescu (Rumania), Costa (Perù), Dandrea (Argentina), Varga Devisinschi (India), Ramirez (Venezuela), Espremian (Egitto), Santander De Serena (Cile), Arce (Messico), Bibolin (Paraguay), Sares Rodriguez (Portogallo)».

La chiusura della Fiera di Milano

Telegrammi al Re e al Duce

Milano, 29 mattino.

La XVI Fiera di Milano si è conclusa ieri dopo una giornata intensa di visite ufficiali e di affluenza popolare.

Sono stati inviati, in occasione della chiusura della Fiera, i seguenti telegrammi:

A S. E. Generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo di S. M. Roma: «Nel chiudere la sua XVI manifestazione, la Fiera di Milano con animo riconoscente esprime alla Maestà del Re l'orgoglio di avere potuto segnare, sotto il Suo altissimo patronato, un nuovo progresso del lavoro italiano e con fervore fascista rinnova alla Sua Augusta persona il voto di immutabile fedeltà e devozione. Piero Puricelli, presidente Fiera Milano».

A S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma: «Voglia Vostra Eccellenza accogliere il devoto saluto che all'atto della sua chiusura la Fiera di Milano rivolge al Duce dell'Italia Fascista. Ancora una volta questa XVI manifestazione ha mostrato come le difficoltà dei tempi non possano arrestare il progresso e questo è soprattutto voluto da tre forze concordi ed unanimi: lavoro, fede, disciplina. A Vostra Eccellenza, nella cui autorità questo trinomio si riassume, la Fiera di Milano esprime la sua riconoscenza con devozione immutabile. Piero Puricelli, presidente Fiera Milano».

Una ciclopica opera a Chioggia

Le nuove dighe del porto

inaugurate dal Duca di Genova

Venezia, 29 mattino.

Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Genova ha inaugurato le dighe del porto di Chioggia, due ciclopiche costruzioni in pietra d'Istria, protendentisi in mare, l'una al nord per 1830 metri e l'altra a sud per 1810. L'opera venne incominciata venticinque anni fa e fu ripresa dopo la guerra; però, soltanto in questi ultimi tempi venne portata a compimento, per volontà del Duce e del Magistrato delle acque. La grandiosa costruzione è costata oltre 17 milioni.

La cerimonia inaugurale si è svolta al principio della diga sud, nel punto d'innesto dell'antico forte di San Felice, opera del XVI secolo. Oltre al Duca di Genova erano presenti tutte le autorità della provincia, con a capo il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Magistrato alle acque, il Provveditore al porto e una grande folla di popolo.

Monsignor Mezzadri, Vescovo di Chioggia, ha benedetto l'opera, e ad un cenno del Duca, mentre veniva comandato l'alza bandiera ed il cannone del forte di San Felice sparava una salve, sul pennone del pilone che celebra l'opera, foggiato a Fascio Littorio, è stato issato il tricolore. Quindi il Duca, in motoscafo, seguito da un corteo d'imbarcazioni, percorreva tutto il canale compreso fra le due dighe, mentre la folla delle organizzazioni giovanili innalzava altissimi alalà.

I Principi di Piemonte verso Tripoli

Le entusiastiche accoglienze di Palermo

Palermo, 29 mattino.

I Principi Umberto e Maria di Piemonte, provenienti da Napoli e diretti a Tripoli, ove sono attesi in visita ufficiale, sono qui stati di passaggio ieri mattina, giungendo alle ore 9 precise col postale «Città di Genova» della linea regolare Napoli-Palermo. Quando la bella nave, poco prima delle 8,30, entrava felicemente nel suggestivo arco lunato del nostro magnifico golfo, le Loro Altezze, entusiaste, ammirarono dall'alto del ponte di comando il non comune spettacolo offerto ai loro occhi. Essi si sono sentiti presi nel più caldo e reverente abbraccio che la natura ed il popolo di questa fedelissima terra davano loro nella accogliente, profumata mattina primaverile. Alla nave fervidamente attesa una moltitudine innumerevole, e col sublime alito delle zagare, la Sicilia mandava il suo primo saluto.

La città era come avvolta nel tripudio. Ovunque sventolavano bandiere. Archi intrecciati di alloro e rose si alzavano sul percorso stabilito del corteo e lungo il marciapiede reparti di soldati, militi e carabinieri si alternavano con l'imponente schieramento delle forze combattentistiche dei reduci, dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e Giovani Italiane, dei Fasci Giovanili, delle scolaresche, del Guf, delle formazioni del Partito indossanti la camicia nera. Musiche reggimentali e bande delle varie associazioni diffondevano nella vibrante atmosfera le patriottiche note degli inni cari ad ogni cuore italiano.

Veri grappoli umani erano alle finestre, alle terrazze, ai balconi dei palazzi lungo il percorso del corteo, e ogni mano femminile aveva un fascio di fiori, pronto per un affettuoso omaggio verso gli augusti ospiti.

Compiuta felicemente la breve manovra dell'approdo alla banchina del molo S. Lucia, il primo aiutante di campo del Principe Umberto, il generale Asinari, dispone che salgano a bordo i generali comandanti delle Forze armate della Sicilia, il Podestà, l'Arcivescovo e il Federale, i quali, nel salone, presentano i loro omaggi ai Principi. Quindi le Loro Altezze, seguite dal Prefetto Marziali che era andato loro incontro a Napoli, e dalle autorità tutte, unitamente al loro seguito, si avanzano verso il pontile di sbarco.

Al loro apparire si leva alto, frenetico e incessante il saluto della folla schierata lungo la banchina. I Principi, evidentemente commossi, sostano sul pontile e ricambiano sorridendo il caldo saluto della moltitudine. Nella saletta della «Città», adorna di bandiere e tutta una serra fragrante di fiori, avviene la presentazione delle autorità. La contessina Trigona, fiduciaria dei Fasci femminili, è affabilmente accolta dalla Principessa di Piemonte, alla quale offre un grande mazzo di rose bianche, mentre il Principe Umberto si intrattiene cordialmente con gli ufficiali.

Si forma quindi il corteo delle automobili. Le Loro Altezze e il Podestà di Palermo prendono posto in una vettura aperta, seguita dalle macchine delle autorità e del seguito. Per via Francesco Crispi, Belmonte, Ruggero Settimo, Maqueda e corso Vittorio, le vetture, procedendo a passo d'uomo, marciano verso lo storico Palazzo Reale. Scene indescrivibili di entusiasmo si ripetono continuamente in forma così calda e spontanea da commuovere gli ospiti regali, il cui ritorno in Sicilia ha rinnovato la mai smentita devozione dei siciliani verso l'inclita Casa Savoia.

Sotto una incessante pioggia di fiori, la vettura dei Principi, carica inverosimilmente di fasci di rose, giunge finalmente a Palazzo Reale, dove per il grande scalone le Loro Altezze si recano alla Cappella Palatina, nel cui suggestivo e austero fascino assistono alla Messa detta da S. Em. Gennardi.

Alle ore 10,40, ricompostosi il corteo, il Principe Umberto, seguendo corso Vittorio e il Foro Umberto I, si reca alla Cerda, per dare il «via» ai partenti della 26.a Targa Florio automobilistica.

L'immensa folla schierata al suo passaggio rinnova al Principe il suo indimenticabile saluto. Con non minore entusiasmo danno all'Augusto ospite il proprio omaggio popolazioni, autorità e organizzazioni patriottiche di tutti i paesi, allineati sulla strada percorsa da Sua Altezza per raggiungere Cerda e le tribune. Ovunque le popolazioni sono infiammate di entusiasmo ed acclamano al Principe Umberto e a Casa Savoia.

Rientrato in città alle ore 13, il Principe di Piemonte si reca a rilevare la Principessa Maria, rimasta a Palazzo Reale, e fatto segno ad altre e sempre festosissime manifestazioni di devoto omaggio, ha ripreso imbarco sul piroscafo *Città di Genova*. Dopo gli ossequi porti loro dalle autorità i Principi hanno salpato alle ore 13.45 alla volta di Tripoli, ove giungeranno domani a mezzogiorno.

Fervida attesa in Colonia

Tripoli, 29 mattino.

Tripoli attende con vivo fervore la venuta dei Principi di Piemonte che giungeranno oggi colla motonave *Città di Genova* e intensifica i preparativi per accoglierli degnamente. Molte case vanno fin d'ora adornandosi di bandiere, mentre sul lungomare Conte Volpi, sul corso Vittorio Emanuele e lungo tutto il percorso che sarà seguito dal corteo, si elevano alte antenne dalle quali pendono grandi festoni tricolori. La Federazione dei Fasci di Combattimento, il Municipio, le associazioni combattentistiche lanciano alla cittadinanza manifesti inneggianti ai Principi, figli di due Re soldati.

I vecchi coloniali rievocano la prima visita fatta nel settembre 1921 a Tripoli dal Principe Umberto, allora giovinetto, che in occasione del suo genetliaco prestò giuramento militare a bordo della Regia nave «Ferruccio» sulla quale effettuava la crociera mediterranea. Dieci anni dopo, nell'aprile 1931, il Principe Sabaudo ritornava alla Quarta sponda assieme alla Principessa Maria, e il loro soggiorno trascorse in un'atmosfera di continuo, fervido entusiasmo. Nel maggio 1932 i Principi venivano ancora a Tripoli, trascorrendo alcune giornate nella nostra Colonia, ma in forma privatissima.

Ora, a tre anni di distanza, le genti della Libia si sentono fiere di potere nuovamente dimostrare la loro fede italiana, sabauda e fascista ed il loro vivo affetto verso Casa Savoia.

Pure in così breve periodo, la Colonia ha percorso nuovi passi decisivi nella sua rinascita, e potrà offrire alla rassegna dei Principi di Piemonte una nuova magnifica collana di opere compiute nel regime fascista.

Ieri, in occasione del Natale di Roma, il Maresciallo Balbo ha inaugurato la nuova scuola «Benito Mussolini», tre nuovi reparti dell'Ospedale Coloniale e l'officina del gas che per la prima volta permette di usufruire in colonia di questo mezzo di comodità casalinga.

Il nuovo ponte Garibaldi a Verona

Verona, 29 mattino.

Ha avuto luogo ieri mattina, alla presenza delle principali autorità politiche e militari, l'inaugurazione del nuovo grandioso ponte Garibaldi, di tre amplissime arcate in cemento armato. Come è noto, il vecchio ponte di ferro venne d'ordine del Ministero demolito, perchè non più rispondente alle necessità odierne e perchè, in occasione delle forti piene dell'Adige, era continuamente in pericolo.

Il pittore della grazia

La Mostra del Correggio

inaugurata dalla Duchessa di Pistoia

Parma, 29 mattino.

La città dopo una notte di pioggia è apparsa ieri mattina deliziosamente invasa dal sole primaverile e l'atteso avvenimento cittadino dell'inaugurazione della Mostra del Correggio si è incorniciato dell'aspetto festoso e del movimento dei reparti e delle rappresentanze che raggiungevano i luoghi assegnati per la grande cerimonia. La celebrazione non poteva essere più spontanea e più sentita, poichè Parma fu il teatro maggiore dell'immortale opera di Antonio Allegri, il pittore della grazia e del colore.

Poco dopo le nove è giunto da Roma l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito, ricevuto dalle autorità, e più tardi è giunta in automobile S. A. R. la Duchessa di Pistoia in rappresentanza di S. M. la Regina Elena, ricevuta dal Podestà on. Mantovani e dalle altre autorità.

La prima cerimonia della fervida giornata fascista si è iniziata col rapporto delle gerarchie provinciali al Teatro Regio al quale hanno partecipato tutti i direttori dei fasci della provincia, i podestà, le rappresentanze dei corpi militari e fascisti, quelle delle associazioni dipendenti, ecc. Vi hanno presenziato l'on. Serena, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Questore, il generale comandante il presidio e tutte le autorità militari, civili e politiche. Vi sono stati parecchi discorsi, che in un'atmosfera di vivo entusiasmo, hanno sollevato continue ovazioni al Duce.

Alle undici l'on. Serena ha passato in rassegna le forze fasciste parmensi.

L'inaugurazione della Mostra nazionale del Correggio ha luogo subito dopo, poichè le autorità raggiungono rapidamente il palazzo della Pilotta e si portano all'ingresso della Mostra ove sono schierati carabinieri e militi. Nel frattempo, davanti all'ampia scalea dell'ingresso del palazzo Farnese, giunge la macchina ove trovasi S. A. R. la Duchessa di Pistoia, con un lungo seguito di automobili recanti le autorità. Presta servizio un reparto d'onore dei fanti del 61.o fanteria che presentano le armi, mentre la folla si accalca dietro i cordoni e applaude vivamente.

Incontro all'ospite augusta muovono il Prefetto, il Podestà e altre numerose personalità. La Duchessa col seguito sale alla Mostra ove è ossequiata dall'on. Serena, e con breve cerimonia la Mostra riceve il crisma ufficiale. Gli illustri visitatori, guidati dalle autorità, trascorrono lentamente le otto luminose sale che contengono i capolavori correggeschi, fermandosi davanti alle più importanti opere del sommo pittore emiliano. I quadri dal sorriso soave dei putti e dalla grazia profonda e delicata delle Madonne, appaiono in tutto il loro fascino.

Le autorità si soffermano anche nelle altre sale della galleria, ove sono tanti altri capolavori della pittura italiana, visitano la splendida Mostra bibliografica e iconografica allineata nelle nitidissime sale della nostra biblioteca palatina, rimanendo ammirate e commosse dalle superbe visioni correggesche.

E' quasi il tocco quando il picchetto dei fanti del 61.o fanteria rende gli onori alla Duchessa di Pistoia che, ossequiata dalle autorità, tra gli applausi della folla lascia il Palazzo della Pilotta.

La Pinacoteca di Ferrara

riaperta dopo la sistemazione

Ferrara, 29 mattino.

Dopo molti mesi di chiusura, si è riaperta ieri la Pinacoteca ordinata dal conte cav. Gigliuli nel Palazzo dei Diamanti. Erano presenti le massime autorità della provincia. In diciannove sale sono stati disposti tutti i capolavori dei maestri della scuola ferrarese: Dosso, Cossa, Tura, Mazzolini, Garofalo, Guercino, Scarsellino, ecc., e in altre sale sono state disposte eminenti opere di pittori stranieri di alto valore; nel salone maggiore numerosi affreschi tolti da chiese demolite e da vecchi palazzi della città.

Sono in via di ultimazione il Museo Boldini, contenente le opere del sommo maestro donate dalla vedova al Comune, il Museo del Risorgimento.

Dopo la visita delle autorità, che si sono compiaciute per la nuova sistemazione della pinacoteca, il pubblico è stato ammesso a visitare lo storico palazzo che fu di Sigismondo d'Este.

Il Maggio fiorentino

Il 4.o Congresso di papirologia

inizia oggi i suoi lavori

Firenze, 29 mattino.

Una delle più importanti manifestazioni del Maggio fiorentino è il quarto Congresso internazionale di papirologia, inaugurato ieri da S. E. il Sottosegretario Cesare Tumedei, alle 16,30, nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, alla presenza di illustri papirologi, archeologi, paleografi, ellenisti e studiosi, rappresentanti ben diciotto Nazioni, e le più alte autorità cittadine.

Allorchè il Sottosegretario Tumedei e le autorità hanno fatto il loro ingresso, i trombettieri hanno fatto squillare gli strumenti d'argento. Salutato da vibranti applausi, si è alzato a parlare il Podestà, che ha porto un deferente saluto agli illustri scienziati che si sono raccolti nella nostra città ed al rappresentante del Governo, ed ha posto in rilievo l'importanza del Congresso. Ha parlato poi a nome dell'Ateneo fiorentino il Rettore Magnifico, quindi hanno pronunciato discorsi il prof. Jouguet, il prof. Wilken, il prof. Bell, il prof. Andreades e il prof. Calderini, che ha dato lettura di un messaggio inviato dal senatore Vitelli, infermo. Infine S. E. Tumedei ha portato il saluto del Governo nazionale ai congressisti, dichiarando aperto in nome del Re e per incarico del Duce il quarto Congresso internazionale di papirologia, che inizierà oggi i suoi lavori.

La seduta reale dell'Accademia d'Italia

per l'assegnazione dei "Premi Mussolini"

Roma, 29 mattino.

Nella sala degli Orazi e Curiazi, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, la Reale Accademia d'Italia ha conferito stamane i Premi Mussolini e i premi di incoraggiamento. Alla solenne cerimonia hanno assistito il sen. Nomis di Cossilla in rappresentanza del Senato, l'on. Principe Borghese per la Camera dei Deputati, le LL. EE. i ministri dell'Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia, il Sottosegretario agli Affari Esteri ed altre personalità, autorità ed invitati. Numerosissimi erano gli accademici d'Italia presenti.

Il discorso di S. E. Marconi

All'ingresso del palazzo dei Conservatori, ove prestava servizio di onore un picchetto della M.V.S.N., S. M. il Re è stato ricevuto dal presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Guglielmo Marconi e dal Governatore di Roma S. E. Bottai, presenti anche le LL. EE. de Vecchi di Val Cismon e Solmi. Il Sovrano, che è entrato nella sala alle ore 11, ossequiato da tutti i presenti, ha preso posto sul seggio dorato avendo a destra il ministro dell'Educazione Nazionale e a sinistra il ministro di Grazia e Giustizia. In altre poltrone hanno preso posto le personalità. Al tavolo della presidenza sedevano S. E. Marconi, il Governatore di Roma, il vicepresidente dell'Accademia S. E. Formichi e il Cancelliere prof. Marpicati.

S. E. Marconi ha dichiarato aperta l'adunanza in nome di S. M. il Re. Si è alzato quindi a parlare S. E. Bottai, che, dopo aver reso omaggio al Sovrano ed aver recato alla severa adunanza il saluto dell'Urbe, ha rapidamente illustrata la profonda significazione della cerimonia che il Duce ha voluto coincidesse con il giorno in cui la Nazione celebra il Natale di Roma.

S. E. Marconi ha pronunciato un discorso per porre in rilievo l'alta significazione di questa riunione annuale dell'Accademia, ed ha così concluso:

« Sire: il motivo di grande soddisfazione e di speranze ne miriamo in una giornata come questa direi plasticamente raccolta sul posto del proprio lavoro tutta l'Italia disciplinata, ordinata, pronta a riprendere domani quella fatica che è cooperazione di ciascuno all'edificio della Patria nuova espressione delle capacità e della volontà di tutti. Il fascismo ha realizzato appunto questa grande rivoluzione sociale per cui tutti i lavori si compendiano e si integrano a vicenda onde tra spirito e materia, tra cervello e braccia si realizza la comunione e la solidarietà della stirpe ».

Le quattro relazioni

Successivamente S. E. Marconi ha invitato gli accademici Coppola, Crocco, Bertoni e Respighi a leggere le loro relazioni per il conferimento dei premi Mussolini.

L'accademico Coppola ha riferito sul premio per le discipline morali e storiche assegnato ad Alfredo Rocco, di cui il relatore ha illustrato la vasta opera scientifica, originale ed organica che interessa specialmente il diritto commerciale, ma anche il diritto privato in genere, il diritto pubblico, la storia del diritto, la legislazione sindacale e la dottrina dello Stato.

Sul premio per le scienze, conferito a Modesto Panetti, ha riferito l'accademico Crocco, il quale ha messo in rilievo come durante il decennio 1925-1935 cui si riferisce il regolamento del premio Mussolini l'attività di Modesto Panetti si sia esplicata in 30 memorie originali e conclusive di alta importanza tecnica e scientifica.

L'accademico Bertoni ha letto la sua relazione per il premio per la letteratura, assegnato a Michele Barbi, studioso insigne della storia della letteratura italiana, cultore acuto della poesia e delle tradizioni popolari e direttore del Bollettino della Società dantesca e degli studi danteschi attraverso i quali ha contribuito e contribuisce al rinnovamento e all'approfondimento degli studi danteschi.

Da ultimo il Cancelliere Marpicati ha letto la relazione dell'accademico Respighi (presente, ma lievemente indisposto di gola) per il conferimento del premio per le arti a Riccardo Zandonai.

Compiuta così l'assegnazione dei premi Mussolini, l'accademico Giovannoni riferisce sul premio istituito dall'architetto Mario Palanti e conferito all'architetto Abram Antonio G. vincitore del concorso di architettura.

Encomi e incoraggiamenti

Da ultimo l'accademico Alfredo Panzini ha letto la relazione che si riferisce agli encomi, ai premi di incoraggiamento e alle sovvenzioni assegnate dalla Reale Accademia. Il relatore annunzia che sono stati designati 12 encomi, tre dalla classe di scienze morali e storiche, cinque dalla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, e quattro dalla classe di lettere. Le sovvenzioni, che significano un aiuto a proseguire, sono state 163 per una somma complessiva di 255.000 lire. I concorrenti, senza tenere conto dei nomi proposti dagli stessi accademici, sono stati 1633 e cioè 518 per le scienze morali, 243 per le scienze fisiche, 590 per le lettere, 228 per le arti.

Successivamente il relatore ha trattato dei premi di incoraggiamento, che sono complessivamente 104 per una somma di lire 264.500. La classe di scienze morali e storiche diede 54 premi per la somma di lire 111.500; 11 ne diede la classe di scienze fisiche matematiche e naturali per 30.000 lire, 23 la classe di lettere per 65.000 lire, 16 la classe delle arti per 58.000 lire. Il relatore, compiuta l'esposizione delle cifre, ha rilevato come quello del giudicare sia tra i più difficili compiti della Reale Accademia per la ragione precipua che il Capo del Governo fondando la Reale Accademia ne usò la parola accademia nella significazione quasi di centrale regolatrice e in certo senso motrice delle attività superiori della Nazione, la qualcosa implica autorità e dovere di giudicare. Altro compito dell'Accademia sarebbe quello di comporre armonicamente le forze impetuose per il nuovo con le forze della tradizione che non possono del tutto essere estirpate come da taluno si ragiona. E' comunque opinione diffusa a giudicare dal numero delle opere presentate che l'Accademia abbia potenza di suscitare quelle forze specie nell'arte in cui il genio e l'ingegno si manifestano. Sta di fatto che si può attendere con tranquillità senza ottimismi nè pessimismi l'avvento futuro di una grande arte. Il relatore conclude augurandosi che, quale che sia l'arte dell'età ventura, essa rimanga quale fu sempre considerata, cioè consolazione della vita ed espressione sensibile del più alto fra tutti i beni, che è quello spirituale.

Dopo la relazione di S. E. Panzini il presidente S. E. Marconi ha dichiarato in nome di S. M. il Re chiusa la seduta. Alle 12, ossequiato dai presenti, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio.

Alle ore 17, poi, alla Farnesina per celebrare la ricorrenza del Natale di Roma la presidenza della Reale Accademia d'Italia ha invitato ad un ricevimento intimo tutti i dirigenti le maggiori istituzioni di cultura italiana e straniere che hanno sede in Roma. Vi sono intervenuti i rappresentanti di istituti e accademie italiane e pontificie. Tra le istituzioni estere erano rappresentate le Accademie di Egitto, Francia, Inghilterra, Romania, Spagna e Ungheria, la Biblioteca Herziana, gli istituti storici d'Austria, Belgio, Olanda e Prussia, l'Istituto archeologico germanico e la Scuola francese di Roma. A ricevere gli ospiti erano il vice-presidente dell'Accademia S. E. Formichi e il Cancelliere prof. Marpicati. Numerosissimi erano anche gli accademici d'Italia.

S. E. Formichi ha rivolto agli ospiti un breve applauditissimo indirizzo di omaggio, rilevando come la auspicata collaborazione tra l'Accademia d'Italia e gli istituti italiani e stranieri stia per essere ormai tradotta in atto.

Poco dopo le 17 è giunto alla Farnesina il presidente della R. Accademia S. E. Marconi, che i rappresentanti degli istituti italiani e stranieri hanno festeggiato con profonda e cordiale ammirazione.

I quattro premiati

Alfredo Rocco

S. E. Alfredo Rocco, cui la Reale Accademia d'Italia ha conferito il Premio Mussolini dell'anno XIII per le scienze morali e storiche, è nato a Napoli il 9 settembre 1875.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, a ventitre anni pubblicava per i tipi di un editore torinese un notevole studio intitolato: « La società commerciale in rapporto al giudizio civile ». Nel 1899 veniva chiamato ad insegnare diritto costituzionale ad Urbino. Passava poi nelle Università di Macerata, di Parma, di Palermo e di Padova.

Tra le sue opere giovanili ricordiamo: « Il concordato nel fallimento e prima del fallimento » (1902); « Intorno al carattere del diritto commerciale obbiettivo ed ai suoi rapporti col diritto civile » (1905); « La sentenza civile » (1906); « L'Università e la scienza del diritto privato in Italia negli ultimi quaranta anni » (1909).

Nel 1909 pubblicò anche una pregevole monografia sul fallimento.

Più tardi, pur continuando nell'insegnamento e nell'attività scientifica, cominciò a collaborare ai più importanti quotidiani. Merita di essere ricordata una serie di articoli su le condizioni della vita pubblica del tempo e su i partiti politici in Italia, apparsa nel 1913 nelle colonne della *Tribuna*. E' pure del 1913 l'entrata di Alfredo Rocco nella politica militante.

L'Associazione Nazionalista Italiana lo ebbe ben presto fra i suoi dirigenti più intelligenti, fervidi ed appassionati. Al congresso nazionalista di Milano del 1914, Alfredo Rocco presentò un'ampia e importante relazione sulla dottrina economica e finanziaria del nazionalismo, naturalmente in netta antitesi con la dottrina liberale allora trionfante. La relazione fu approvata dal congresso, che ne adottò le conclusioni, e suscitò negli ambienti politici italiani il più largo e vivo interesse.

Nello stesso anno Alfredo Rocco fondò a Padova *Il Dovere*, settimanale di battaglia, tra i più ardenti nel sostenere l'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Nel 1915 Alfredo Rocco si arruolò volontario, fece tutta la guerra, e tornò dalla fronte decorato al valore.

Nel novembre del 1918, dopo l'armistizio, Alfredo Rocco riprese la battaglia politica fondando con l'accademico Francesco Coppola la rivista *Politica*, che fu senza dubbio il più importante periodico dottrinario del nazionalismo.

Fra il 1919 ed il 1922 fu anche amministratore delegato e poi direttore del quotidiano *L'Idea Nazionale*.

Nell'aprile del 1921, eletto deputato per la XXVI legislatura, prese parte attivissima ai lavori parlamentari. Fu anche tra i primi e più ardenti sostenitori del passaggio delle forze nazionaliste al Fascismo.

Dopo la Marcia su Roma, il Duce affidò ad Alfredo Rocco il Sottosegretariato del Tesoro, e poi quello delle Pensioni di guerra.

Sono di questo periodo alcuni importanti provvedimenti del Governo fascista, la cui elaborazione costituisce un titolo di merito per Alfredo Rocco. Ricordiamo, tra gli altri, la legge per l'abolizione della nominatività obbli-

gatoria dei titoli, quella su i pieni poteri del Governo, la sistemazione della vertenza per la Sudbahn che fruttò un miliardo al Tesoro italiano. Alfredo Rocco concluse la sua attività di Sottosegretario alle Pensioni preparando e facendo approvare la riforma delle leggi sulle pensioni di guerra.

Rieletto deputato nel 1924, fu nominato il 27 maggio Presidente della Camera. Circa un anno dopo Alfredo Rocco lasciò quell'alto ufficio per assumere la carica di Ministro della Giustizia.

Al Guardasigilli Rocco si deve quasi interamente lo sviluppo legislativo del programma del Regime.

Nell'ottobre del 1930 Alfredo Rocco culminava la sua maggiore opera di riformatore con l'emanazione dei nuovi Codici Penali, entrati in vigore il 1.o luglio 1931.

S. E. Rocco lasciava la carica di Ministro di Grazia e Giustizia nel luglio del 1932, e dopo veniva nominato Rettore Magnifico della R. Università di Roma. Già Ministro di Stato e membro del Gran Consiglio, il primo marzo 1934 è stato nominato senatore del Regno.

Modesto Panetti

Modesto Panetti è una delle figure più notevoli del mondo scientifico nazionale. Professore di meccanica applicata alla Regia scuola di ingegneria di Torino, egli è nato ad Acquaviva delle Fonti (Bari) il 9 febbraio 1875. Ha fondato a Genova il laboratorio di resistenza dei materiali; a Torino quelli relativi alla meccanica delle macchine e dell'aerodinamica sperimentale; è sta-

to per vari anni membro e relatore della Commissione reale per lo studio delle costruzioni asismiche. E' membro del Comitato tecnico per il registro di classificazione delle aeromobili civili. Direttore della Scuola di perfezionamento delle costruzioni aeronautiche di Torino, socio nazionale dell'Accademia Torinese delle Scienze e socio corrispondente di quella romana dei Lincei.

Il Panetti è autore di notevoli lavori e di scoperte ed applicazioni pratiche sulla meccanica e aerodinamica applicata. Le ricerche del Panetti su i « sistemi elastici iperstatici », sul modo di resistere delle costruzioni, sul problema statico dei serbatoi e sui mezzi sperimentali per l'aerodinamica costituiscono una forma di lavoro che onora grandemente la scienza italiana.

Egli ha trascorso gran parte della sua vita a Torino dove conseguì la laurea in ingegneria a 21 anno, nel 1896. Nel 1899 conseguiva nella stessa Università la laurea in matematica ed occupava alcuni degli anni successivi con fecondi studi all'estero: a Parigi, a Zurigo e a Monaco di Baviera.

Passato alla Scuola di ingegneria di Torino nel 1912, si occupava specialmente di dinamica e di termotecnica ed iniziava contemporaneamente l'insegnamento dell'aerotecnica. Durante la guerra, volontario dei servizi tecnici, era chiamato a far parte della Commissione consulente per i materiali di artiglieria compiendo, anche in questo campo, studi originali e pregevoli. Dal 1920 al '22 teneva l'assessorato dei servizi tecnici del Municipio di Torino dando impulso e risolvendo i problemi, allora vivi, dell'illuminazione elettrica e dei servizi tranviari e portando pure a compimento il progetto dei grandi impianti idroelettrici dell'Orco.

Negli ultimi dieci anni, dal 1925 ad oggi, si è dedicato soprattutto alla scuola di perfezionamento nell'ingegneria aeronautica di Torino, nella quale egli tiene la cattedra di tecnica del volo. Il prof. Panetti è autore di apprezzate pubblicazioni nel campo della tecnica aeronautica. Egli è stato invitato in questi giorni, dall'Università di Cordoba (Argentina) per svolgervi un ciclo di conferenze sulla aerotecnica.

Michele Barbi

Michele Barbi è nato a Sambuca Pistoiese il 10 febbraio 1867. La sua attività si è svolta nel campo dell'alta e pura filologia; i suoi studi, le sue edizioni hanno importanza fondamentale e godono somma autorità nel mondo degli studiosi. La filologia è una scienza e un'arte un po' lontana dalle comuni conoscenze del gran pubblico; ma questo possiamo dire, che essa non è affatto arida erudizione, bensì presuppone una ricchezza e maturità di coltura, una complessità di doni intellettuali — tra i quali non mancano o forse primeggiano il gusto e l'intuizione poetica — che pongono i filologi tra i più benemeriti, spesso tra i più delicati interpreti letterari. Bisogna sapere in che consista esattamente un'edizione critica, l'accertamento di un testo, per comprendere quanta finezza dissimulata, e spirito critico, e sicurezza di indagine e di ricostruzione esiga quel lavoro che appare ai profani un po' pedantesco e scolastico. Poichè nello stabilire questa o quella lezione di un passo insigne od oscuro di poeta o di prosatore è necessario a un certo momento scegliere, appoggiare su una parola o una virgola piuttosto che su un'altra, appare chiaro che in questa scelta, in questa ricerca minuziosa, non bastano le risorse di una dottrina esatta e abituale, ma occorre un'autentica determinazione estetica; occorre riferire il passo dubbio, la parola in questione, a tutto il contesto e lo spirito, e la qualità poetica dell'autore. E' qui che si rivelano i maestri; e di fronte a tanta sottigliezza di analisi, a così scaltriti e meditati giudizi, non si può disconoscere che sovente nel comparare le varianti dei greci o nel ricostruire un testo trecentesco, è necessario altrettanta — se pure nascosta — esperienza e intuizione di poesia, quanta ne occorre a comporre un brillante saggio critico.

Il Barbi è tra i maestri della filologia di oggi; e, tra i dantisti, eccellentissimo. All'opera di Dante ha dedicato infatti la più gran parte degli studi, ch'egli coltiva con severità pacata e riservata, con amore lucido e penetrante. Nella sua vita intellettuale, che è tutta sostanza di indagine e di meditazione, Dante tiene un posto immenso; quel patrimonio antico e originario delle nostre lettere, quella fonte prima della nostra civiltà e umanità dottrinale e fantastica, egli ha scrutato e ripercorso in ogni senso e con rara felicità di risultati. L'edizione critica della *Vita Nuova* da lui approntata (1907) per l'Edizione Nazionale delle Opere di Dante — edizione da lui diretta — e rifatta poi nel 1932, con ricchezza mirabile di apparato erudito e di nuovi accertamenti, è rimasta un capolavoro. L'introduzione è di per sè cosa insigne. Per le Opere di Dante edite dalla Società Dantesca pel centenario, egli stabilì anche (1921) un testo del *Canzoniere*, che è ora alla base di ogni studio sulle rime del Poeta. Una sua opera diffusa tra il vasto pubblico, e che accoppiando il rigore scientifico alla piana facilità divulgativa, ha avuto vivo, giustificatissimo successo tra le persone colte, è il Dante da lui compilato per l'Enciclopedia Treccani, e ripubblicato poi in prezioso volumetto. Tra i nutritissimi suoi saggi critici ricordiamo: *Per la storia della poesia popolare in Italia* in « Studi letterari e linguistici dedicati a P. Rajna » del 1911, gli *Studi sul Canzoniere di Dante* (1915), gli studi sul testo del Decameron, su quello delle novelle del Sacchetti in « Studi di filologia italiana » (1927), i *Problemi di critica dantesca* del 1934. Fu direttore del « Bullettino della Società Dantesca » (1893-1905), lo è degli « Studi Danteschi » dal 1920. Parlatore sobrio, severo, sostanzioso, egli è pure professore: dopo essere stato bibliotecario alla Laurenziana, alla Nazionale di Firenze, entrò nell'insegnamento nel 1901 all'Università di Messina; dal 1923 insegna all'Istituto Superiore di Magistero in Firenze.

È proprio in Firenze, grande centro di studi danteschi, il Barbi dantista si è affermato sin dagli inizi. Giovane aveva avuto accanto a sè il Tocco, il Del Lungo, il Rajna, il Morpurgo, e poi il Vandelli, il Mazzoni, e a quella scuola, su quegli studi che tendevano a indagare tutta la vita del Medio Evo, con ricerche linguistiche, religiose, di storia civile, morale e letteraria, fondava le basi dell'opera sua. Ben presto la sua preparazione divenne eccezionale, sicurissima, degna della missione di organizzatore e sistematore degli studi sul sommo poeta ch'egli s'è in certo modo assunta, e di cui, malgrado il molto che si è fatto e concluso, non sempre, per naturale incontentabilità e finezza di studioso, s'è dichiarato pago e soddisfatto. In un programma di attività dantesca da lui redatto nel 1893, dichiarava la necessità di apprestare amplissimi mezzi di consultazione, per ogni ulteriore indagine, una bibliografia sistematica, una raccolta di documenti, un dizionario delle cognizioni acquisite, la pubblicazione dei commenti antichi e dei saggi e opuscoli dell' '800, una storia della fortuna di Dante, e quindi l'edizione critica e un commento nuovo, fatto più ricco capace e sostanziale dalla secolare esperienza e dai metodi filologici novissimi. Se questo programma massimo non è compiuto, grande contributo è stato tuttavia arrecato da allora ad oggi all'accertamento dei testi danteschi e alla conoscenza del Poeta; e ciò per merito essenzialmente del Barbi stesso, intorno al quale hanno lavorato i più noti editori ed esegeti dell'opera di Dante. Delle sue rare qualità di filologo bene ha scritto recentemente il Sapegno: « l'equilibrio innato lo salva quasi sempre dagli errori in cui caddero molti dei maestri, anche insigni, della critica storica e l'aiuta a distinguere per lo più nettamente la biografia dalla poesia o almeno ad istituire rapporti fra i due piani con innata prudenza; e lo induce, pur non disconoscendo l'importanza degli studi sull'allegoria, a non esagerarne, come altri fece, la portata e ad affermare l'umanità e il tono poetico della *Commedia*, che supera, pur riassumendoli, i propositi simbolici e dottrinali ». E del resto fu proprio il Barbi, che in un suo scritto aveva stabilito ri-

gorosamente di quanta sapienza filologica, linguistica, storica, e conoscenza di fonti, di pensiero, di costumi morali e sentimentali del Medio Evo debba essere fornito chi voglia intendere appieno la poesia dantesca, fu il Barbi a dichiarare che come ultimo momento e coronamento di tanto studio è necessario l'intervento del senso poetico, il gusto della poesia e l'abito della vita « senza i quali lo studio dei classici è arido vaniloquio ».

Riprendendo l'inizio del discorso, possiamo dunque dire che il Barbi è un compiuto rappresentante di quella filologia vera e integrale che congiunge la lunga preparazione erudita a vivaci spiriti artistici: filologia che in questo senso vasto e pur rigoroso, con questa larghezza e profondità è oggi riconosciuta e perseguita da tutti i filologi, apertamente e dichiaratamente. Si ritenne in altri tempi e secondo altre scuole, per eccesso di una certa tendenza intellettuale fondata sul semplicistico culto dei « fatti », che la filologia non potesse, non dovesse essere che impersonale erudizione: e contro i filologi che volevano essere freddi custodi e conservatori di testi illustri o non illustri, si accampavano gli estetizzanti, che volevano essere del testo gli interpreti, e che per questo contrasto, per questa diversità dottrinale e pratica, rifuggivano dalla filologia pura e si dedicavano ad altre attività. Oggi il contrasto tra estetizzanti ed eruditi è del tutto sanato. Oggi il filologo non ripudia, entro i limiti della sua necessità professionale, i contributi dell'intuizione poetica, dell'iniziativa critica, quasi diremmo della sensibilità. La filologia oggi, come in altri tempi umanistici e gloriosi, si affida alla scienza ma anche al gusto, al metodo ma anche all'istinto e all'amore. Tale essa ci appare almeno nei maggiori, nei più avveduti e sereni, tale ci appare nell'opera di Michele Barbi, filologo che in ogni parola o cenno dei testi antichi sa riconoscere sostanza di vita, di pensiero e di poesia.

Riccardo Zandonai

Riccardo Zandonai è nato a Sacco, nel Trentino, il 28 maggio 1883. Uno dei suoi primi iniziatori agli studi musicali fu Vincenzo Gianferrari, insegnante a Rovereto. E l'ultimo maestro fu Pietro Mascagni, nel Liceo musicale di Pesaro, dove egli si diplomò nel 1902, presentando al saggio finale il poema sinfonico *Il ritorno di Odisseo*, per soli, coro e orchestra, su testo di Giovanni Pascoli: questi ebbe molto caro il giovine compositore, tanto da proporgli un'altra collaborazione. Attratto dal teatro, lo Zandonai felicemente esordiva la sera del 28 ottobre 1908 al Chiarella di Torino col *Grillo del focolare*. Tre anni dopo la stessa opera era applaudita al Casino municipale di Nizza. Intanto egli aveva composto la musica per un libretto tratto da *La femme et le pantin* di P. Louÿs, e rifiutato da Puccini, quello di *Conchita*. Fu questa l'opera che, rappresentata al Dal Verme nell'ottobre 1911 con grande successo, diffuse il nome dello Zandonai non solo in tutta Italia, ma anche fuori, dovunque si rappresentasse il repertorio italiano, da Londra a Buenos Aires. Minor favore ottenne l'opera *Melenis*, dal poema di L. Bouilhet, bene accolta del resto al Dal Verme nel 1912. Lasciato il librettista Zangarini, che gli aveva fornito i testi di *Conchita* e di *Melenis*, lo Zandonai si volse a D'Annunzio, musicandone la *Francesca da Rimini*, che, ridotta da Tito Ricordi, ottenne un grandissimo successo, non mai affievolito dopo la prima rappresentazione avvenuta al Regio di Torino il 19 febbraio 1914. Ancora oggi la *Francesca* è presente nel repertorio internazionale. Seguì, con minor fortuna, *La via della finestra*, commedia giocosa da Scribe, rappresentata al Rossini di Pesaro nel '19, rifatta e riprodotta quattro anni dopo al Verdi di Trieste. Scelto come librettista il Rossato, lo Zandonai musicò *Giulietta e Romeo*, che dal Costanzi, ove apparve nel '21, passò a molti teatri italiani e stranieri. *I cavalieri di Ekebù*, apparsi alla Scala nel '25, la

leggenda cristiana *Giuliano*, che non ebbe molte repliche dopo quelle al San Carlo nel '28. Trascorsero cinque anni prima che un'altra opera dello Zandonai venisse a chiedere il plauso del pubblico. Essa fu *Una partita*, libretto rossatiano, favorevolmente accolta alla Scala nel gennaio '33. E nel febbraio dello stesso anno appariva al Reale di Roma *La farsa amorosa*, libretto del Rossato dal Tricorno di Alarcon, un'opera comica in tre atti che finora è stata più volte ripetuta con costante favore.

Abbondante è la produzione dello Zandonai anche nel campo della sinfonia e della camera, oltre la *Messa di requiem*, '15, e parecchi inni corali. Citiamo soltanto le composizioni recenti. Per canto e pianoforte, *Sei melodie*, *Il pleure dans mon coeur*, *Coucher de soleil*, *Soror dolorosa*. Per violino e orchestra il *Concerto romantico*. Per piccolo complesso da camera la *Serenata medioevale*. Per orchestra e baritono il poemetto *Vere novo*. Per orchestra, le due *suites* di « impressioni sinfoniche »: *Terra nativa*, cioè *Primavera in Val di Sole*, 1915, e *Autunno fra i monti*, 1917, gli « echi sinfonici » *Fra gli alberghi delle Dolomiti*, 1930, *Ballata eroica*, 1930, *Quadri di Segantini*, 1933, *Il flauto notturno*, 1933.

Infine, fra le trascrizioni per orchestra, quella dell'ottavo preludio dal I libro del *Clavicembalo ben temperato* di Bach, 1930, e quella d'un'aria di Porpora, 1929.

Brillanti esperimenti a Vincennes

con le bombe pirofughe italiane

Parigi, 29 mattino.

Ieri, al poligono di Vincennes, è stata presentata per la prima volta all'estero la bomba pirofuga italiana in una serie di esperimenti destinati a dimostrarne l'efficacia quale mezzo di difesa negli attacchi aerei.

Questa importante manifestazione, che era patrocinata dall'Unione nazionale di difesa aerea e di protezione delle popolazioni borghesi, presieduta dal signor Gastone Doumergue, aveva richiamato, malgrado la giornata invernale, sull'immenso campo di manovre, varie diecine di migliaia di spettatori che hanno applaudito con convinzione la fine di ogni esperimento, specialmente di quelli più spettacolosi.

Nella tribuna d'onore, imbandierata con i colori delle due Nazioni, si notavano il sen. generale Piccio addetto dell'Aria presso la R. Ambasciata, il primo consigliere Franzoni in rappresentanza dell'Ambasciatore, il capitano Romano della R. Ambasciata, uno degli organizzatori della seduta odierna, insieme al signor Rodanelli venuto espressamente da Roma con sei operatori, il generale Fontanes capo delle ricerche chimiche al Ministero della Guerra, l'on. Ferry vice-presidente dell'Unione di difesa aerea, il colonnello Morel Fatio, il signor D'Eschain capo di gabinetto del Ministro dell'Aria, il colonnello Isler comandante il reggimento dei pompieri di Parigi, rappresentanti del Ministero della Marina, del Governatorato militare di Parigi, del Municipio di Parigi, del Municipio di Vincennes, il signor Kling direttore del laboratorio municipale, molti ufficiali dell'esercito e molti finanzieri francesi, belgi, inglesi e svizzeri venuti appositamente per prendere conoscenza del nuovo apparecchio italiano.

L'esperimento più impressionante fu quello dello spegnimento di benzina cadente dall'alto di un serbatoio sul terreno preventivamente infiammato. E' bastata una sola bomba per estinguere le fiamme altissime, mentre il carburante continuava a cadere.

Gli operatori italiani sono stati calorosamente felicitati.

Gli esperimenti saranno ripetuti presto a Bruxelles, a Londra, a Mosca e a New York.

Alla Mostra del Correggio: la Madonna con la scodella

LA CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI DELL'ANNO SANTO

La benedizione papale al mondo trasmessa per radio

Roma, 29 mattino.

Il grande ciclo di celebrazioni religiose per l'Anno Santo della Redenzione, aperto dal Pontefice nella Pasqua del 1933 e che ha avuto così larga eco in tutto il mondo, si è definitivamente chiuso. Poichè esso ebbe due distinte fasi della precisa durata di un anno ciascuna, la prima per l'Urbe e la seconda per l'Orbe, così ha avuto una duplice contemporanea conclusione: a Roma e a Lourdes, idealmente congiunte dalla benedizione apostolica impartita dal Papa a mezzo della radio ai popoli tutti della terra.

Alle 16,30, il Pontefice, stando dinanzi al microfono, ha radiotrasmesso alle grotte di Massabielle, al termine del pontificale celebrato dal cardinale Pacelli, una breve preghiera latina rivolta alla Vergine Immacolata, in cui è detto tra l'altro: « Tu che sei la Madre di tutti, concedici che nella purezza dei costumi e nella dignità della vita, nell'unità delle menti e nella concordia degli animi rimanendo salda la pace dei popoli, possiamo finalmente godere imperturbati dei doni della pace stessa ».

Quindi il Papa ha pronunciato la formula solenne della benedizione sulla Francia intera, sull'Urbe e sull'Orbe, « perchè vi resti sempre ».

Secondo notizie giunte alla radio vaticana, la trasmissione è avvenuta in modo perfetto e le stazioni radio collegate, per la circostanza, con il Vaticano, hanno potuto ritrasmettere la voce del Pontefice in tutto il mondo.

Alle 17,30, poi, il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte ecclesiastica e laica, scortato dalla Guardia svizzera e preceduto dalla Guardia nobile, è sceso alla Basilica gremita di folla. Pio XI, salito sulla sedia gestatoria, si è diretto all'altare papale, mentre la cappella musicale, sotto la direzione del maestro Perosi eseguiva l'antifona « Da pacem ». Il Papa, sceso dalla sedia gestatoria si è poi inginocchiato al faldistorio, e con lui si sono inginocchiati cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, prelati e dignitari. Dopo una breve orazione il cardinale Laurenti è salito sul pulpito eretto presso il pilone della Veronica e ha pronunciato un discorso di occasione; quindi è stato esposto il Sacramento che il Papa ha incensato mentre la cappella musicale eseguiva il « Salutaris Hostia » e l'« Uni Trinoque Domino » del Perosi.

Le « Scholae Cantorum » dei seminari e collegi, insieme ai fedeli, hanno cantato il « Pange lingua » in gregoriano, e subito dopo padre Venturini ha letto una preghiera al Sacramento tratta dall'opera di Alfonso De Liguori, al termine della quale i cantori e il popolo hanno cantato « Adoro te devote ». Una seconda orazione, invocante l'intercessione della Vergine, è stata seguita dal canto dell'« Ave Maria »; quindi, solenni e alte per le navate del tempio, si sono levate le note del « Magnificat ». Con l'atto di riparazione al Cuore di Gesù, letto dal pulpito, e con il canto del mottetto « Adoremus te, Christe » e dell'« Oremus pro Pontifice » si è chiusa la prima parte della solenne funzione. Quindi il Papa ha indossato i sacri paramenti, il piviale e la mitra gemmata: ai suoi lati si sono posti monsignor Paschini come diacono e monsignor Bressan come suddiacono. Con voce alta, riprodotta dagli altoparlanti collocati nel tempio, il Papa ha intonato il « Te Deum » che è stato proseguito dalla cappella musicale, mentre il popolo alternava i versetti in canto gregoriano. Quindi il Papa ha impartito la benedizione eucaristica.

Pio XI ha deposto quindi i paramenti mentre la cappella musicale ha intonato l'antifona « Haec dies ». La folla che si accalcava lungo gli steccati della navata centrale, ha acclamato il Papa, che risalito sulla sedia gestatoria, ha lasciato la basilica ancora benedicendo.

La solenne funzione a Lourdes

Parigi, 29 mattino.

All'alba di ieri la città di Lourdes si è riempita di nuova folla di pellegrini che hanno assistito alla prima Messa celebrata dal cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi. La Messa pontificale è stata celebrata alle 12 dal Cardinal Legato Pacelli. Quando i cori hanno intonato il *Credo*, il canto è stato ripreso da tutti i presenti. Davanti alla grotta, nei giardini, dall'altro lato del torrente e sul Monte Calvario, più di duecento mila voci si sono elevate all'unisono, più di duecentomila persone, diverse per razza, per lingua, per costumi, hanno elevato verso il cielo l'inno della fede. La moltitudine quindi si è prosternata facendo il segno della croce al momento della fine del sacrificio divino. In quel momento la voce degli altoparlanti ha rotto il silenzio nella vallata: essa annunziava che il Papa stava per dare la sua benedizione. La radio ha permesso questo prodigio. Il Sovrano Pontefice si è fatto udire distintamente da tutti: con voce grave ha parlato a tutti i fedeli convenuti a Lourdes. Egli ha pronunziato alcune parole in latino; poi ha detto le parole sacre della benedizione, mentre l'immensa folla si inginocchiava facendo il segno della croce.

Monsignor Gerlier, vescovo di Tarbes, è salito poi sul pulpito e ha rivolto una allocuzione di ringraziamento al Santo Padre, al Cardinale Legato e a tutti quelli che hanno permesso questa indimenticabile manifestazione. Un immenso clamore ha accolto la fine delle sue parole al grido: « Viva la pace, viva il Papa ».

Il cardinale Pacelli ha poi ripreso posto nella tribuna. Parlando un francese impeccabile, il Legato del Sovrano Pontefice ha pronunziato un discorso che ha suscitato applausi entusiastici.

Poi è venuta l'ora della processione finale. Il Nunzio apostolico reggeva l'Ostensorio davanti al quale tutti i fedeli si sono mano a mano prosternati. Il triduo è terminato col canto del *Te Deum* intonato in coro al momento del tramonto da migliaia e migliaia di persone. E così ha avuto fine questa manifestazione unica di carità e di fede.

Il Cardinale Legato lascierà Lourdes martedì alle 17 e riceverà gli onori militari come al momento del suo arrivo.

Un film d'eccezione

La Mecca profanata dall'obbiettivo

grazie alla moglie di un musulmano

Londra, 29 mattino.

La signora Valentine Dahaby, moglie di un musulmano, con pericolo della propria vita è riuscita a sfidare le rigorosissime regole della Mecca e a cinematografare durante mesi di paziente lavoro centinaia di episodi svoltisi nella città santa dell'Islam e fra l'altro il recente attentato contro Re Ibn Saud. Il film da lei prodotto è di una lunghezza di oltre cinquemila metri e costituisce senza dubbio una rarità del genere, per cui case cinematografiche di tutto il mondo hanno già offerto alla signora Dahaby migliaia di sterline. Senonchè essa ora è esitante, cominciando a sentire scrupoli religiosi. La legge della Mecca proibisce, sotto pena di morte, come è noto, l'uso di macchine fotografiche di qualsiasi genere nella città santa: nessun infedele può mettervi piede, e nessun pellegrino musulmano può raccogliere oggetti e portarseli in patria. Alla Mecca le donne sono ammesse, ma devono essere completamente velate e il loro corpo deve essere bene imbottito per modo che gli uomini non possano lontanamente individuarne le forme. La signora Dahaby ha visto in questa rigida regola una magnifica occasione per realizzare il suo piano. Nella sua imbottitura essa ha celato una minuscola macchina fotografica la cui lente per i passanti assumeva la forma di una innocente fibbia del suo ampio mantello. Così essa ha potuto avvicinarsi a Re Ibn Saud il mese scorso e girare indisturbata la tragica scena dell'attentato e del massacro degli attentatori compiuto immediatamente dalla scorta del Sovrano arabo.

La Dahaby è ora a centinaia di miglia dalla Mecca e fuori dei confini arabi. Essa ha rivelato la sua impresa, ma all'ultimo momento, quando le sono giunti decine di telegrammi dall'Europa e dall'America con i quali numerose case cinematografiche le offrivano somme enormi per il film, ha dichiarato di non saper decidersi a venderlo. « Non posso immaginarmi — essa ha detto — che un pubblico europeo o americano assista alla proiezione del film fumando tranquillamente e chiacchierando, mentre sullo schermo appare la sacra Kaaba venerata da tutto il mondo islamico, o quando Re Ibn Saud si prostra davanti a essa per recitare le sue preghiere. Lasciatemi riflettere ».

E' certo che gli intolleranti wahabiti al seguito di Ibn Saud, avuta notizia della terribile profanazione, bollono di ira ed è forse altrettanto certo che la signora Dahaby, oltre le offerte delle case cinematografiche, ne ha avuta qualcuna dal Re arabo, disposto senza dubbio a pagare un patrimonio perchè la profanazione non diventi completa con la proiezione del film della città santa davanti a milioni di infedeli.

GLI SPORT

LA MILANO-NAPOLI PER LA COPPA MUSSOLINI

Tenni (Guzzi) vincitore a 108 di media

Rossetti (350), Brusi (250) e Grana (motocarrozzini) primi nelle rispettive categorie - Il record largamente battuto

Milano, 29 mattino.

La prova di gran fondo del motociclismo italiano, che per la quarta volta si è ripetuta nel nome del Duce, di cui era in palio la Coppa — brillante riesumazione degli indimenticati raid Nord-Sud, corsi nell'immediato dopoguerra, e palestra di tutti gli «assi» più famosi nel periodo aureo dello sport motociclistico — ha avuto ieri un successo tecnico e sportivo trionfale. Per records battuti, per elevatezza di medie, per soluzioni tecniche consacrate, per raffinata completezza di organizzazione, per favore di folle, la Milano-Roma-Napoli dell'anno XIII, la più lunga corsa motociclistica del mondo, ha segnato un progresso sensibile rispetto a tutte le dispute precedenti.

La fantastica galoppata

Per la prima volta i fatidici cento all'ora sono stati raggiunti e superati — superati largamente — nella travolgente in una tappa sola, senza respiro, sulle strade aperte al traffico ordinario, dal Nord al Sud dell'Italia. La media delle prime Milano-Napoli di tre lustri fa è quasi triplicata. Migliorate, anzi, radicalmente trasformate le strade; evolute le condizioni tecniche e meccaniche, affinati gli ardimenti individuali. Tutto ciò è indubitabile. Ma un successo come quello di ieri è un successo che trascende le condizioni particolari, costituisce, anzitutto, un miracolo di «clima», di organizzazione.

Tenni Omobono, il campione travolgente, che i più ritenevano destinato al compito di uomo di punta, sacrificato dalla consegna di «tirare» disperatamente nel primo tratto per sfibrare gli avversari, a costo di cedere dopo aver demolito i records parziali sui primi tratti intermedi, Tenni ha «tenuto» trionfalmente fino a Napoli, migliorando di quasi 10 Km. lo spettacoloso record di Bandini dello scorso anno. E il secondo velocista della squadra, Aldrighetti, anch'esso destinato, secondo le voci di scuderia, a gettarsi allo sbaraglio bruciando subito tutte le sue cartucce, lo segue a pochi minuti, secondo nella classifica generale, anch'esso in un tempo inferiore al vecchio record.

La cronaca della fantastica galoppata attraverso l'Italia, seguita dal quartiere generale milanese, va necessariamente riassunta nei suoi episodi salienti, attraverso le notizie che giungono dai controlli più importanti. Ma la sintesi, in questo caso, non è un male: l'eloquenza dei risultati, che abbiamo sopra messo in rilievo, trascende e nasconde i consueti piccoli episodi di corsa.

Del resto, la gara si è svolta — stando alle notizie finora pervenute — con buona e forse inconsueta regolarità. L'adunata dei partenti si è avuta, come di consueto, poco prima dell'alba, sul viale di Rogoredo, al lume dei riflettori e dei fari, sotto un cielo terso e freddo. Dei 59 iscritti, 56 si erano presentati sabato alle operazioni di punzonatura, e altrettanti erano ieri mattina sul traguardo di partenza, agli ordini del conte Bonacossa, presidente della F.I.C.M., e del conte Lurani, presidente del M. C. Milano, delegato dal R.M.C.I. per l'organizzazione della prova. Era pure rappresentato, dall'addetto allo sport della Federazione Provinciale, il Segretario Federale.

Con un minuto di distacco, tra le 5,1 e le 6,7, i concorrenti si gettano verso la via Emilia, svegliando coi loro rombo borghi e paesi già pavesati a festa per la solennità del Natale di Roma. Partono in testa i moto-carrozzini, alla presumibile minor velocità dei quali è concesso questo vantaggio orario: i dieci «sidecar» si snodano pittorescamente e rumorosamente, destando qualche nostalgia nei vecchi appassionati di questo veicolo, che ne vedrebbero volentieri una maggiore assiduità alle gare. Seguono nell'ordine le 12 macchine di 250, le dieci 350 e le 23 «mezzo litro».

Al controllo di Firenze, fissato come di consueto al Piazzale Michelangelo, dove una folla imponente è convenuta sin dalle 7,30 malgrado il cielo coperto e minaccioso, molte delle posizioni di gara già sono delineate. Tenni ha segnato il miglior tempo, registrando da Milano ore 2,47'3"; lo incalzano Aldrighetti e Bandini, anche essi su Guzzi. Il forlivese, ex-campione italiano, di cui la folla ricorda il trionfo assoluto dell'anno scorso in questa gara, viene particolarmente applaudito. Ma non è ancora scomparsa la minaccia di Serafini, l'alfiere della Bianchi, che ha impiegato 3.0'4", malgrado abbia guastato, in una caduta sulla Futa, il serbatoio e i comandi del gas e del magnete. Egli perde 10 minuti al controllo per le riparazioni.

Nelle 250, primo a Firenze è Moretti Amilcare, che ha pure l'onore di aprire la cavalcata, avendo superato tutti i concorrenti partiti prima di lui, e non essendo ancora stato raggiunto dai «cannoni» della 500. Egli ha impiegato ore 3.2'40", alla media di chilometri 104.416. Primo delle 350 è Lama, reduce dai trionfi della 175, che anche sulla macchina di doppia cilindrata pare intenzionato a rinnovare i fasti abituali: lo segue Rossetti, della Scuderia Maremmana, che più tardi apprenderemo in vantaggio sul rivale e primo al traguardo finale, pur avendo lamentato, durante la breve sosta al controllo di Firenze, un'avaria al serbatoio che aveva richiesto una riparazione di fortuna.

Nei motocarrozzini Gilera è in testa con 3 ore 42'3": Moretti Primo, che aveva fatto una corsa eccellente, si rovesciava in una curva poco dopo il controllo e doveva ritirarsi. Eguale sorte toccava, per rottura della leva del cambio, a Villa su Gilera.

I passaggi a Firenze e Roma

I passaggi a Roma sono avvenuti nel seguente ordine:

Classe 500 cmc.: 1. Tenni, in ore 5,47'11", alla media di Km. 106,280; 2. Aldrighetti, in 5,56'06" 2/5; 3. Serafini, in 6,00'09" 5/5; 4. Bandini, in ore 6,11'32" 5/5; 5. Maramotti, in 6,33'24"; 6. Montesi, in 6,53'11"; 7. Tommasi, in 7,50'47"; 8. Minotti, in 9,53'36".

Classe 350 cmc.: 1. Lama, 6,24'27" 3; alla media di Km. 95,981; 2. Rossetti, in 6,41'34" 5/5; 3. Girotto, 7,09'58" 2/5; 4. Boccolini, 7,12'44"; 5. Fida, 1,55'26".

Classe 250 cmc.: 1. Brusi, 6,15'21", alla media di Km. 95,308; 2. Prini, in 6,41'53"; 3. Monti, 8,23'19"; 4. Savaria, 8,24'02"; 5. Broggi, 8,24'41".

Motocarrozzini: 1. Gilera, 7,20'12", alla media di Km. 83,895; 2. Grana, in 8,04'35"; 3. Picozzi, 8,18'35"; 4. Negri, 8,30'45"; 5. Selling, 8,56'47"; 6. Valorani, 9,42'.

Gli arrivi a Napoli, allo sbocco del viale di Secondigliano, si sono iniziati alle ore 14 alla presenza del console Leonardi, presidente del Moto Club d'Italia, e di autorità cittadine, circondate da una folla enorme. Primo a tagliare il traguardo è stato Tenni, il vincitore assoluto, seguito a dieci secondi da Brusi, e poi da Aldrighetti, Bandini, Rossetti e Prini. Il clamoroso crollo del vecchio record ha sollevato acclamazioni senza fine.

Gli arrivi si sono succeduti sino a tarda ora del pomeriggio. Oggi i concorrenti verranno ricevuti in Comune dal R. Commissario duca Niutta.

LE CLASSIFICHE

Classe 500 — 1. *Tenni Omobono* (Guzzi 500), che impiega a compiere gli 861 Km. del percorso ore 7,58'44", alla media di Km. 107,910 (nuovo record) - 2. Aldrighetti (Guzzi 500), ore 8,0'21"2/5 - 3. Bandini Terzo (Guzzi 500), ore 8,20'9"1/5 - 4. Maramotti Alfredo (Norton 500), ore 9,11'31" - 5. Montesi Ivo (Norton 500), ore 9,20' e 22"2/5 - 6. Tommasi Renato (Mas 500), ore 10,11", media Km. 84,437.

Classe 350 — 1. *Rossetti Amilcare* (Norton), in ore 9,10'1", alla media di Km. 95,035 - 2. Cairotto Silvio (Norton), in 9,52'13" - 3. Boccolini Aristide (Norton), in 11,27'46" - 4. Fida (Velocette), in 11,25'49".

Classe 250 — 1. *Brusi Riccardo* (Guzzi), in ore 8,33'54", alla media di chilometri 100,520 - 2. Prini Ugo (Guzzi), in 9,14'24" - 3. Savaris Salvatore (Triumph), in 11,20'36".

Classe motocarrozzini — 1. *Grana Rosolino* (Gilera 500), in ore 11,9'55", alla media di Km. 77,110 - 2. Picozzi Egidio (Mas 500), in 11,23'16".

La Coppa «Terra del Duce»

27 squadre partecipanti - Il trofeo assegnato ai GG. FF. di Pavia

Forlì, 29 mattino.

La IV Coppa motociclistica di regolarità «Terra del Duce», organizzata dal Comando federale, si è svolta oggi su di un percorso di Km. 335 fra il più vivo interesse della popolazione.

Su 28 squadre partecipanti, 27 sono state ammesse alla gara. La partenza è stata data dal Segretario Federale dopo il saluto al Duce. In base al regolamento e tenendo conto del minor scarto di tempo nei passaggi orari, 5 squadre si sono classificate a pari merito.

La squadra del Comando Federale di Pavia (squadra di Voghera) ha conquistato la Coppa «Terra del Duce» e L. 1000 donate da S. E. il Capo del Governo, nonchè le medaglie d'oro della Federazione forlivese del Fascio di Combattimento ai singoli componenti della squadra.

La classifica generale è stata la seguente:

1. Comando Federale di Pavia (Bandirola, Molinari, Gabetta) con punti 0, somma scarti di tempo 135"; 2. Comando Federale di Ravenna (Baldi, Costa, Zaffagnini) punti 0, somma scarti di tempo 146"; 3. Bologna (Temba, Bugane, Albertazzi) punti 0, somma scarti di tempo 148"; 4. Forlì (Bondi, Tassinari, Brunelli) punti 0, somma scarti di tempo 201"; 5. Forlì (Spina, Rossi, Barbiani) punti 0, somma scarti di tempo 216". Seguono Salerno con p. 14; Forlì, 18; Milano, 20; Piacenza, 21; Genova, p. 24; Forlì, 40; Venezia, 45; Pavia, p. 52; Napoli, 135; Firenze, 144; Reggio Emilia, 258; Alessandria (2 concorrenti) p. 8; Como (2 concorrenti) p. 89; Milano B (2 concorrenti) punti 15; Terni (1 concorrente) p. 28; Trento (1 concorrente) p. 35; Mantova (1 concorrente) p. 135.

Il G. P. di Barcellona

vinto da Blache su Norton

Barcellona, 29 mattino.

Il III Gran Premio motociclistico di Barcellona è stato disputato ieri da un forte lotto di concorrenti, i quali, sul magnifico circuito del parco dell'esposizione, sono stati protagonisti di una appassionante battaglia svoltasi in parte sotto la pioggia.

Riva, su Aquila, che ha corso nella categoria 500, ha abbandonato in seguito a una caduta senza conseguenze per il pilota, mentre il suo compagno di squadra, Gobetti, che ha partecipato alla corsa delle 250 con macchina di cilindrata inferiore, si è classificato quarto. Fra i numerosi abbandoni registratisi, dovuti quasi tutti a cadute, deve essere annoverato anche quello dell'inglese Stanley Woods il quale, al 16.o giro, ha stabilito il nuovo record del giro, battendo di tre secondi il precedente.

Ecco i risultati:

—*Cat. 250 cmc.* (*Km. 113.19*): 1. Winckler (DKW) 1.14'43", media Km. 91.305; 2. Simo (Terrot) 1.17'7"; 3. Boetsch (Terrot) a un giro; 4. Gobetti (Aquila) a 4 giri. Giro più veloce: Gulich su Husquarna in 2'24" alla media di Km. 94,728.

Cat. 350 cmc. (*Km. 151,526*): 1. Simo (Terrot) 1.39'22", media Km. 92.472; 2. Black (Velocette) 1.38'29"; 3. Boetsch (Terrot) a un giro. Giro più veloce: Simo in 2'20", media Km. 97.473.

Motocarrozzette 500 cmc. (Km. 53.050): 1. Starkle (NSU) 35'4", media Km. 83.617; 2. Moritz (Victoria) 38'50"; 3. Weyres (Harley Davidson) 40'30". Giro più veloce: Starkle in 2'41", media Km. 87.020.

Cat. 500 cmc. (Km. 151,526): 1. Black (Northon) 1.35'43", media Km. 95.013; 2. Mellor (NSU) 1.35'43" 1/10; 3. Bodmer (Universal Jap) a un giro; 4. Rammer (BMW) a 3 giri; 5. Jam (B.S.A.) a 4 giri. 6. Soubre (Sarolea) a 4 giri. Giro più veloce: il 16.o di Woods in 2'19", media Km. 98,175.

Mahatma dopo la sua vittoria nelle Oaks d'Italia rientra al peso.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

La sorpresa di "Mahatma,, nelle Oaks d'Italia a S. Siro

Milano, 29 mattino.

Rimesso il tempo al bello, la giornata delle Oaks ha avuto un buon successo di pubblico e le condizioni del terreno, alquanto migliorate dalla vigilia, hanno fatto infittire il campo delle partenti. Alle sette concorrenti annunciate ieri si son aggiunte all'ultima ora anche Cornuda e Staffora e con 9 cavalle al nastro si è eguagliato il record della corsa. L'incertezza del pronostico ha avuto un certo riscontro nelle scommesse e si sono giocate a quote leggermente varianti da 1 1/2 a 2, tanto Colibrì quanto Olavarria e Cilenita e solo in partenza la puledra della Razza del Soldo prendeva una posizione di leggero favore nelle tabelle degli allibratori. Il lotto delle puledre, dopo la sfilata tradizionale che poteva permettere solo agli intenditori raffinatissimi di stabilire una gerarchia di condizione, ha preso il canter ed ha trovato presto un buon allineamento dal quale son scattati subito i nastri.

Colibrì è stata portata al comando per condurre a buona andatura davanti a Mahatma, Olavarria, Cilenita e le altre abbastanza raggruppate. Le posizioni non hanno subito varianti per tutta la retta di fronte e Colibrì è entrata prima in curva tutta nelle mani di Lamberti: in seconda posizione era sempre Mahatma con vicino Olavarria e Cilenita, mentre dalle posizioni retrostanti si è avvicinata Sehoya. Entrando in dirittura con una azione sciolissima allo steccato, Colibrì ha accelerato ancora il treno per tentare di risolvere in modo netto la partita, ma Mahatma non ha mollato e le si è appiccicata alla coda, per portarle un attacco deciso alla intersezione delle piste. Lamberti ha levato la frusta e per cinquecento metri Colibrì si è difesa molto bene dall'attacco insistente ma a cento metri dal traguardo Mahatma è riuscita a spuntarla prendendo una mezza lunghezza che ha potuto conservare fino sul traguardo.

Da dietro intanto Sehoya prendeva il terzo posto superando Cilenita che aveva avuto un buon spunto in dirittura, ma si è presto finita, al pari di Olavarria, dimostratasi del tutto snodata alla distanza. Tutte le altre concorrenti, sempre estranee alla partita, son finite ad abbondanti intervalli.

I 2200 metri sono stati coperti in 2'25"4/5, tempo abbastanza buono date le condizioni del terreno ancora un poco attaccaticcio. Il record della corsa è di 2'19"4/5, ma una vincitrice della qualità di Donna Dossi non aveva fatto meglio di 2'26". Emery, che all'ultimo momento ha sostituito Menichetti, in sella alla vincitrice ha montato con la calma e la precisione di un ottimo fantino.

Mahatma, dell'avv. Forno, è una figlia di Arminio, cavallo che non poteva non trasmettere il fondo, e della modestissima Munetonka, fattrice passata in razza senza pretese e rivelatasi ora con una vincitrice classica. A due anni la vincitrice delle Oaks aveva fatto poco e nell'Optional era stata valutata meno di 50 kg. molto al disotto delle migliori femmine della generazione. Quest'anno la puledra dell'avvocato Forno aveva corso solo alle Capannelle ove senza vincere aveva fatto ultimamente qualcosa di buono. Il suo miglior risultato in ogni modo era un secondo posto dietro Horace Vernet sui 1600 m. a 12 kg. e mezzo di scarto.

In complesso però il risultato delle Oaks non solleva il compromesso prestigio di una annata che continua a regalarci delle sorprese. Colibrì si è ancora salvata con un decoroso piazzamento ma tanto la prima che la seconda arrivata della gran corsa, non ci sembra abbiano la stoffa di cavalle da gran premio e crediamo potranno fare ben poco quando incontreranno i maschi anche non di primissima categoria.

G. G.

I risultati

Premio Ravenna, L. 10.000, m. 1700: 1. Gallio (56, Caprioli) di Scuderia Solaria; 2. Elio; 3. Agesandra. Testa, una lunghezza. Totalizzatore: L. 8.

Premio Tortona, L. 6000, m. 800: 1. Stendhal (56, Camici) di Badini; 2. Fior di Serra; 3. Ardora. N.P.: Primus, Pandora, Ippogrifo. Due lungh., una lungh. Total.: L. 35,00, 13,50, 10,50.

Premio Gorgonzola, L. 6000, m. 1000: 1. Eliane (54, Maruhetti) di Forlanini; 2. Lindoro; 3. Maggiorino. N.P.: Orissa, Oreste, Quercia, Ismene, Tien-Tsin, Condottiera, Andor, Linette. Una lunghezza, corta incollatura. Totalizzatore: L. 25; 8,50; 14,50; 7.

Premio Traguardo, L. 6000, m. 1800: 1. Cacesario (43, Fattinanzi) di Roncari; 2. Superga; 3. Collenuccia. N.P.: Valdagno, Valda, Sonka, Upupa, Rebello II. Incollatura, due lungh. Totalizzatore: L. 61; 19,50; 12; 14.

Oaks d'Italia, L. 100.000, m. 2200: 1. Mahatma (55, Emery) dell'avvocato Forno; 2. Colibrì, di Maino; 3. Sehoya, di Razza Villa Verde; 4. Cilenita, della Scuderia Mantova. N.P.: Paprika, Giulia Laura, Cornuda, Staffora, Olavarria. Mezza lungh., tre lunghezze, mezza lungh. Totalizzatore: lire 85,50; 24; 13; 34,50.

Premio Oggebbio, L. 5000, m. 1400: 1. Andrea del Castagno (51, Marchetti) di Scuderia Gioia; 2. Aleto; 3. Apache. N.P.: Giocasta, Garbino, Carola. Tre lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 24; 12,50; 8,50.

Premio Martara, L. 6000, m. 1200: 1. Cortina (61, Milliano) di Roncari; 2. Montemagno; 3. Aniseo. N.P.: Tiberia, Zenone, Tom Pouce, Nevia, Morazzone, Rolle, Sacre, Orme, Lavresne. Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 83,50; 27; 8,50; 16.

Premio Fidenza, L. 6000, m. 2200: 1. Bayarda (53, Camici) di Pasquè; 2. Forgia; 3. Cinquita. N.P.: Zenith, Zoua, Zerebe, Hudson. Due lungh., quattro lungh. Total.: L. 26,50; 8,50; 10; 6.

Il «Premio Scheibler» alle Capannelle

Roma, 29 mattino.

Ecco i risultati:

Premio Monte Cave (L. 4500, metri 800): 1. Babele (55, Watkins) della signora Smith; 2. Gauro; 3. Sorel; 1 lungh.; 2 lungh.; 4 lungh. Totalizzatore 11,50; 5,50; 5,50.

Premio Studio (Lire 10.000, metri 1800): 1. Kennebo (55, Pacifici) di Razza Villa Verde; 2. Menelik; 2 lunghezze. Tot.: L. 5.

Premio Colfiorito (Lire 5000, metri 1000): 1. Nuova Zelanda (52, Watkins) di Sir James; 2. Sennuccio; 3. Rodomonte; 2 lungh., testa, 1 lungh. e mezza. Tot.: 13,50; 6,30; 6,00.

Premio Civitavecchia (L. 7000, metri 2800): 1. Soya (47, Pacifici) di Scuderia Ciampino; 2. Baroncino; 3. Patella; incoll.; testa; 3 lung. Totalizzatore 19; 11,50; 10.

Premio Ascoli (L. 4500, metri 1700): 1. Fry (51 ½, Passerini) di Ripamonti; 2. Lafatas; 3. Moretta; incoll., 2 lungh., 3 lung. Tot.: 39; 11; 7; 18.

Premio Conte Scheibler (L. 20.000, metri 2200): 1. Jacopo da Panlormo (52, Pacifici) di Scuderia Tesio-Incisa; 2. Ben Hur; 3. Dorè. 3 lungh., 1 lungh., 6 lungh. Tot.: 5; 5; 7.

Premio Anagni (L. 5000, m. 1600): 1. Katia (46 ½, Alcaxi) di Alfonsi; 2. Farfalla; 3. Santina; 2 lungh., testa, incoll. Tot. 64; 13; 7,50; 8,50.

Premio Roccaraso (Lire 5000, metri 1400): 1. Castiglia (45 ½, portato Barbieri) di Ricchi; 2. Damicella; 3. Marcantonio Colonna; incoll., mezza lungh., 3 lungh. Tot.: 17; 6,50; 7,50.

Jago Clyde batte Aulo Gellio nel G. P. Allevamento a Modena

Modena, 29 mattino.

Il Gran Premio Allevamento si è svolto ieri in una gara piena di incertezze e di fasi emozionanti. Jago Clyde è uscito vittorioso grazie alla sua poderosa resistenza ed al suo veloce spunto finale. Ecco i risultati:

Premio Ravenna (L. 3000, m. 2000): 1. Oslavia (Cicognani) in 3'3/10; 2. Penelope, 3. Dorothy Fellows, 4. Ulderico. Tot. vincente 10, piazzato 8, 9, 13 (26).

Premio N. A. C. T. (L. 4000, m. 1620): 1. Fortunello Gent (Branchini) 2'20"4/10, 2. Pupetta, 3. Valanga Gornier, 4. Clara Bell. Tot. vincente 5, piazzato 6, 7, 2 (15).

Premio Cesena, Dilettanti (L. 1500, m. 1800): 1. Gallio Great (Stagni) 2'22"2/10, 2. Lord Aluche, 3. Abibbio, 4. Raggio di Sole. Total. vincente 13, piazzato 6, 6, 6 (21).

Premio Cassa di Risparmio (Lire 6000, m. 1640): 1. Calumet (Finzi) 2'14"5/10, 2. Loredana Worch, 3. Atlantic Volo, 4. Calumet Guy. Total. vincente 10, piazzato 6, 8 (15).

Premio Trieste (L. 3000, m. 1800): 1. Solario Great (Cicognani) 2'23" e 8/10, 2. Gran Marea, 3. Vianella Galt, 4. Miranda. Total. vincente 7; piazzato 7, 7, 10 (14).

Gran Premio Allevamento (L. 40.000 m. 2100): 1. Jago Clyde (Branchini) 2'55"2/10, 2. Aulo Gellio 2'55"4/10, 3. Apollo Augure, 4. Gallica. Total. vincente 12, piazzato 5, 5 (18).

Premio Unione Commercianti (L. 3000, m. 2000): 1. Sicanne (Nardetta) 2'59"1/10, 2. Raggio di sole, 3. Fanfulla Wite, 4. Doroty Fellows. Total. vincente 9, piazzato 6, 7 (23).

L'arrivo delle Oaks d'Italia a S. Siro. Mahatma precede sul traguardo Colibrì.

Il Re presenzia al Concorso ippico militare a Roma

Roma, 29 mattino.

Alla presenza di S. M. il Re si è concluso nell'ippodromo della scuola di cavalleria di Tor di Quinto il 24.o campionato ippico militare. Il Sovrano è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante della Divisione Militare, dai Comandanti dell'Arma dei RR. CC. e della Guardia di Finanza, dall'ispettore delle truppe celeri e da quello dell'Artiglieria, e dal comandante della scuola. S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Marchese Asinari di Bernezzo, ha preso posto nella tribuna reale, fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte della folla che gremiva l'ippodromo.

Tra i presenti era S. A. R. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Terminata la gara di salto degli ostacoli, ultima delle tre prove del campionato, il Sovrano, tra ripetute acclamazioni, ha premiato i vincitori ed ha quindi lasciato l'ippodromo salutato da una nuova vibrante manifestazione. Ecco la classifica generale del Campionato.

Prima categoria: 1. Cap. Bacca della terza divisione celere, 2. Magg. Cacciandra del reggimento Cavalleria Guide, 3. Ten. Firzio Biroli del reggimento Genova Cavalleria, 4. Ten. Alessi del Reggimento Genova Cavalleria, 5. Cap. Dei Vita del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele.

Seconda categoria: 1. Ten. Santangelo del 7.o Reggimento Artiglieria, 2. Cap. Magnaghi, dei RR. CC. di Roma; 3. Cap. Usai dei RR. CC. di Roma. Il capitano Bacca è stato proclamato campione militare per l'anno 1935.

Il G. P. dei Giovani a Torino

Il grandioso successo della eliminatoria provinciale

Il Comando Federale di Torino ha ottenuto ieri un grandioso successo in campo organizzativo e propagandistico con lo svolgimento dell'eliminatoria del Gran Premio dei Giovani nel campo atletico dello Stadio Mussolini. Infatti, a conclusione della 420.a eliminatoria comunale, circa 750 concorrenti sono stati chiamati per disputare la finale che, iniziatasi alle ore 14 precise, alla presenza del Segretario Federale, del Console Moreno e dell'addetto allo sport centurione Marengo sono esattamente terminate, come previsto dal programma, alle 19 esatte.

Complessivamente sono state disputate, nel giro di cinque ore, oltre settanta gare, fra le quali trentanove eliminatorie per la sola corsa dei 80 metri piani.

Ecco i risultati:

Corsa 80 m.: 1. Giachino (Guf Delpiano), 9" e 3 decimi; 2. Col; 3. Prestini; 4. Ratti; 5. Piquet; 6. Calleri.

Corsa 300 m.: 1. Allorio (Guf Delpiano), 40"; 2. Bertini; 3. Scotti; 4. Barale; 5. Ratti; 6. Agu.

Corsa 600 m.: 1. Marocco (F. G. C. Gassino), 1'33" e 1/10; 2. Bacci; 3. Gallicani; 4. Perocchio; 5. Bologna; 6. Leonard.

Corsa 2 Km.: 1. Teitamanzi (F. G. C. Doglia), 6'5" e due quinti; 2. Ghignone; 3. Delmastro; 4. Bonessa; 5. Costa; 6. Tonelli; 7. Quaglino; 8. Remondino; 9. Bussone; 10. Cerutti.

Corsa con ostacoli m. 80: 1. Pistamiglio (Guf Delpiano), 13" e sette decimi; 2. Rosso; 3. Verda; 4. Leone; 5. Paretti; 6. Giani.

Staffetta 4x100: 1. G. G. C. Delpiano (Col, Calleri, Prestino, Giachino), 45" e otto decimi; 2. Guf Delpiano; 3. R. S. Ginnastica; 4. D. L. F.; 5. F. G. C. Bazzani; 6. F. G. C. Porelli.

Salto in alto: 1. Bastino (D.L.F.), metri 1,60; 2. Rosso; 3. Comollo; 4. Luraschi; 5. Masetto; 6. Biancotti.

Salto in lungo: 1. Piquet (Guf Delpiano), metri 5,865; 2. Comollo; 3. Ratti; 4. Giannasso; 5. Formaiano; 6. Biancotti.

Salto con l'asta: 1. Gabetti (Guf Delpiano), metri 3,30; 2. Greci; 3. Leone; 4. Pistamiglio.

Getto del peso: 1. Bastino (F. G. C. Ciriè), metri 10,71; 2. Bertolo; 3. Nebiolo; 4. De Salvo; 5. Fea; 6. Scalenghe.

Lancio del disco: 1. Bastino (D. L. F.-F. G. C. Ciriè), metri 32,15; 2. Meda; 3. Nebiolo; 4. Durando; 5. Fea; 6. Bernardi.

Tiro del giavellotto: 1. Bertolo (Guf. Delpiano) ml. 42,63; 2. Scordo; 3. De Salvo; 4. Scalenghe; 5. Nebiolo; 6. Cappa.

Balbusso vince con distacco la XIX Monaco-Nizza

Nizza, 29 mattino.

Per la seconda volta il giovane Balbusso dell'Audace Club di Roma, vince brillantemente la Monaco-Nizza (Km. 18,300) organizzata quest'anno per la 19.a volta e che ha visto alla partenza 60 corridori fra cui numerosi campioni francesi e italiani.

La partenza è stata data a Monaco, alle 10, dinanzi a migliaia di spettatori. Fino a Beaulieux nulla di notevole è stato rimarcato. Balbusso è in testa guidando l'intero plotone di 60 concorrenti, ma appena fuori del paese egli inizia l'offensiva aumentando progressivamente l'andatura e così allungando la fila dei corridori che perdono terreno. La vittoria già assicurata ed egli arriva solo al traguardo di Nizza seguito da Lucidi, che ha fatto pure una bellissima corsa.

1. *Balbusso Giovanni* (Audace Club Roma) in ore 1.2'48"; 2. *Lucidi Angelo* (idem); 3. Lebeurieur (Francia), 4. Sevilla (Francia), 5. Salmeron (Francia), 6. *Volpini* (Fratellanza Ginnastica Savona), 7. Aurray (Francia), 8. *Cavallero* (Fratell. Ginn. Savona), 9. Beno (Francia).

Il record mondiale del disco battuto dal tedesco Schoeder

Berlino, 29 mattino.

A Magdeburgo è stato battuto ieri il record mondiale del lancio del disco. Il poliziotto Giovanni Schoeder, in occasione di una manifestazione atletica svoltasi in quella città, è riuscito a lanciare il disco a una distanza di metri 53,10. Detentore del record mondiale era l'americano Andersen con metri 52,42.

L'attività ciclistica

Facile vittoria di Bini nella IV Coppa Orlando Franchi

Prato, 29 mattino.

La quarta coppa Orlando Franchi si è risolta, data l'assenza di uomini capaci di impegnare a fondo Aldo Bini, in una gara assai scialba. Il plotone dei corridori giungeva compatto a Incisa. Sulla salita di San Donato, Bini dava battaglia e passava al culmine con qualche diecina di metri di vantaggio ma con gli altri a ridosso e i più pronti in discesa riuscivano a ricongiungersi a Bini. Si formava, così, un gruppo composto di sei corridori, che tirava a tutta andatura e disputava la vittoria in volata. La meglio toccava a Bini che vinceva così la corsa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Bini Aldo*, di Prato, alle 17,52', che impiega ore 5.20' a compiere i 200 chilometri del percorso, alla media di km. 30,591; 2. Balli Ruggero, di Prato, id.; 3. Fantini Walter, di Ferrara, id.; 4. Rossi Romeo, di Vaiano, id.; 5. Infrazzi Augusto, id.; 6. Secchi Italo, id.; 7. Clerici a 2'57"; 8. Scacchetti, a 3'8"; 9. Guli, id.; 10. Landi, id.; 11. Romanatti id.; 12. Cani, id.; 13. Costantino, id.; 14. Lorini a 5'30"; 15. Fraccaroli a 5'30". Seguono altri in tempo massimo.

Scorticati è il vincitore del «Criterium degli assi» a Ravenna

Ravenna, 29 mattino.

Alle 15,20, S. E. il Prefetto, che presenzia col Segretario federale on. Calvetti e molte altre autorità, dà il «via» ai 21 corridori invitati dalla F. C. I., essendo mancati Binda, Bovet, Piemontesi e Bartali.

Guerra fora al secondo giro e così Olmo ed entrambi perdono 11" e 45", che danno modo ad Olmo di iniziare uno spettacoloso inseguimento segnando il miglior tempo della giornata, al sesto giro percorso alla media di oltre 42 orari. Un'altra foratura fa decidere Guerra a ritirarsi al nono giro, mentre il corridore di Celle, anch'egli ripetutamente provato da forature, continua la corsa perdendo un completo giro.

I traguardi sono stati vinti da Battesini, Cainimi, Linari, Bergamaschi, Battesini; quindi dal 7.o al 12.o giro compreso i traguardi sono appannaggio di Scorticati e l'ultimo è vinto nuovamente da Battesini. Ecco la classifica finale:

1. Scorticati Renato, punti 38, in ore 2.35'47", alla media di 37,660; 2.f a pari merito: Battesini e Bergamaschi, p. 30; 4. Meall, p. 29; 5 e 6. a pari merito Grandi e Galoni, p. 13; 7. Cipriani, p. 10.

Il belga Edgard De Caluwé vince la Parigi-Bruxelles

Parigi, 29 mattino.

Il ventunenne Edgard De Caluwé ha vinto la 27.a Parigi-Bruxelles, che si disputa in una sola tappa di 382 km. ed è stata corsa da 74 belgi e francesi, nonchè da Raffaele Di Paco.

A 15 chilometri da Charleroi si aveva il colpo di scena della giornata. Di Paco, trasformatosi in arrampicatore, scattava rabbiosamente e prendeva 50 metri sulla salita di Gomerè. Alla sua ruota resisteva soltanto De Caluwé. Magnifico di stile e sorridente, il toscano filava a oltre 40 all'ora, mentre il giovane belga lo seguiva come un'ombra. I due avevano ben presto parecchie centinaia di metri di vantaggio. Il loro vantaggio sul gruppo era di ben tre minuti a Charleville. La traversata di questa città, lunga cinque chilometri, avveniva in mezzo ai binari del tram, sul «pavè» infernale e fra una folla di spettatori compatti.

All'uscita della città Di Paco veniva distanziato dal suo compagno di fuga: scoraggiato e raggiunto da Hardiquest, il nostro connazionale scendeva di macchina e, apertosi un varco tra la folla, si ritirava dalla corsa.

Nel frattempo De Caluwé, a capo scoperto, proseguiva, sul marciapiede laterale battendo una media di 35 all'ora nella giornata glaciale senza sole, mentre sui cigli della strada gli spettatori accendevano fuochi di fascine per riscaldarsi. Dietro lui Hardiquest compiva un inseguimento spettacoloso ed a 75 km. dall'arrivo, nella discesa di Tombecke, si univa al fuggiasco. Questi due uomini terminavano insieme il percorso, disputando la vittoria sul rettilineo finale. De Caluwé, il quale l'anno scorso in questa gara si classificava secondo, riusciva stavolta a trionfare, rimontando allo sprint Hardiquest, che veniva battuto di mezza lunghezza. I 380 chilometri sono stati percorsi in ore 11.47. Terzo Bondel, in ore 11,52; 4. Duerloo, a mezza lunghezza; 5. Reyns, a due lunghezze; 6. Spiessen; 7. Coquerio; 8. Hendrick; 9. Sylvere Maes; 10. Wiernicki; 11. Magne; 12. Bokcen, tutti nello stesso tempo.

L'incontro dilettantistico di Parigi

La squadra francese batte quella italiana

Parigi, 29 mattino.

Ventimila spettatori hanno assistito alla pista municipale all'incontro ciclistico Italia-Francia di dilettanti. Il campione del mondo Benedetto Pola è uscito dalla lotta con un numero pari di vittorie e sconfitte, mentre gli altri nostri velocisti non hanno lasciato buona impressione. Fra i routiers il migliore si è dimostrato incontestabilmente Marco Cimatti, il quale, nell'incontro a inseguimento, ha ottenuto il miglior tempo. Nella gara di velocità preolimpionica (600 metri) Bambagiotti, che aveva vinto la sua serie, non si è presentato alla semifinale, di guisa che la finale si è svolta tra francesi ed ha visto la vittoria di Avram.

Classifica generale delle gare di velocità: 1. Francia (Ulrich-Chaillot) quattro vittorie; 2. Italia (Pola-Acquistapace) due vittorie.

Classifica generale dei routiers: 1. Squadra francese (Goujon, Mauret, Guy Lapebie, Le Nizerhy), con 4 vittorie; 2. Squadra italiana (Cimatti) Moretti, Mantovani, Bambagiotti) una vittoria.

Bizzi vince di forza la Coppa Duca di Bergamo

Desio, 29 mattino.

Si è svolta l'annunciata quarta Coppa Duca di Bergamo, alla quale hanno partecipato oltre 193 corridori; e, fra essi, tutti i migliori dell'alta Italia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bizzi Olimpio, G. S. Canaccini (3.a cat.) che compie i 160 Km. in ore 4.26' (media Km. 38,350); 2. Crippa Salvatore, Pedale Monzese (2.a cat.) a 2'40"; 3. Mollo Enrico, G. S. Focesi (2.a cat.) a una ruota; 4. Desenzani; 5. Montini; 6. Tenente; 7. Maggioni a 4'; 8. Ponzoni; 9. Crippa; 10. Fioravante. Seguono altri 50 in tempo massimo. La Coppa è stata vinta dal G. S. Canaccini di Livorno.

Il Motovelodromo Torinese acquistato dal Municipio

Il problema della pista ciclistica cittadina sta finalmente avviandosi alla soluzione. Avevamo, circa un mese fa, data la notizia, assunta a inecceptibile fonte, che il Municipio, per iniziativa dello sportivissimo Podestà, avrebbe provveduto alla costruzione di un nuovo velodromo. Riesaminato, però, il problema specie dal punto di vista finanziario, è risultata la convenienza dell'adattamento del Motovelodromo di corso Casale, per il rilevamento del quale si è già raggiunto l'accordo e si sono iniziate le pratiche di trapasso con l'Ente proprietario.

Rimarranno poi da superare le difficoltà tecniche del riattamento della pista e delle tribune, nonchè quelle per la gestione del Velodromo. Ma la ferma volontà del Podestà di ridare a Torino una pista degna delle sue tradizioni ciclistiche e in piena attività verrà certamente a capo anche di questi ostacoli. Sui quali ci sarà consentito di dire a suo tempo il nostro modesto parere di sportivi.

Il velocista torinese Bertolino vittima di un incidente di pista

Di un mortale incidente è stato ieri vittima, sulla pista del Motovelodromo, il noto dilettante torinese Francesco Bertolino. Il corridore del «Biagio Nazzaro», mentre stava brillantemente portando a termine una gara ad inseguimento inclusa nel programma della preolimpionica di ieri, all'uscita della curva che immette sul rettilineo d'arrivo, sbandava improvvisamente per ragioni imprecisate e si abbatteva sulla pista, rimanendo esanime. Trasportato immediatamente all'ospedale San Giovanni, i dottori Cucco e De Pedrini constatavano la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale e lo facevano ricoverare considerandolo in pericolo di vita. Le sue condizioni andavano ancora aggravandosi verso sera e, poco prima di mezzanotte, Bertolino cessava di vivere.

Il povero corridore aveva 31 anno e lascia la moglie e due bambini. Animato da intenso entusiasmo per il suo sport, egli aveva svolto una lunga e brillante carriera dilettantistica, raccogliendo una bella serie di successi. Data la sua anzianità in campo sportivo, egli era ora considerato un po' come un maestro dai giovani velocisti torinesi dai quali era apprezzata ed intelligente guida negli allenamenti sulla pista torinese.

S. E. Parini presenzia a Moltrasio agli Agonali dei G.U.F. all'Estero

Como, 29 mattino.

S. E. Piero Parini ha onorato ieri di una sua visita i rappresentanti dei G.U.F. all'Estero, accantonati a Moltrasio in attesa dei Littoriali per i necessari allenamenti collegiali.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le finali degli agonali, alle quali hanno assistito tutte le autorità. Dall'alto del podio l'atleta Leoncavallo del Fuf di Alessandria d'Egitto, ha pronunciato con voce ferma e vibrante la formula del giuramento; quindi S. E. il Ministro Parini ha premiato il Fuf di Alessandria, agonale per l'Anno XIII, assegnando al Fiduciario del Gruppo stesso una coppa artistica. Ossequiato, quindi, dalle autorità, S. E. Parini è partito per Milano.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Capponi (Alessandria d'Egitto) in 11"2/5; 2. Abbatangelo (Alessandria d'Egitto) in 11"4/5; 3. Morangoni (Berlino) e Giardina (Alessandria) a pari merito.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Coftis (Alessandria) 15"4/5 (nuovo record egiziano); 2. Giardina (Alessandria) 17" e 2/5; 3. Stupazzoni (Alessandria).

Staffetta 4 per 100: 1. Alessandria in 42"3/5; 2. Tunisi 40"3/5; 3. Berlino 49"4/5; 4. Lugano 51"4/5.

Staffetta Littoriale: 1. Alessandria 3'19"4/5; 2. Parigi 3'57"2/5; Lugano 4'; 4. Tunisi 4'5"2/5.

Agonali Anno XIII: 1. Alessandria, 2. Lugano.

Palmieri batte Mateika nel torneo tennistico di Budapest

Budapest, 29 mattino.

Gabrovitz ha vinto il torneo organizzato dall'U.T.E. battendo in finale il giovane Bavarowski. L'ungherese ha dovuto però impegnarsi a fondo ed è riuscito a vincere perchè l'avversario non ha potuto resistere alla distanza.

Palmieri, dopo la sfortunata gara di ieri l'altro, si è preso ieri mattina una netta rivincita battendo Mateika e confermandosi il giuocatore più tecnico di questo torneo. Ecco i risultati:

Gabrovitz b. Bavarowski 4-6, 7-5, 4-6, 6-0, 6-3; Palmieri b. Mateika 6-1, 6-4, 7-5.

Sul Lago di Sabaudia

La prima prova del campionato motonautico

Sabaudia, 29 mattino.

Sul lago di Sabaudia si è svolta la prima prova di campionato motonautico. La partecipazione dei concorrenti non è stata molto numerosa, ma le gare hanno egualmente interessato il pubblico, composto di oltre mille persone, che si era dato convegno lungo le sponde del magnifico lago per assistere alla bella competizione. Ecco i risultati:

Motoscafi da turismo (classe 1500, 4 giri, km. 12): 1. Cutolo Pietro (Motonautica Napoli - Taroni-BMP), 12'8" e 7/5, media km. 58,290.

Categoria 4000 (km. 12): 1. Sisaro Angelo (Motonautica Pavia - Baglietto BMP), 12'34" 2/5, media chilometri 57,254; 2. Peregallo Vittorio, A. S. Roma (Crbitz-Ghrath), 13'49".

Campionato nazionale fuori bordo (classe A - cil. 250 - km. 21): 1. Leumann (Circolo M. Nautico Torino - Riva Johnson), 24'35" 3/5, media km. 38,233; 2. Winderling (id. Milano - Rivolollo-Laros), 25'1" 1/5.

Classe O (500 - km. 30): 1. Mora Paolo (Amila - Riva-Elto), 25'31", chilometri 70,312; 2. Morosi Marcello (M. Nautica Livorno - Picchiotti-Elto), 25'49" 3/5.

Categoria X (1000 - km. 42): 1. Forni Carlo (Y. C. Stresa - Forni Elto), 32'8" 3/5, media km. 78,358; 2. Barberis Guglielmo, (Pavia - Wagner-Elto), 32'49", km. 76,789; 3. Camilini Carlo (Milano - Panaria-Soriano), 36'18" 1/5; 4. Mora Paolo (Amila - Taroni Laros) 42'31" 2/5; 5. Croce Giacomo (M. Nautica Ligure - Baglietto Soriano) 43'35". Ritirati 4; giro più veloce il secondo, di Casalini.

Una tappa del "serrate,, fra Ambrosiana, Juventus e Fiorentina

Pareggi e posizioni invariate delle tre aspiranti allo scudetto

Ambrosiana-Fiorentina 1-1 (1-0)

I nero-azzurri concretano la loro superiorità nel primo tempo con un punto segnato su « rigore », ma i viola capovolgono la situazione e pareggiano al termine della ripresa

AGOSTEO (A) rig. - MANNELLI (F)

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani II, Scagliotti e Mannelli.*

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.*

Arbitro: *Scorzoni di Bologna.*

Milano, 29 mattino.

La Fiorentina è passata attraverso il fuoco di un'altra trasferta senza bruciarsi. Senza vincere, cioè, ma nemmeno, senza perdere. A Milano, come già a Torino contro la Juventus ed a Roma contro la Roma.

Il goal della recluta

Questa volta, però, la cosa ha un sapore diverso dalle altre. L'avversario, l'Ambrosiana aveva fatto un primo tempo travolgente. Aveva ottenuto il vantaggio in quel modo che lascia sempre un po' di amaro in bocca e che è rappresentato dal « calcio di rigore » — giusto e sacrosanto, questo, a detta degli stessi fiorentini —, ma aveva avuto tali e tante altre occasioni di segnare, da lasciar un'impressione di chiara superiorità. Alla ripresa, dopo un ulteriore periodo di predominio, i neroazzurri si erano sbandati, dapprima leggermente, poi in modo più marcato. E gli ospiti, che, dominati o no — schiacciati non lo erano mai stati — avevan sempre fatto bravamente il loro dovere lottando e giuocando con grande continuità, avevan preso a dir la loro parola in fatto di attacco verso la fine della gara. Attacchi piacevoli, ma poco pericolosi: attacchi che parevan fatti apposta per metter in buona luce la squadra che perdeva, senza apportar modificazioni al risultato. La Fiorentina appariva battuta. Quand'ecco, proprio a due o tre minuti dal termine, avviene l'inaspettato. Su passaggio trasversale di Perazzolo, tira il centro avanti dei viola. La palla rimbalza dal petto di Agosteo. La riprende Scagliotti e tira ancora. Nuovo rimbalzo dal piede di Ghidini. Interviene allora il pulcino della mediana toscana, l'ala sinistra Mannelli, un giovincello che è alle sue prime armi in fatto di giuoco di prima categoria, e spara anche lui. Questa volta la palla non trova ostacoli sul suo cammino, chè Ceresoli già era compromesso dai precedenti balzi a vuoto, e così la palla va a sprofondarsi in rete, alta sulla destra del portiere. Su questo pareggio, la squadra visse il paio di minuti che bastavano per raggiungere il termine della partita.

Il recinto dell'Arena era gremitissimo al momento in cui le due squadre fecero il loro ingresso sul campo. Occupato e gremito ogni ordine di posti. Non, però, la pienezza e tanto meno la confusione dell'incontro colla Juventus. Un folto pubblico e nulla più: non una folla da primato: 25.000 spettatori paganti e 262.000 lire d'incasso. Ordine anche nel recinto, nessuna soverchia eccitazione, nessun incidente fra gli spettatori. Una giornata di tutta quiete e regolarità. Al massimo, gli applausi e gli incitamenti che la folla milanese ebbe per la squadra del cuore si trasformarono in disapprovazione ed in qualche fischio alla ripresa, quando i nero-azzurri si disunirono nello sforzo e finirono per lasciarsi sfuggire di mano il vantaggio conseguito. Erano presenti nella tribuna d'onore il Podestà e Vito Mussolini.

Dopo la pioggia dei giorni precedenti, il rettangolo di giuoco si presentava in ottime condizioni. Continua ad essere uno dei migliori d'Italia, col suo tappeto erboso, il campo dell'Arena. La giornata era coperta, ma non fu che nel secondo tempo, quasi nei minuti finali, che qualche goccia d'acqua venne ad innaffiare giuocatori e spettatori.

L'Ambrosiana prese subito l'iniziativa, portando fin dai primi minuti offensive su offensive sulla porta difesa da Amoretti. Erano attacchi secchi e rapidi, ognuno dei quali aveva carattere pericoloso. Il primo di essi vide Meazza portarsi fin sulla linea di fondo al posto di ala sinistra a centrare un bel pallone alto, che a stento fu deviato a lato dai difensori fiorentini. Poi fu Faccio a sparare improvvisamente in porta da lontano: Amoretti con un bel tuffo bloccò il pallone. Un consimile tentativo fu ripetuto poco dopo da Ghidini. Ed ancora: Vecchi, sgusciato via improvvisamente fra le maglie della difesa avversaria, venne a trovarsi tutto solo davanti ad Amoretti, e sparò alle stelle invece che in rete.

Dopo questa gragnuola di attacchi che posero a dura prova la sua difesa, la Fiorentina si riprese alquanto e cominciò a sgranare un giuoco di prima linea dei più piacevoli a metà campo e dei più inoffensivi in area di rigore. Scagliotti e Perazzolo lavoravano per quattro e distribuivano il giuoco con buon discernimento lanciando or l'una or l'altra ala. Davanti a porta, un po' per indecisione propria, un po' per decisione avversaria, i toscani non riuscivano a spuntarla. In tutto e per tutto, due discrete situazioni giunsero a maturazione sulla sinistra dell'attacco: nessun utile ne fu tratto. Occorre anche dire che, proprio sul più buono, mentre, cioè, il lavoro degli attaccanti viola stava sviluppandosi e prendendo carattere, l'uomo che doveva far da sfondatore venne duramente toccato. Una dura carica di Faccio asportò parte dei pantaloncini a Viani e lo menomò seriamente. La questione dei pantaloncini venne rimediata, quella della menomazione, invece, no, chè Viani, quando potè riprendere a giuocare, zoppicò un po' qua e là e finì per rifugiarsi all'ala destra, cedendo il suo posto a Prendato. All'ala destra Viani doveva poi fare quasi tutta la ripresa.

Gragnuola di attacchi

L'Ambrosiana riprese ad attaccare forte verso la fine del tempo. Vecchi mancò per precipitazione ancora un paio di occasioni, e poi Demaria, venuto a trovarsi tutto solo davanti a porta colla possibilità di deviare in rete un bel centro proveniente dalla destra, mancò di un soffio il bersaglio.

La difesa della Fiorentina si batteva eroicamente, mettendo in luce la bella fermezza che possiede Gazzari anche nelle situazioni più disperate. Ma se l'Ambrosiana avesse segnato in questo periodo non uno, ma due od anche più punti, nessuno avrebbe potuto trovare a ridire, tanto stringenti erano i suoi attacchi e tanto buone erano le occasioni presentatesi.

Invece, il solo pallone che i nero-azzurri potevano spedire nella rete avversaria in questo periodo, in tutto il corso dell'incontro, anzi, doveva esser frutto, come già abbiamo detto, di un calcio di rigore. Pallone arrivante dalla sinistra, alto, Salto contemporaneo di due o tre uomini. Meazza, di testa, devia la palla, sopra Neri, a Porta. Neri, deliberatamente, tocca la palla colle mani come se pensasse che, dopo tutto, è sempre meglio un « rigore » che un punto sicuro. L'arbitro non esita un istante ad accontentarlo. Nessuno reclama quando egli depone la palla sul cerchio bianco del rigore. Avanza Agosteo. Contro il suo tiro potente, diretto sotto l'asta, Amoretti non può far nulla.

E' col segno di questo punto isolato che l'incontro passa al suo secondo tempo.

A ranghi modificati

Alla ripresa, Meazza, che già era saltuariamente passato ad occupare la posizione di mezz'ala destra nel primo tempo, torna a cambiar di posto ogni tanto con De Vincenzi. E, per la Fiorentina, Viani prende posto definitivamente all'estrema destra.

La prima linea nero-azzurra non è ora più così precisa e decisa come nel primo tempo. Gradatamente essa si sconnette. Meazza giuoca senza convinzione, Vecchi mostra grande precipitazione, Demaria sta arretrato: il solo De Vincenzi dà segni di spirito aggressivo. Passano, così, i minuti, a diecine, ed il bottino della squadra milanese non aumenta.

Invece, più l'Ambrosiana si ingarbuglia, più si fa nitido dalla situazione il giuoco della Fiorentina. Con bel coraggio i viola vanno su al contrattacco, tenendo in iscacco l'intera squadra nero-azzurra. Si tratta, però, essenzialmente di manovre di metà campo. Le due mezze ali si esauriscono appunto in tali manovre, e Prendato non ha vigoria nè mezzi fisici sufficienti per far lo sfondatore.

Questo periodo è il migliore della Fiorentina. Essa lascia un'ottima impressione della squadra ospite. Pare si debba rimaner lì. Ma proprio quando la conclusione si ribadisce che oltre questa impressione non si possa andare, viene il fatto positivo. Qualche avvisaglia getta l'allarme della difesa ambrosianista, e, a due o tre minuti dal fischio finale, ecco il punto di Mannelli segnato nel modo a cui già abbiamo accennato.

Il tempo che manca per giungere alla fine è tutto preso dallo sforzo convulso dell'Ambrosiana per riprendere il perduto vantaggio. Sforzo che non approda a nulla, malgrado i tiri di punizione di cui è materiato.

Bella continuità di giuoco da parte della Fiorentina. Costretta a lungo a difendersi, essa non si sbandò mai. Amoretti, Gazzari e Magli diedero prova di bella fermezza nei momenti difficili: Magli si portò molto meglio che negli altri incontri disputati fuori casa, e Gazzari, nel suo stile particolarissimo, è uomo ben difficile da battere: se ne sono accorti ieri gli « avanti » milanesi. Neri fu il migliore dei tre mediani, ma l'intera linea mostrò consistenza. La forza della prima linea è tornata a risiedere nelle due mezze ali. Le quali sanno quello che si fanno. Perazzolo e Scagliotti sono, in stile differente l'uno dall'altro, due bei costruttori. Scagliotti segue le tracce di Ferrari nei suoi atteggiamenti e nelle sue tendenze, e Perazzolo è incisivo quanto mai. Peccato che a questi due uomini sia venuto a mancare ieri l'ausilio dei compagni. Viani, stroncato, passò all'ala, Prendato non è fatto per fare il centro-attacco, e Mannelli sta, nel modo più lodevole è vero, cercando di conferirsi un carattere. Ma quello che piace nella Fiorentina è lo spirito di cooperazione, il senso di abnegazione dei singoli uomini. La squadra ha buoni dirigenti: lo si vede dalla concordia e dal morale dei giuocatori. V'è spirito di squadra negli uomini in maglia viola.

L'Ambrosiana cominciò bene e terminò male. Il primo tempo fu soddisfacente: con media fortuna essa avrebbe dovuto porre la squadra al riparo da ogni sorpresa in fatto di risultato. La ripresa fu scadente. A giudicar da essa, i nero-azzurri non paiono trovarsi nello stato di grazia di un mese fa. La prima linea principalmente dà segni di incertezza di comportamento. Meazza, strumento d'attacco delicatissimo, è ora sfiduciato: è uno strumento che ha bisogno di completa ed assoluta efficienza per rendere. Altrimenti non funziona, e Meazza ha fatto in questa stagione una rara collezione di ferite e di incidenti.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 23 porte: Gualta (Roma).
Con 15 porte: Cattaneo (Alessandr.).
Con 14 porte: Piola (Lazio).
Con 13 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 12 porte: Borel II (Juventus).
Con 10 porte: De Maria (Ambrosiana), Vogliani (Napoli), Schiavio (Bologna) e Rocco (Triestina).
Con 9 porte: Viani II (Fiorentina), Moretti (Milan), [illegible] III (Torino), Busoni (Livorno).
Con 8 porte: Scopelli (Roma), Arcari (Milan), Mian (Triestina), Rier (Brescia).

AMBROSIANA-FIORENTINA: Amoretti tenta invano parare il calcio di rigore che, battuto da Agosteo, ha dato il goal ai nero-azzurri.

ALESSANDRIA-JUVENTUS: Un'azione Riccardi-Celoria fronteggiata da Rosetta.

Alessandria - Juventus 0-0

I campioni prevalgono all'inizio, ma l'attacco si disunisce di fronte alla difesa grigia ed il giuoco si equilibra

Alessandria: Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Celoria, Riccardi, Gastaldi.

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel, Ferrari, Depetrini.

Arbitro: Giannelli, di Genova.

Alessandria, 29 mattino.

La gara ha avuto un inizio elettrizzante. La Juventus, schieratasi contro sole, è partita fulminea all'attacco ed ha preso d'assalto l'area alessandrina prima ancora che i « grigi » avessero tempo di organizzarsi in difesa. La prima linea bianco-nera parve senz'altro in vena di prodezze. Borel ebbe qualche efficace scatto, il minore dei Varglien impresse alla sua azione un vigore che diede animo all'offensiva. Ferrari operò con una sicurezza assoluta sulla palla e le due estreme — Gabetto a destra e Depetrini a sinistra — mostrarono il massimo impegno nel coadiuvare i compagni.

Folata bianco-nera all'inizio

In questa folata iniziale la Juventus avrebbe potuto assicurarsi il vantaggio se, a presidiare l'area grigia, non vi fosse stato l'imbattibile Fenoglio e se Depetrini non avesse malamente sciupato la migliore delle occasioni per insaccare la palla in rete. La cosa avvenne al terzo minuto, quando Varglien II effettuò un buon passaggio a Borel ed il centro avanti juventino smistò a Ferrari, che fu pronto a scorgere Depetrini smarcato e ad offrirgli la palla. L'estrema arrivò in corsa a pochi metri da Mosele e, quando sarebbe bastato un tiro preciso per battere il portiere alessandrino, colpì la sfera con tutta forza, mandandola ben sopra la traversa. Scampato questo pericolo, l'Alessandria dovette subito fronteggiarne altri. Non si creda che i « grigi » si limitassero ad un'azione difensiva. Cattaneo chiese più volte ai compagni... il regalo di un passaggio, senza averne uno solo utile, e le controffensive furono condotte in prevalenza dai tre uomini del centro e dall'estrema sinistra Gastaldi, che ebbe, con Rosetta, duelli vivacissimi. Ma, mentre l'azione dei locali venne inesorabilmente stroncata dai due terzini juventini e da Monti, lesto tanto nell'accorrere in difesa quanto nell'alimentare l'attacco, quella dei « campioni » ebbe caratteristiche di maggior pericolosità. Furono discese condotte a grande velocità, come se l'incontro dovesse essere risolto alla svelta; come se non vi fosse in alcuno la preoccupazione di serbare energie per la ripresa. Al 5' Mosele si gettò per fermare un tiro di Depetrini, ma la palla, con effetto, gli sfuggì di tra le mani e fu raccolta da Ferrari, che l'alzò a Varglien II. Sul tiro dell'interno destro Mosele dovette deviare in angolo. Ed al 7' furono Varglien I e Borel a sorprendere la difesa alessandrina, ma Gabetto colpì proprio lo spigolo alto ove s'uniscono i pali, e così Mosele fu salvo. Anche Ferrari tentò il goal, ma il guardiano alessandrino neutralizzò: la prima volta con una bella parata, e la seconda con l'aiuto di Milano, che respinse la palla sfuggitagli a terra.

Contrattaccano i « grigi »

Fu così che la Juventus chiuse senza profitto il periodo di più netta prevalenza. A poco a poco la squadra smarrì il magnifico slancio sfoggiato all'inizio, cominciò a mettere in evidenza i mali dei quali da tempo soffre il suo attacco, perse sicurezza davanti al saldo baluardo della difesa alessandrina e dovette, a sua volta, badare alle avanzate che i « grigi » presero a condurre nella sua metà campo. Allora ebbero lavoro, e parecchio, i mediani ed i terzini. Lo sbrigarono bene, però, chè tutta la seconda linea fu un filtro attraverso il quale si smorzarono per la maggior parte le discese alessandrine, e quando qualche grigio riuscì a sbucare in area, allora intervennero con sicurezza e tempestività i due terzini: Foni calmo e preciso, e Rosetta furbo quanto può esserlo un campione che sa come debbono essere risolte anche le situazioni più difficili. Gastaldi, che condusse gli spunti più pericolosi, non fu mai libero al momento del tiro, perchè Rosetta, le due volte che gli sfuggì, riuscì a raggiungerlo e ad ostacolarlo di quel tanto che basta per fargli fallire il bersaglio.

Del giuoco, veloce, bello, ricco di momenti appassionanti, furono protagonisto, sin dal primo tempo, le due difese. Si ebbe spesso l'impressione che gli avanti delle due squadre peccassero di lentezza, e alcuni, infatti — Borel e Ferrari fra i bianco-neri, Celoria e Gardini fra i grigi —, non sfoggiarono la decisione occorrente nelle azioni sotto porta, ma va tenuto conto, nel giudicare il giuoco degli avanti, della magnifica prova dei difensori. Se da un lato Rosetta e Foni operavano con gran sicurezza, dall'altra Fenoglio era semplicemente spettacoloso, ed entusiasmava la folla con respinte acrobatiche, con prodezze da giuocatore di gran classe. Questo proprio non ci voleva per degli avanti che manovravano assai bene la palla, e che a metà campo imbastivano azioni perfette, ma che, una volta in area, non mostravano quel mordente che sarebbe stato necessario per passare di forza. Così le pur molte occasioni che maturarono avanti alle due porte, non fruttarono goals. La Juventus battè un calcio d'angolo al 25', ma Mosele intervenne in tempo per liberare; Borel sfuggì una volta ai suoi angeli custodi, ma il portiere non esitò a gettarglisi ai piedi ed a fermarlo. Ed al 43' fu Valinasso a bloccare la palla in seguito ad un tiro di punizione battuto da Riccardi per fallo di Foni.

Brillano le difese

La ripresa ci offrì, col rallentatore, lo stesso giuoco del primo tempo: difese insuperabili e attacchi troppo lenti. Ma in questa seconda parte della gara fu l'Alessandria, anzichè la Juventus, ad avere la superiorità numerica delle offensive. Dopo appena un minuto i campioni già dovevano serrarsi sotto porta per sventare un calcio d'angolo; quindi Celoria spedì alto un pallone che avrebbe potuto utilizzare meglio. Rovesciamento di fronte per una stangata di Varglien II che da una trentina di metri impegnò Mosele e pronta risposta dei « grigi », con conseguente tiro di Gardini fermato appena appena in tempo da Valinasso, a terra. Depetrini falliva al 15' un'occasione che poteva fare il paio con quella mancata nelle prime battute dell'incontro, poi l'Alessandria conferiva maggior vigore alla sua offensiva. L'azione dei grigi aveva modo di farsi continuativa, perchè la Juventus era efficiente solo nel sestetto difensivo, mentre l'attacco si smarriva non appena Fenoglio e Borelli avanzavano a sparare.

La Juventus resse da grande squadra. Valinasso non sbagliò un intervento, i due terzini vigilarono con attenzione e tutti e tre i mediani — Monti più ancora dei pur bravissimi laterali — diedero un risalto magnifico alla loro azione. Naturalmente l'Alessandria ebbe, nel periodo suo migliore, le occasioni che sarebbero state sufficienti per garantirle il vantaggio, ma al 20', quando Celoria mise Riccardi in condizioni di poter segnare, lo svelto interno scoccò il tiro ad una spanna dalla base del montante destro, e poco dopo, quando Riccardi battè dal limitare dell'area una punizione per fallo di Foni, Varglien I salvò in angolo, e sul tiro spiovente il centro Bertolini allontanò il pallone. Impossibile passare, e così, se anche al 27' Gabetto, fuggito velocissimo lungo la linea laterale, riuscì a centrare giusto sui piedi di Depetrini, l'estrema sinistra juventina incespicò e perdette l'attimo favorevole, sinchè arrivarono contemporaneamente Mosele, Fenoglio e Barale, che, naturalmente, ricacciarono il pallone ben lontano. Al 28' s'ebbe, sì, un goal dei « grigi », segnato da Celoria su passaggio di Cattaneo, ma l'arbitro aveva fischiato già il « fuori giuoco » dell'attaccante prima che la palla fosse rovesciata in rete.

Visto che Borel, provatissimo, era ormai incapace a piazzare un utile scatto, e che tutta la linea attaccante pareva soffrire della lentezza del suo condottiero, la Juventus operò lo spostamento di Borel all'estrema destra ed il passaggio di Gabetto al centro. Questo ad un quarto d'ora dalla fine, quando poteva esserci ancora il tempo per tentare il possibile per ridar vigore al reparto avanzato. Ne conseguì che la prima linea juventina giunse ancora qualche volta a contatto dei terzini avversari, ma neppure Gabetto forzò quel passaggio che già Borel aveva trovato ermeticamente chiuso. Al 42' un tiro di Monti venne deviato in angolo da Mosele, e fu, questo, l'ultimo episodio degno di rilievo della gara. Alla fine parvero tutti soddisfatti, grigi e bianco-neri, tifosi dell'una e dell'altra squadra.

Indicazioni della gara

Quali indicazioni ci ha fornito questa partita giuocata con tanto impegno dalle due opposte schiere? Questo: che la Juventus è sempre formidabile nei reparti arretrati, mentre non ingrana all'attacco. Borel è davvero stanco, se non riesce a lottare con la vivacità che gli è solita. Ferrari, sempre ammirevole a metà campo, sembra non volersi assumere la responsabilità del tiro conclusivo, e quando si attarda col pallone in attesa che i compagni si piazzino, favorisce gli avversari, quando questi, come è avvenuto ieri, sono decisi e veloci. Varglien II, ottimo nel primo tempo, non ha avuto idee chiare nella ripresa, e le due estreme, volonterose quanto si vuole, non sono più che ripieghi. Lo squilibrio fra l'attacco ed il rimanente della squadra è pertanto evidente, e par quasi che la mediana intenda, a tratti, spingersi essa all'offensiva, visto che gli avanti non concludono.

Nell'Alessandria, invece, c'è più uniformità. Peccato che ora che la difesa è davvero formidabile, agli avanti manchi quel Notti che è proprio l'uomo del quale l'attacco grigio, ottimo nelle manovre, ha bisogno per le fasi risolutive. E' stata la mancanza di capacità di penetrazione dei due centro-avanti che ha fermato il risultato sullo zero a zero, punteggio che danneggia in egual misura le due squadre, ora che l'una per assicurarsi il titolo e l'altra per arrivare al quarto posto, avrebbero avuto bisogno della vittoria che non hanno potuto conseguire.

Giornata di sole. Pubblico numeroso.

Luigi Cavallero

Sampierdar.-Palermo 1-0 (1-0)

REBOLINO

Sampierdarenese: Profumo; Ciancamerla, Rigotti; Callegari, Poggi, Lancioni, Comini, Busini, Cappellini, Malatesta, Rebolino.

Palermo: Provera; Fasito, Ziroli; Gruden, Sastillo, Capitanio; Bonesini, De Manzano, Palumbo, Blasevich, Piccaluga.

Arbitro: Scarpi, di Dolo.

Genova, 29 mattino.

Se Rebolino non avesse sbagliato due occasioni a porta vuota e Comini non ne avesse sciupato anch'egli una delle più facili, il Palermo avrebbe lasciato lo Stadio di Cornigliano largamente sconfitto e, intendiamoci bene, il punteggio più severo avrebbe esattamente rispecchiato le forze in campo. Perchè la compagine siciliana non ha fatto nulla di eccezionale di fronte ad una Sampierdarenese che ha giuocato i quattro quinti dell'incontro all'attacco, con una scioltezza di movimenti ed un'andatura talvolta irresistibile. Ma il condottiero dell'attacco rosso-nero, Cappellini, nettamente fuori forma, è stato addirittura nullo, cosicchè il continuo lavoro offensivo in cui si è prodigata la squadra è andato a vuoto. Bisogna peraltro mettere nella giusta luce l'opera brillantissima dei terzini e della mediana, i due reparti della Sampierdarenese che hanno comandato nettamente il giuoco e l'opera infaticabile del preziosissimo Busini. Pochissimo impegnato Profumo.

Il Palermo ha messo in mostra una eccellente coppia di terzini, un brillante portiere, mentre l'attacco non ha fatto nulla di buono e la mediana, impegnatissima in un continuo lavoro difensivo, è venuta fuori solo a tratti.

L'incontro ha avuto uno svolgimento velocissimo, tanto che le due squadre sono giunte al termine sfibrate. La Sampierdarenese ha mancato subito con Rebolino e Comini due magnifiche occasioni, ed è andata in vantaggio al 22' su azione di Rebolino il quale, liberatosi di Gruden, ha sparato da una ventina di metri un traversone basso che Provera ha parato, ma si è poi lasciato sfuggire in rete.

Il resto del primo tempo e buona parte del secondo hanno segnato una schiacciante superiorità dei liguri che hanno sciupato altre occasioni, poi si è avuta una innocua riscossa dei siciliani, durata una quindicina di minuti, mentre la fine ha visto i rosso-neri nuovamente all'attacco.

I risultati

A *Milano:* Ambrosiana-Florent. 1-1
A *Roma:* Lazio-Brescia 4-0
A *Torino:* Torino-Napoli 0-0
A *Sampierdar.:* Samp.-Palermo 1-0
A *Livorno:* Livorno-Pro Vercelli 1-0
A *Trieste:* Triestina-Milan 2-1
A *Bologna:* Bologna-Roma 1-1
Ad *Alessandria:* Aless.-Juventus 0-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Ambrosiana	25	13	10	2	49	18	36
Juventus	25	14	8	3	37	17	36
Fiorentina	25	13	9	3	37	19	35
Roma	25	10	7	8	49	34	27
Lazio	25	11	5	9	46	36	27
Palermo	25	8	10	7	22	24	26
Triestina	25	11	4	10	30	36	26
Alessandria	25	10	5	10	40	42	25
Bologna	25	9	6	10	37	32	24
Napoli	25	9	6	10	33	34	24
Milan	25	6	10	9	30	34	22
Brescia	25	8	6	11	24	37	22
Torino	25	7	7	11	32	38	21
Sampierdar.	25	7	6	12	24	38	20
Livorno	25	6	6	13	22	51	18
Pro Vercelli	25	3	5	17	15	40	11

La decisione al calcio di rigore

Livorno-Pro Vercelli 1-0

USLENGHI

Pro Vercelli: Scansetti; Lanino e Dellarole; Calligaris, Bigando e Traversa; Santagostino, Alberigo, Degara, Barberis e Borsetti.

Livorno: Lami; Persia e Monza; Agosto, Uslenghi e Garraffa; Arcari IV, Ferrara II, Busoni, Ferrara I e Magnozzi.

Arbitro: Mestellari, di Bologna.

Livorno, 29 mattino.

La partita si è improvvisamente conclusa al 25' della ripresa, quando Uslenghi, calciando con forza il pallone posto sul dischetto bianco del « rigore », ha infilato l'angolo sinistro della rete vercellese, fino a quel momento ottimamente difesa da Scansetti. Quest'ultimo, sorpreso, ha appena abbozzato la parata. E' stato questo il primo « rigore » concesso al Livorno dall'inizio del campionato, ed ha concluso a favore degli amaranto una partita tenacemente combattuta dai ventidue atleti. I vercellesi, infatti, chiusisi in difesa fin dall'inizio, avevano opposto un'efficacissima barriera al martellamento pressochè continuo degli avversari. Era dura a morire la Pro Vercelli! Poi, segnato il punto, i bianchi non hanno deposto le armi, ma, anzi, con rinnovata lena, si sono lanciati all'assalto della rete di Lami, per tentare di riacciuffare ciò che un istintivo gesto di Traversa nell'area di rigore aveva irrimediabilmente compromesso. Il finale a pieno regime degli ospiti non ha smontato i livornesi, i quali, facendo barriera dinanzi alla rete, hanno impedito che il proposito dei vercellesi venisse realizzato. A ciò ha anche contribuito e non poco Lami, il quale, con prontezza ed intuito, si è liberato da alcune pericolose situazioni ed ha magistralmente parato negli ultimi minuti un fortissimo tiro di Bigando che sembrava destinato in rete.

Tre « angoli » contro Vercelli nel primo tempo ed uno contro Livorno nella ripresa. L'arbitro ha espulso Ferrara I e Santagostino al 27' della ripresa per giuoco scorretto.

Una vittoria sudata

Triestina-Milan 2-1

ROCCO (T.) 2 — RIGOTTI (M.)

Triestina: Umer; Geigerle e Nicoli; Cufferain, Castello e Spanghero; Mian, Romoli, Croci, Rocco e Colaussi.

Milano: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi e Mascheroni.

Arbitro: Sassi di Roma.

Trieste, 29 mattino.

Per una ventina di minuti la partita si mantenne su una linea di perfetta normalità. La Triestina colse al 23' il frutto della sua evidente superiorità tecnica e parve che il goal di Rocco avviasse decisamente l'incontro verso l'esito generalmente previsto, tanto più che il punto della Triestina scaturì da una delle più pregevoli azioni della partita. La palla percorse, opportunamente avviata dai « rossi », tutto il fronte d'attacco e pervenne all'ala destra che immediatamente la rimise al centro: Croci ne corresse la traiettoria con un colpo di testa, mandandola verso sinistra, dove sopraggiunse Rocco che colpì la palla al volo e, con un tiro più preciso che forte, battè Compiani.

Ma, cinque minuti appresso, si verificava l'episodio che serviva a modificare totalmente l'atmosfera ed a trasformare una gara di abilità in una lotta furiosa durata fino al termine dell'incontro: il Milan pervenne al pareggio dopo una situazione tecnicamente viziata. Diede lo spunto Rigotti che, da una trentina di metri, mandò la palla verso la porta: Umer abbandonò i pali e fece per spiccare il salto onde ghermire la palla che giungeva dall'alto, ma, nel momento di effettuare il balzo, egli fu colpito con un calcio che non gli permise di sollevarsi da terra, di modo che la palla, mancata dal portiere, ruzzolò verso la rete, insaccandosi in essa.

Il guardiano triestino potè riprendere il gioco dopo un'affrettata medicazione, ma rimase fortemente minorato. Per tutto il resto del primo tempo e per otto minuti della ripresa assistemmo ad un gioco accanito, ma privo di episodi tecnicamente degni di menzione. Poi il centro attacco triestino, Croci, fu espulso, perchè colto dall'arbitro nel momento in cui restituiva un calcio ricevuto. Contemporaneamente, Rocco doveva assentarsi dal campo per farsi medicare una contusione.

Il Milan cercava di trarre partito dalle circostanze, ma la Triestina resistette, difendendosi, sino a che rientrava di nuovo Rocco. La sua ricomparsa rianimò i compagni che si lanciarono alla controffensiva e, a sette minuti dalla fine, la Triestina ottenne il goal della vittoria, merito della quale va riconosciuto naturalmente all'autore del punto, ma in egual misura a Colaussi, che, da solo, seppe liberarsi di tre avversari e servire la palla a Rocco che, nel frattempo, si era piazzato opportunamente.

Emersero Castello, Rocco, Colaussi e i terzini in campo triestino; Rigotti, Bortoletti, Rossi e Arcari per il Milano.

Torino - Napoli 0-0

Nonostante l'ardente impeto agonistico, le due squadre non riescono a sfruttare le numerose occasioni da goal

Torino: Maina; Zaccone e Zanello; Bertini, Janni e Giuntoli; Bo, Prato, Baldi III, Allasio e Vecchina.
Napoli: Cavanna; Vincenzi e Castello; Colombari, Bedendo e Rivolta; Buscaglia, Vogliani, Giovi, Rossetti e Ferraris II.
Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Partita di colore, quella di ieri. Uno sfavillante sole primaverile dava risalto al verde del terreno, alle maglie granata ed azzurre dei giocatori, mentre attorno alle reti tutta una folla variopinta — grigioverde di soldati, macchie vivaci di abiti femminili, qualche accaldato in maniche di camicia — si agitava nel più pittoresco entusiasmo dei tifosi calcistici; sul campo, un gran tirare di pedate robuste che facevan dar suoni pieni al pallone nei lunghi voli sovente senza utile mèta, un continuo correre, parecchio teatro, combattività non per ventidue ma per cento.

Più cuore che cervello

Purtroppo, in tutto questo colore, la precisione, il ragionamento, l'intelligenza hanno fatto una fine poco allegra. L'ardore agonistico, il piacevole impeto di scorrazzare con una palla per prato sotto la gloria gioiosa del sole primaverile hanno messo fuori campo quel tanto di calcolo che è sempre necessario in una partita di calcio, hanno annebbiato il cervello ed arrossato gli occhi dei giocatori. Per questo, quella di ieri, è anche stata un po' la partita degli orbi, o, per lo meno, degli strabici. [illegible] uno strano velo fra gli attaccanti e la porta, qualche punto, sia da una parte che dall'altra, con le occasioni che ci son state, avrebbe pur dovuto saltar fuori.

Per parte del Torino, specialmente, qualcosa di concreto lo si poteva raggiungere. I granata, ora, imprecheranno forse alla stregata fortuna che ha voluto esser loro così ostile da lasciare che ben quattro tiri del secondo tempo mandassero la palla a [illegible] contro i pali. Ma questa del palo è una storia che gode più credito di quel che meriti, [illegible]. Non è, quindi, coi pali che il Torino se la deve prendere, ma, piuttosto, con l'eccessiva foga dei suoi attaccanti che, lanciati sempre in vivacissimi arrembaggi alla baionetta, hanno dimenticato che in area di rigore bisogna saper dominare l'ansia del cuore, la frenesia dei nervi e la vivacità dell'ardimento, per lasciar fare all'intelligenza ed al calcolo. Uno solo dei cinque attaccanti granata ha dimostrato di sapersi controllare, Baldi. Forse è per questo che nell'ultimo quarto d'ora, quando più di prima si poteva raccogliere dopo tutta la semina, lo si tolse dal centro della linea e lo si spostò alla mezz'ala.

Il Napoli di occasioni ne ha avute in minor numero, ma qualcosa si poteva pure spremere da certi attacchi improvvisi che Giovi e Ferraris resero inutili con delle incertezze madornali.

Se, oltre a questa [illegible] ragione dovuta a troppo entusiasmo negli istanti decisivi, se ne vuol trovare una eminentemente tecnica, per dare una spiegazione del zero a zero di ieri, crediamo la si possa ricercare nell'insufficiente funzionamento delle mezze ali. Prato ed Allasio lavorarono molto, ma mancò loro chiarezza di idee ed incisività d'azione; Vogliani e Rossetti, se si occuparono con cura della parte difensiva loro affidata, accusarono debolezza e poca convinzione allorchè si trattava di marciare all'offensiva. Queste tacche nel Torino non hanno avuto gran rilievo, giacchè Bo, Vecchina e Baldi, finchè han tenuto i loro ruoli iniziali, sono riusciti a rendere vitale e ricco d'iniziativa il reparto. Nel Napoli, invece, con un Ferraris che era l'ombra di se stesso, un Giovi che non sapeva mai che pesci pigliare quand'era il momento buono ed un Buscaglia inviato per l'occasione a fare da ala destra, le irregolarità di funzionamento dei due interni si son manifestate come attraverso la lente di ingrandimento

Tanti tiri e nessun goal

I sestetti composti da mediana e difesa delle due squadre hanno, invece, funzionato a dovere, fatta eccezione per Zaccone, inferiore al suo solito rendimento, e a Bedendo che nella mischia perde la metà del suo valore. Belle le partite dei due portieri, di Vincenzi, Zanello, Janni, Bertini e Colombari.

I primi a tirare in porta son stati gli ospiti, che hanno spedito a Maina una sventola di Ferraris ed una cannonata al volo di Vogliani; risposero due franche parate. Il Torino sembrò prendere fiato ed ottenne un calcio di angolo, ma furono ancora gli azzurri a farsi sotto: Buscaglia prima tirò fuori, poi obbligò Maina a parare in tuffo un secco raso terra. Al quarto d'ora, occasione d'oro persa da Vecchina: un centro di Bo sorprende i difensori partenopei, ma l'ala destra granata fallisce l'intervento al volo da pochi passi e Vincenzi libera. Seguì un altro «angolo» contro il Napoli, poi, al 24', situazione disperata per Cavanna: punizione di Zaccone, Vecchina lancia la palla davanti alla porta, le mani di Cavanna steso a terra ingaggiano una battaglia serrata con i piedi di Prato, Baldi e Bo; la contesa è sulla linea bianca e la spunta il portiere, che riesce a serrare il pallone al petto. Prima della fine [illegible] due «angoli» contro il Napoli ed uno contro il Torino provocato da un salvataggio in tuffo di Maina su tiro di Giovi.

La ripresa si aprì con l'offensiva in grande stile del Torino: palo di Bo al 2' e goal sbagliato da Vecchina su passaggio di Baldi al 6'. Al 17' la situazione [illegible]

[illegible]

Enzo Arnaldi

La tattica ostruzionistica fallisce

Lazio-Brescia 4-0 (0-0)

GUARISI - PIOLA (2) - UNEDDU

Lazio: Blasone; Serafini, Del Debbio; Pardini, Ferraris IV, Viani; Guarisi, Bisigato, Piola, Uneddu, Levratto.
Brescia: Peruchetti; Marini, Rocchi; Gasperini, Valente, Bruno; Giberti, Chiecchi, Bier, Bianchi, Correnti.
Arbitro: Bertoli, di Verona.

Roma, 29 mattino.

I bresciani hanno tentato di attuare una tattica ostruzionistica allo scopo di piegare con un preciso punto in classifica [illegible]

[illegible]

Un tempo di dominio per squadra

Bologna-Roma 1-1

SCHIAVIO (B) — SCARAMELLI (R)

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Maini e Corsi; Fiorini, Sansone, Schiavio, Spivach e Reguzzoni.
Roma: Masetti; Gadaldi e Bodini; Frisoni, Tomasi e Fusco; Costantino, Marchegiani (Scopelli), Scopelli (Guaita), Scaramelli e Guaita (Scopelli, Marchegiani).
Arbitro: Barlassina di Novara.

Bologna, 29 mattino.

Dopo aver condotto il primo tempo con netta supremazia di attacchi, il Bologna è stato costretto, nel secondo tempo, a difendersi quasi ininterrottamente sotto l'infuriare del contrattacco romano. Si è avuto, così, in complesso una partita equilibrata ed un risultato giusto e consono all'andamento del giuoco.

Il Bologna si è portato in vantaggio al quarto minuto di giuoco con un punto improvviso di Schiavio e per tutto il primo tempo ha mantenuto una sensibile pressione sotto la porta di Masetti, sbagliando più di una favorevole occasione per aumentare l'esiguo bottino. A ciò non è stata estranea la sfortuna: un tiro dello stesso centro-attacco bolognese, al 28', veniva respinto da un palo compiacente, quando già Masetti era battuto, e almeno un paio di occasioni per segnare venivano sventate fortunosamente dai terzini romani. In questa prima parte dell'incontro assai impacciati e imprecisi.

Alla fine del primo tempo, [illegible]que, il Bologna è apparso [illegible] un dominatore e certo non sarebbe stato facile pronosticare una ripresa come quella a cui abbiamo assistito. Qui la squadra romana è apparsa trasformata, irriconoscibile da quella del primo tempo, mentre il Bologna è calato sensibilmente di tono, cercando di resistere alle offensive romane che si susseguivano a ritmo sempre più frequente con una difesa organizzata, a rinforzare la quale erano stati chiamati anche i due interni. [illegible]

[illegible] Ottimo l'arbitraggio di Barlassina.

Il campionato dei "cadetti"

Le sconfitte del Genova e del Pisa nel Girone A favoriscono l'avanzata del Novara vincitore del Casale

I risultati

GIRONE A

A Lucca:	Catania-Lucchese	2-1
A Messina:	Messina-Genova	3-1
A Cagliari:	Cagliari-Vigevano	2-1
A Novara:	Novara-Casale	6-1
A Spezia:	Spezia-Pisa	3-0
A Seregno:	Seregno-Derthona	7-1
A Busto Ars.:	P. Patria-Legnano	2-0

GIRONE B

A Bari:	Bari-Catanzaro	3-1
A Como:	Foggia-Comense	2-1
A Pistoia:	Pistoiese-Venezia	1-0
A Ferrara:	Modena-Spal	1-0
A Bergamo:	Atalanta-Padova	1-1
Ad Aquila:	Aquila-Verona	3-2
A Vicenza:	Vicenza-Cremonese	1-0

Le classifiche

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	24	17	3	4	42	18	37
Novara	25	15	5	5	57	31	35
Pisa	25	14	6	5	42	25	34
Catania	24	14	4	6	38	26	32
Lucchese	24	10	7	7	33	27	27
Messina	24	10	7	7	30	34	27
Vigevanesi	24	10	6	8	45	32	26
Viareggio	24	11	4	9	35	20	26
Cagliari	24	9	6	9	33	32	24
Seregno	25	7	9	9	38	38	23
Casale	25	6	9	10	24	42	21
Spezia	24	8	3	13	31	37	19
Legnano	25	7	4	14	26	45	18
Pro Patria	24	4	8	12	21	33	16
Derthona	24	3	6	15	22	55	12

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Pistoiese	24	15	4	5	48	21	34
Modena	24	16	0	8	41	27	32
Bari	24	12	7	5	40	21	31
Aquila	24	10	7	7	42	31	27
Verona	23	10	6	7	30	23	26
Spal	23	10	5	8	35	35	25
Atalanta	23	10	4	9	33	30	24
Cremonese	23	9	6	8	26	20	24
Foggia	23	9	4	10	35	33	22
Padova	23	7	6	10	31	29	20
Comense	23	7	6	10	27	41	20
Venezia	24	8	3	13	22	41	19
Vicenza	23	6	5	12	20	35	17
Catanzaro	23	7	2	14	26	36	16
Perugia	23	5	3	15	19	41	13

Girone A

Messina-Genova 3-1

Messina, 29 mattino.

La squadra messinese, che da qualche mese è in un ottimo grado di forma, ha battuto ieri nettamente per tre a uno l'undici del Genova. L'incontro al quale ha assistito un pubblico numerosissimo convenuto anche da Catania — ove domenica prossima i liguri disputeranno la seconda partita siciliana — è stato diretto con sicurezza e precisione dall'arbitro Dattilo di Roma.

Per tutto il primo tempo il Messina gioca contro vento, ma riesce a conquistare ed a mantenere il controllo delle azioni. Al 7' Gerbi segna con un bel tiro, ma l'arbitro non convalida il punto per un fallo di mano di un giocatore messinese. Il Messina riesce, però, a battere Bacigalupo al 44'. All'azione partecipa tutto il quintetto attaccante, l'ala destra Ro ha per ultimo il pallone e, da due metri, con un debole ma preciso tiro, manda in rete.

Alla ripresa il Messina, che ora ha il vento in favore, parte subito all'attacco e rinnova il successo con un secondo punto di Ro al primo minuto di gioco. Il Genova riordina le file e, con un gioco veloce se pur a tratti più robusto, cerca di rimontare lo svantaggio. Al 7', infatti, Scategni, avuto il pallone da Frisoni, supera mediani e terzini avversari e batte Sclavi. Il successo galvanizza i liguri, ma il Messina riesce presto a riprendere il comando della partita. Al 21' Gerbi ha un preciso pallone dall'ala sinistra Ferretti e da pochi metri batte per la terza volta il portiere avversario. Da questo momento il gioco si appesantisce sempre più ad opera dei genovesi e l'arbitro al 30' è costretto a mandare agli spogliatoi Esposto. Cinque minuti dopo anche il centro attacco messinese [illegible] Gerbi è posto fuori campo. Gli ultimi minuti dell'incontro vedono il Genova quasi sempre all'attacco. Il Messina ha disputato un incontro giudizioso impostato principalmente su azioni veloci.

Le squadre:
Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Frisoni, Dusi e Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni e Ferrari.
Messina: Sclavi; Bonecore e Conti; Di Gennaro, Calzolari e Fidemanzo; Ro, Villotti, Gerbi, Lumia e Ferretti.

Novara-Casale 6-1

Novara, 29 matt. — Il Novara ha vinto la gara in virtù della differenza di classe che la separa dal suo avversario, ed il punteggio indica chiaramente il comportamento delle due squadre in campo.

La partita si inizia con un primo attacco dei nero-stellati, i quali tentano di prendere di sorpresa l'[illegible] difesa novarese. Il terzetto difensivo e la mediana azzurra resistono a questa prima folata degli avversari e ben presto reagiscono, portando severe minacce alla rete difesa validamente da Ceresa. La superiorità tecnica degli azzurri non si concreta subito in punti per qualche indecisione degli avanti e per la buona difesa avversaria, dove Ceresa compie dei veri prodigi, salvando tra l'altro un bolide di Rizzotti da non più di tre metri. La squadra nerostellata si difende a denti stretti dai pericolosi attacchi degli azzurri, salvandosi spesso in calcio d'angolo. Questa resistenza viene, però, spezzata al 26' ad opera di Romano, il quale riesce a battere per la prima volta Ceresa con un tiro da otto metri. Il Casale accusa il colpo, tenta reagire, ma viene inesorabilmente ricacciato nella propria area. Al 32' il Novara ottiene il suo secondo punto. Il pallone viaggia da un azzurro all'altro senza che gli avversari riescano ad impossessarsene, e finisce al centromediano Mornese, il quale, portatosi ad una ventina di metri dalla porta, batte inesorabilmente Ceresa con un tiro spettacoloso. La superiorità azzurra continua ininterrotta, ma il punteggio rimane invariato fino alla fine del tempo.

La ripresa vede un Casale animoso slanciarsi all'attacco e diventare sempre più pericoloso, mentre il Novara non accenna a rimettersi in carreggiata. Questa superiorità casalese viene coronata da un goal segnato al 16', in seguito ad un errore dell'estremo guardiano azzurro. Messo in pericolo, il Novara ritrova, però, l'estro del primo tempo e continua a dominare. Al 20' infatti, Romano ha modo di battere nuovamente Ceresa, mentre al 23' è Rizzotti che scuote per la quarta volta la rete nerostellata. Al 42' è ancora Romano che porta a cinque i punti a favore degli azzurri. Proprio allo scadere del tempo, l'arbitro decreta un calcio di rigore contro il Casale e Romano segna l'ultimo punto.

Spezia-Pisa 3-0

Spezia, 29 matt. — La squadra bianca, superando ogni pronostico, ha battuto con un largo scarto di punti, la pur forte compagine nero-azzurra, cogliendo un'insperata vittoria. Il Pisa, evidentemente in cattiva giornata, non ha saputo imbrigliare il gioco dello Spezia, il quale ha ottenuto un primo goal al 30' con Scarabello ed un secondo al 44' per merito di Marchina. Nella ripresa, il Pisa si è distinto in alcuni attacchi, ma l'incertezza nel tiro in rete ha fatto sì che il ritorno del Pisa risultasse sterile. Lo Spezia ha, pertanto, segnato ancora su «rigore» battuto da Comar al 25', prevalendo, poi, fino al termine. Da rilevare l'espulsione di Pardini al 41'. Arbitro: Calroni.

Seregno b. Derthona 7-1 (a Seregno). — I bianco-neri, dopo un inizio veloce ed un [illegible] goal di [illegible] segnato da Lodi al 10', hanno ceduto al poderoso ritorno del Seregno che ha segnato ad opera di Bossi all'11' e Cervilli al 20'. Nella ripresa seguirono altri cinque punti segnati rispettivamente da Consoni al 15', Arienti al 22', Mariani al 30' ed al 31', Consoni ancora al 40. Il Seregno battè anche 13 «angoli» contro 0. Arbitro Levrero.

Pro Patria b. Legnano 2-0 (a Busto). — La Pro Patria ha colto un goal al 15' su tiro di Pinciroli, che [illegible] il palo, schizzando in rete. Altri punti sono stati, poi, sfiorati dagli avanti locali. Nella ripresa, al 7', su fuga di Bonsanto, ancora Pinciroli ha raccolto, segnando imparabilmente. Il Legnano si è, quindi, salvato con difficoltà da critiche situazioni, mentre al 41' Guidi e Giani sono stati espulsi per scorrettezze. Arbitro Mazza.

Cagliari b. Vigevanesi 2-1 (a Cagliari). — Partita accanita ed incerta che ha visto alla distanza il Cagliari meritatamente vincitore, dopo aver [illegible] sempre pericolosamente la rete difesa da Piccigà. Il primo tempo ha registrato un certo equilibrio di azioni, ha visto il Cagliari portarsi in vantaggio in seguito ad un autogoal di Schienoni al 16'. I [illegible] nella ripresa hanno assunto decisamente il comando ed al 13' Bubinaghi ha segnato il secondo punto per i suoi colori. In seguito i Vigevanesi si sono distinti con alcuni contrattacchi, pervenendo a salvare l'onore al 40' per merito di Mariani. Arbitro Pizziolo.

Catania b. Lucchese 2-1 (a Lucca). — Al 16' una decisa puntata degli ospiti ha consentito a Manassa di battere Olieri con un traversone. Impiego quanto inconcludente è risultata la reazione dei locali. Il pareggio è giunto, pertanto, solo nel secondo, al 14', protagonista Andreolo. Ma, ancora al 24', una fuga di Manassa ha dato al Catania un imparabile punto. Arbitro Contini.

Girone B

Modena-Spal 1-0

Ferrara, 29 matt. — Al 3' punizione a carico dei modenesi e al 6' un salvataggio del portiere canarino su calcio di punizione. Al 13' ed al 24' una punizione e un calcio d'angolo, entrambi infruttuosi, contro la Spal. Al 30' un centro di Bellini offre una favorevole occasione alla squadra ferrarese, ma Bellotti tira a lato. Poco dopo Olasi salva di testa il secondo «angolo» contro la Spal. Verso la fine Varoli perde una favorevole occasione, calciando fuori a due metri di distanza.

L'inizio della ripresa segna qualche discesa del Modena ed una punizione a carico della Spal. Al 22' la situazione per i ferraresi si fa preoccupante ed il portiere «spallino» Cabelli, si prodiga in parate meravigliose. Al 24' Brossi, su calcio d'angolo, segna per la sua squadra l'unico punto della giornata con un colpo di testa. Il gioco, quindi, si alterna sulle due aree in un po' arruffato con brevi e rari di qualche sprazzo vivace dello Spal, che non ha, però, esito.

Atalanta-Padova 1-1 (a Bergamo). — L'Atalanta ha fronteggiato egregiamente la superiorità stilistica dei bianco-rossi, riuscendo, anzi, nel primo tempo, a portarsi in vantaggio con un goal segnato da Cominelli al 12'. La reazione dei veneti, lunga e pericolosa, sembrava dovesse risultare vana, quando, inaspettatamente, al 29' del secondo tempo, un involontario fallo di mano di Casati era punito con un «rigore» che D'Odorico trasformava nel goal del pareggio. Arbitro: Cerchierini.

Pistoiese b. Venezia 1-0 (a Pistoia). — I nero-arancio, presentatosi in campo in una formazione di ripiego, hanno deluso l'attesa, battendo stentatamente la arrembante compagine nero-verde. La pioggia ha disturbato, poi, la partita, tanto che il primo tempo, malgrado la superiorità degli arancioni, è terminato 0-0. Dopo il riposo, il Venezia ha dato segni di risveglio e Spadoni ha dovuto parare diversi tiri pericolosi. Poi la Pistoiese ha ripreso il comando ed al 21' Cavazza, su calcio di punizione, ha segnato un goal imparabile. In seguito gli arancioni hanno insistito all'attacco, senza, tuttavia, riuscire ad aumentare il punteggio, data la vigile difesa dei lagunari. Arbitro Carnevali.

Bari b. Catanzaro 3-1 (a Bari). — Al 12' Barberis, a coronamento di un'incursione, ha potuto infilare imparabilmente la rete di Cubi. La [illegible] ha, però, riposto con energia, riuscendo a cogliere il pareggio al 45' con una cannonata di Ferrero. Nel secondo tempo il Catanzaro ha dato segni di risveglio, ma la prevalenza del Bari ha fruttato al Bari che ha segnato altri due punti ad opera di Mastella (30') e Ferrero (34') su «rigore». Arbitro Galeati.

Aquila b. Verona 3-2 (ad Aquila). — Il Verona si è messo in luce con un gioco brioso nel primo tempo, portandosi in vantaggio grazie a due bellissimi punti di Landi al 17' ed al 37'. L'Aquila, disorientata, ha saputo riaversi nella ripresa e, con un irresistibile crescendo, ha realizzato tre goals, al 15' con Colausig, Bon al 30' e nuovamente Bon al 42', quando sembrava che la vittoria dovesse restare solo una speranza. Il Verona, con un contrattacco poderoso nelle ultime battute, ha per poco sfiorato il pareggio. Arbitro Baracchini.

Vicenza b. Cremonese 1-0 (a Vicenza). — La Cremonese, grazie ad un gioco ostruzionistico, ha saputo raggiungere il riposo senza danni, pur avendo corso seri pericoli. Nella ripresa il Vicenza ha intensificato i suoi attacchi ed al 2' Casaro, su discesa in linea, ha scaraventato in rete il pallone della vittoria. Gli ultimi dieci minuti hanno visto azioni alterne. Arbitro Scotto.

Foggia b. Comense 2-1 (a Como). — Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, al 3' della ripresa Cosovel ha portato per i celesti in punizione. Il Foggia ha reagito con energia. Al 22' un suo goal è stato annullato per «fuori giuoco», ma al 30' Boniforti ha raggiunto il pareggio ed al 32', da un suo tiro, il segnato, ha dato un secondo punto. L'incontro è, poi, proseguito a favore degli ospiti fino al 90'. Arbitro Levrero.

La Prima Divisione

GIRONE A. — Pordenone*-Ponziana 3-0; Treviso-Schio* 4-1; Bolzano-Palmanova* 2-0 (forfait); Fiumana*-Trento 2-0; Rovigo*-Bassano 4-1; Udinese-Valdagno* 2-1.

GIRONE B. — Intra*-Trevigliese 1-1; Gallaratese*-Monza 4-3; Lodi*-Vis Nova 2-0; Crema*-Ardens 4-0; Vimercate*-Saronno 3-3; Soresinese*-Falk 1-0; Lecco*-Lissone 3-0.

GIRONE C. — Doria-Pinerolo* 1-0; Pontedecimo*-Savigliano 3-0; Asti*-Sestese 5-2; Rivarolese*-Cusiana 1-1; Varese*-Rhodense 2-0 (forfait); Vogherese*-Biellese 1-1.

GIRONE D. — Entella*-Corniglianese 3-1; Sestrese*-Portuale 5-1; Vado-Imperia* 2-1; Ruentes*-Maurina 2-0; Sanremese-Alessio* 2-1; Savona*-Ventimigliese 0-0; Acqui*-Albinganunia 1-0.

I «ragazzi» del Torino

vincono a Nizza la Coppa del Colimet

Nizza, 29 mattino.

Ieri, allo stadio Sant'Agostino, si sono svolte le partite di finale per il torneo internazionale di calcio juniores e «minimi». La squadra junior del Torino è uscita vincente contro il Nizza per 2 a 1. I punti sono stati segnati nel primo tempo da Donatello e nel secondo da Soracco. La squadra «minimi» del Nizza ha battuto quella del Torino per 3 a 2. Il primo tempo si è chiuso a favore del Nizza per 2 a 1; nel secondo tempo la squadra torinese ha avuto una costante supremazia sul Nizza, ma non è riuscita a raggiungere il pareggio. I punti per i «granata» sono stati ottenuti da Vaccino. Il Torino si è aggiudicata così la Coppa triennale del Colimet.

Il Betis campione di Spagna

Barcellona, 29 mattino.

Come si prevedeva, dopo l'ultima partita di campionato di lega la squadra andalusa del Betis è riuscita a conservare un punto di vantaggio sul Madrid, suo più immediato inseguitore, e pertanto si è aggiudicato il titolo di campione.

Classifica: Betis 34; Madrid 33; Oviedo 26; Atletic Bilbao 25; Barcellona e Siviglia 24; Atletic Madrid 21; Valenza e Espanol 20; Racing Santander 17; Donostia 11; Arenas 9.

Le gare nazionali del Dopolavoro

Redivo campione di spada

Roma, 29 mattino.

Il Dopolavoro Provinciale di Napoli si è aggiudicata anche la Targa Littorio per merito dello schermidore Berto Redivo, che, attraverso una serie di difficili incontri in cui ha potuto mettere in risalto le sue eccellenti qualità tecniche e di combattente cavalleresco, ha conquistato il campionato italiano dopolavoristico di spada.

1. Berto Redivo, Napoli, 15 vittorie e 11 stoccate; 2. Ugo Mattioli, Viterbo, 14-7; 3. Cesare Francescato, Treviso 11-5; 4. De Landerset, 10-3; 5. Brany, 10-4; 6. Lippi, 9-3; 7. Agostinelli, 5-1; 8. Carapezzi, 6-1; 9. Belinvia, 4-1; 10. Gragnani.

SUL CIRCUITO DELLE MADONIE

A Brivio (Alfa) la XXVI Targa Florio

Ferrara (Balilla) vincitore fra le minime cilindrate

Cerda, 29 mattino.

Bisogna risalire ai tempi più gloriosi della Targa per riscontrare tanta affluenza di pubblico cosmopolita, qui convenuto con ogni mezzo sin dalle prime ore del mattino, affollando ogni ordine delle capaci e comode tribune, adorne di festoni, gagliardetti e bandiere, che nell'azzurro incanto del bel cielo di Sicilia garriscono gioiosamente al canto primaverile.

L'annunzio, poi, che S. A. R. il Principe di Piemonte avrebbe dato il «via» ai concorrenti ha accresciuto l'interesse dell'odierna competizione. Al suo apparire in tribuna il Principe sabaudo, accompagnato dal Prefetto di Palermo, dal Federale e da tutte le autorità civili e politiche della provincia, ha sollevato un'ondata di entusiasmo, che soffocava per parecchi minuti l'assordante, fantastico saluto levatosi dai motori delle macchine allineate al traguardo in attesa del «via». S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo breve visita alla tribuna reale, si è portato subito al traguardo e ha dato alle 11,15 il «via» alla prima vettura partente, la Fiat di Alberto Ferrara.

Seguono a distanza di un minuto: Classe fino a 1100: *Di Pietro, Cassano, Tola, Battilana (Fiat) e Baruffi (Maserati). Dopo un quarto d'ora partono: Pintacuda (Alfa Romeo 3000), Sutera (O.M. 2100), Barbieri (Maserati 4 cilindri 1500), Brivio (Alfa 3000), Chiron (Alfa 3000), Zeffiro (Bugatti 1500), Balestrero (Alfa 2600), Magistri (Alfa 2300), Cortese (Alfa berlina 1750), Ruesch (Alfa 2600), Danese (Alfa 2600), Antinori (Alfa 1750), Belmondo (Alfa 2300), Pages (Alfa 2300), Seruce (Alfa 1500). Danese è visibilmente sofferente, con febbre altissima.*

Rombo ancora vicino alle tribune l'ultima vettura partita che il megafono annunzia i primi passaggi a Caltavuturo (km. 30), dove i 21 concorrenti, dopo un periglioso giuoco nel continuo di curve, hanno superato i 600 metri di altitudine. Chiron è primo, inseguito a un minuto di distanza da Barbieri, Pintacuda e Magistri, che segnano il medesimo tempo di 23'.

A Collesano (km. 50) Brivio e Chiron sono primi con 30', seguiti a un minuto da Magistri e a due da Barbieri. Delle piccole cilindrate marciano in testa Cassano e Ferrara. Ecco che uno sparo di mortaretti annunzia il passaggio al primo giro (km. 72) dove la classifica è la seguente:

Classe 1100: 1. *Ferrara*, in 1,5'11" e 1/5; 2. *Baruffi*, 1,5'15"; 3. *Cassano*, 1,6'37"; *Di Pietro*, 1,5'50"; *Tola*, 1,6'50"1/5. *Battilana si è ritirato.*

Classe oltre 1100: 1. *Chiron*, in 54'03"4/5; 2. *Brivio*, 54'44"3/5; 3. *Magistri*, 55'23"; 4. *Pintacuda*, 55'53"; 5. *Barbieri*, 57'55"; *seguono Danese, Balestrero, Belmondo, Antinori, Ruesch, Cortese, Pages, Sutera.*

S. A. R. ha poi lasciato Floriopoli, fatto segno a caldissime rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Apprendiamo intanto che Pages e Seruce si sono ritirati per guasti.

Alla fine del secondo giro Brivio passa in testa, superando Chiron, che lascia il secondo posto a Magistri. Ecco le classifiche al secondo giro:

Classe 1100: 1. *Baruffi*, in 2,11'53" e 2/5; 2. *Ferrara*, 2,11'59"4/5; 3. *Tola*, 2,14'26"2/5; 4. *Cassano*, 2,15'35"1/5.

Classe oltre 1100: 1. *Brivio*, in 1,40'2"2/5 (media 79,227); 2. *Magistri*, 1,52'0"; 3. *Chiron*, 1,52'2"4/5; 4. *Pintacuda*, 1,52'24"2/5; 5. *Barbieri*, 1,55'e 3"; 6. *Balestrero*, 1,59'; 7. *Belmondo*, 2,0'69"; *Danese*, 2,1'2".

Alla fine del terzo giro, tra le piccole cilindrate, col ritiro di Baruffi per rottura del tubo dell'olio, Ferrara passa primo in 3,17'02"3/5; secondo è Tola in 3,19'58"1/5; terzo Cassano, in 3,20'5".

Nelle grosse cilindrate Brivio mantiene il primo posto con 2,43'38", e Magistri passa al terzo, 2,48'22", cedendo il secondo a Chiron con 2,47'18". Brivio taglia ancora primo il traguardo al quarto giro, tallonato da Chiron, che precede Barbieri, mentre il valoroso Magistri, per noie al cambio, passa al quarto posto. Ecco la classifica: 1. *Brivio*, 3,39'20"1/5 (media 78,751); 2. *Chiron*, 3,43'15"1/5; 3. *Barbieri*, 3,49'33"1/5; 4. *Magistri*, 3,51'40"1/5; 4. *Antinori*, 4,2'15"2/5.

Mentre incalzante diviene la lotta per la conquista dei primi posti fra le grosse cilindrate, le macchine sino a 1100 cmc. finiscono brillantemente la loro gara con la seguente classifica: 1. *Ferrara*, in 4,20'12"1/5, alla media di km. 75,117; 2. *Tola*, in 4,20'30"; 3. *Cassano*, in 4,33'36"1/5. *Giro più veloce il primo di Ferrara in 1,5'11"1/5, media km. 76,271. Tola e Ferrara continuano la gara per piazzarsi nella classifica generale.*

L'emozionante carosello è seguito col più vivo interesse dalla folla. Magistri incalza Barbieri, diminuendo il distacco. Undici concorrenti delle grosse cilindrate e due delle piccole sono ancora in gara. Brivio compie il giro più veloce in 53'50"3/5 (media km. 80,010) ma non batte il record di Nuvolari del 1932 con km. 81,506. La classifica al quinto giro è la seguente: 1. *Brivio*, in 4,33'20" (media km. 79,24); 2. *Chiron*, 4,35'10"2/5; 3. *Barbieri*, 4,48'; 5. *Magistri*, 4,50'11"; 6. *Danese*, 5,2'50".

Ormai sicuro vincitore appare Brivio, che a Caltavuturo e Collesano passa ancora primo. La folla attende con ansia spasmodica e quando il valoroso pilota biellese taglia velocissimo il traguardo, altissimo scroscia l'applauso al suo indirizzo.

Ecco la classifica finale:

1. *Brivio (Alfa Romeo)* che compie i 6 giri, pari a km. 432, in ore 5,27'29" (media km. 89,149); 2. *Chiron (Alfa Romeo)* in 5,34'21"3/5; 3. *Barbieri (Maserati)* in 5,45'37"3/5; 4. *Magistri (Alfa Romeo)* in 5,51'23"; 5. *Balestrero (Alfa Romeo)* in 5,59'1"2/5; 6. *Danese (Alfa Romeo).*

Mentre la folla porta in trionfo il vincitore, giunto freschissimo, il megafono segnala l'ottimo comportamento delle due «Balilla» di Tola e Ferrara, che con magnifica corsa si piazzano tra macchine di grossa cilindrata.

Seimila automobilisti

al Raduno di Sabaudia

Sabaudia, 29 mattino.

Millecinquecento macchine, recanti a bordo poco meno di seimila automobilisti, hanno portato il loro rombante saluto da ogni parte d'Italia alla nuova provincia di Littoria spingendosi fino a Sabaudia sulle rive del ridente lago di Paola. I primi automobilisti sono stati quelli della sede milanese del Raci che alle ore 7.20 erano a Sabaudia.

Alle ore 11,30 è giunto S. A. R. il Duca di Spoleto ossequiato dalle autorità tra cui l'on. Di Crollalanza, il Prefetto di Littoria, il dott. Gardini del Direttorio del Partito e il Federale di Littoria. Poco dopo autorità e radunisti hanno assistito alla Messa celebrata nella chiesa nell'Annunziata. Poi ha avuto luogo la rivista dei radunisti passata dal Duca di Spoleto, presidente generale del Raci. A mezzodì, nel salone dell'albergo del Circeo, S. A. R. il Duca di Spoleto ha riunito tutti i presidenti delle sedi provinciali del Raci e i membri della Commissione sportiva per offrire loro un rancio.

Ecco le classifiche del raduno:

Categoria A: 1. Milano, macchine 50, km. 714, punti 35,700; 2. Napoli p. 15,744; seguono con punteggi minori Genova, Torino, Roma, Firenze. In questa categoria Milano ha rinunciato al premio a favore delle altre sedi avvantaggiando così Napoli.

Cat. B: 1. Brescia p. 9828; 2. Padova; 3. Alessandria. Seguono Como, Varese, Bologna, Verona.

Cat. C: 1. Parma p. 15.876; 2. Forlì; seguono Rimini, Biella, Vercelli.

Cat. D: 1. Reggio Emilia, p. 9537; 2. Ascoli Piceno. Seguono Jesi, Ancona, Salerno, Siena, Lecce, Lucca.

Cat. E: 1. Campobasso p. 10.428; 2. Chieti; 3. Taranto; 4. Terni.

Macchine italiane vittoriose

al concorso di eleganza di Budapest

Budapest, 29 mattino.

Si è svolto ieri il sesto concorso di eleganza al quale hanno preso parte 120 vetture. L'industria italiana, che era largamente rappresentata con le Case Fiat e Alfa Romeo, ha vinto tre primi premi: due la Fiat con una spyder Balilla sport e con una coupé spyder sport e uno l'Alfa Romeo con una berlina carrozzata da Nagy. A questa ultima vettura è stata pure assegnata la coppa del Ministro d'Italia per la più bella vettura di produzione italiana. Il premio del pubblico è stato vinto da una vettura sport Mercedes-Benz.

La gara di discesa dalla Marmolada

Vittoria norvegese - Pariani primo degli italiani

Bolzano, 29 mattino.

Ecco i risultati:

Categoria femminile: 1. Frida Clara (S. C. M. Tricorno di Trieste) in 4'36"2/10; 2. Paola Wiesinger (S. C. Milano) 4'41"2/10; 3. Edvige Hoelrigl (S. C. Merano); 4. Gabriella Hansbacher (S. C. Milano).

Categoria maschile - Seniores: 1. Larsen Urdal (Norvegia) in 2'34" e 4/10; 2. Zingerle (Austria) 2'46"; 4. Muller, 2'49"; 5. Pariani F., 2'56"; 6. Nicolaucic A., 7. Zanni R.

Juniores: 1. Nogler (S. C. Selva) in 3'32"2/10; 2. Vallazza G. (S. C. Bressanone).

L'«otto» del Guf di Pavia

batte lo sfortunato armo torinese

Pavia, 29 mattino.

All'inizio l'equipaggio pavese, partito a forte andatura, distaccava l'armo torinese di una imbarcazione; a trecento metri dalla partenza la sesta voga torinese rompeva la pala, cosicchè solo con grande sforzo l'equipaggio del Guf Torino riusciva a terminare la gara ad una sola lunghezza e mezza dai vincitori. Il tempo impiegato dall'armo pavese a compiere i 2000 metri è stato di 6'7". L'«otto» del Guf pavese era così composto: Riccaboni, Bracco, Bozzi, Rotta, Guarnori, Pirzio, Pomini, Panizza; tim. Bianchi.

De Leo vittorioso a Parigi

Parigi, 29 mattino.

Il peso massimo tripolino Sante De Leo ha esordito vittoriosamente a Parigi battendo ai punti in dieci tempi il francese Francis Day. Quest'ultimo pesava kg. 90,500 e l'italiano kg. 87. Il nostro connazionale ha dimostrato una schiacciante superiorità. Un altro peso massimo italiano, Giuseppe Sanga (kg. 93) ha battuto il francese Giuseppe Taillés (kg. 83) per getto della spugna al terzo tempo. Il francese era andato al tappeto quattro volte. Nella stessa riunione l'ex-campione d'Italia dei pesi mosca Giovanni Sili ha ottenuto un verdetto di parità dinanzi al francese Giorgio Baudry.

I campionati italiani

Pallovale

Girone finale. — A Roma: Roma Rugby b. Bersaglieri Rugby Milano 3 a 0 (forfeit).

Pallacanestro

Girone finale (femminile). — A Trieste: S. G. Triestina b. Canottieri Milano 10-9.

L'ultima partita d'allenamento

della «nazionale» di pallacanestro

Una squadra mista torinese ha allenato ieri nella palestra della Ginnastica la nazionale, soccombendo per 27 a 11.

A tarda ora, l'allenatore De Filippi ha comunicato la formazione della squadra nazionale, che partirà stasera alle ore 24 per Ginevra. Essa è la seguente: Giassetti, Variaco, Premiani, Caracoi di Trieste e Franceschini di Roma. Riserve: Paganella di Milano, Marmelli di Bologna e Basso di Napoli.

Risultati di gare

TORINO. — *G. P. Molinar ciclistico* (Km. 115): 1. Muzio (S.P.C. Paracchi) in ore 2.07' (media km. 34,500); 2. Bello, a 15 m.; 3. Fiore a 1'20"; 4. Toniazzo; 5. Fioro; 6. Ferrai; 7. Facello; 8. Castadone; 9. Rossio; 10. Ferrero; 11. Merlino. La Targa Fiat è stata vinta dallo S. P. C. Vigor.

TORINO. — *Campionato provinciale di corsa campestre* (Km. 5,500): 1. Ferrero (Fiat) in 11'6"; 2. Lupino; 3. Montegrande; 4. Barone; 5. Brunetto; 6. Bar; 7. Tombini; 8. Garbolino; 9. Roccati; 10. Mossero.

LANCIANO. — *Giro ciclistico del Sangro* (Km. 188): 1. Diodati (Chieti) ore 5,55'50" (media Km. 31,400); 2. Ficini a una macchina; 3. Bavutti a mezza macchina; 4. Spadolini; 5. Badini; 6. Toccacelli; 7. Lovatto; 8. Diodato; 9. Dragomanni; 10. Giandonato.

NOTIZIARIO

— *L'assemblea della R. S. Ginnastica*, che era stata convocata per questa sera lunedì, causa l'assenza del presidente è rimandata alle ore 21 di martedì 6 maggio.

— La Squadra tedesca di calcio ha battuto ieri a Bruxelles quella del Belgio per 6 a 1.

TORINO-NAPOLI: l'estremo trio azzurro all'opera, mentre Baldi e Vecchina si fermano (Foto Gherlone)

Anno 69 - Num. 102 TORINO - Lunedì 29 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Viva emozione in Inghilterra

per le notizie sul riarmo navale e aereo tedesco

Un Consiglio di Gabinetto convocato per oggi

Londra, 28 mattino.

La stampa annuncia che con ogni probabilità entro la giornata d'oggi sarà convocato un Consiglio di Gabinetto straordinario per discutere le informazioni sempre più abbondanti e sempre più allarmanti sui preparativi militari della Germania. Dopo il 16 marzo, data del proclama hitleriano sulla coscrizione obbligatoria, Londra aveva mantenuto tutta la sua compostezza che era in stridente contrasto con l'impressione destata dall'annuncio a Parigi e in altre capitali. Ma nel frattempo si sono accumulate le rivelazioni sul riarmo aereo tedesco e sabato — come sapete — si è appreso che la Germania è pure in procinto di impostare in cantiere dodici sommergibili di 250 tonnellate.

Senso di stupefazione

Le informazioni a questo riguardo, le quali non sono state smentite ufficialmente da Berlino, sono ritenute del tutto attendibili negli ambienti governativi britannici dove si fa osservare a complemento di esse che le ordinazioni di macchine e pezzi di sommergibile erano già state fatte alle fabbriche tedesche alla fine dell'anno scorso, che durante l'inverno esse vennero eseguite e che due settimane or sono è stato dato ai cantieri l'incarico di iniziare il montaggio dei pezzi. E' una violazione palese del trattato di Versailles, ma i giornali inglesi non si soffermano su questo punto, mettendo in chiaro invece che oggi ciò che importa non è l'aspetto giuridico della situazione bensì la situazione stessa la quale racchiude pericoli gravissimi. Come al 16 marzo, si è nuovamente di fronte a un fatto compiuto il quale è rivelato al mondo proprio nell'imminenza delle conversazioni navali anglo-tedesche. La Germania adotta nei riguardi delle sue pretese sul mare la stessa identica tattica usata per quelle dell'esercito di terra. E l'Inghilterra, che aveva potuto rimanere molto più calma delle altre Potenze di fronte al fatto compiuto militare e aveva ritenuto sicuro che il Governo tedesco non sarebbe passato alla costosa preparazione di una marina da guerra è oggi stupefatta e impaurita.

Secondo un giornale della domenica, Hitler intendeva intavolare le discussioni navali di Londra presentando queste richieste: cinque corazzate della categoria superdreadnoughts, sedici incrociatori, cinquanta caccia-torpediniere e cinquanta sommergibili oltre a un certo numero di unità ausiliarie. Il Governo britannico intendeva rispondere che le richieste gli paiono eccessive, ma indubbiamente avrebbe dato il suo nulla osta a un programma ridotto. Ora però tutto sembra destinato ad andare a monte, visto che la Germania mostra una volta di più di non voler tener conto delle obiezioni delle altre Potenze.

A comprendere per intero l'allarme dell'opinione pubblica inglese, bisogna aggiungere che nel corso delle ultime quarantotto ore hanno assunto forma più concreta le notizie sul riarmo aereo tedesco. Dopo la visita a Berlino, il ministro degli Esteri Simon aveva dichiarato come Hitler gli avesse rivelato che l'aviazione tedesca aveva raggiunto la parità con quella inglese. Si erano prese qui le parole del Cancelliere alla lettera e se ne era dedotto che la Germania possedesse all'incirca cinquecento aeroplani, questo essendo il numero degli apparecchi inglesi di stanza nelle isole britanniche. Ora invece appare fuori dubbio che il Capo del Governo tedesco intendeva parlare dell'aviazione imperiale britannica, per cui la Germania deve possedere almeno mille aeroplani e trovarsi quindi in una situazione di superiorità nei confronti dell'Inghilterra.

L'aviazione: quattro a uno

Ma la differenza non è tutta nelle cifre. La Germania, si asserisce a Londra, è più forte dell'Inghilterra per il motivo che le fabbriche tedesche sono più moderne e che tutto il corredo di apparecchi dell'aeronautica tedesca è stato costruito nel corso degli ultimi anni; è dunque dei tipi più perfezionati. Una proporzione ponderata sarebbe perciò, a detta dell'*Observer*, di quattro a uno: quattro la Germania e uno la Inghilterra. Altri giornali pongono inoltre in rilievo che il ritmo di produzione tedesca è superiore e che nello spazio dei prossimi quattro anni la Germania sarà in grado di costruire con una velocità quadrupla di quella inglese. Vengono poi segnalati dalla stampa inglese voli notturni misteriosi compiuti da squadriglie di aeroplani tedeschi al di sopra delle città della Renania smilitarizzata e si rivela che una ditta inglese commerciante in gomme è stata invitata dalle autorità tedesche ad accrescere i suoi depositi in Germania. «Se la politica tedesca continuerà sulla strada su cui si è messa, commenta in un editoriale il *Sunday Times*, essa inevitabilmente avrà un effetto disastroso».

In considerazione della situazione che ha assunto inattesamente proporzioni di gravità eccezionale anche per i calmi occhi britannici, si prevede quindi che il dibattito sulla politica estera fissato per giovedì prossimo potrà assumere un'importanza addirittura storica. Esso viene già paragonato a quello durante il quale ventisei anni or sono il ministro degli Esteri Grey svelò alla Camera dei Comuni la mutata situazione navale determinata anche allora dalle costruzioni tedesche. I giornali pronosticano rivelazioni sbalorditive da parte dei membri del Governo sul riarmo tedesco e fanno comprendere che di fronte ai pericoli di quest'ultimo sarà necessario passare immediatamente all'azione elaborando un piano di rafforzamento degli armamenti e facendo passare in seconda linea ogni altro problema sia nazionale sia imperiale. Sembra pure che si approfitterà della presenza a Londra dei Primi Ministri dei Dominions in occasione del giubileo di Re Giorgio per intavolare ampie discussioni sullo sviluppo delle difese imperiali. Ai Dominions verrebbe affidato, secondo un progetto che sarà posto in discussione, il compito di mantenere maggiori forze aeree. Si esaminerebbe poi un progetto di istituzione di una catena di basi aeree fra la Inghilterra, l'India e l'Australia, la Inghilterra e il Sud Africa e l'Australia e il Canadà attraverso le isole del Pacifico. Nel campo navale all'Australia sarebbe assegnata una più numerosa flotta. Tutti i Dominions poi dovrebbero aumentare il loro contributo finanziario per la flotta britannica e infine sarebbero eseguiti progetti già in corso di attuazione per il rafforzamento della base navale e aerea di Singapore. E' ovvio che si tratta di piani i quali forse non incontreranno senz'altro l'approvazione dei Dominions, ma il fatto che siano messi in discussione è un sintomo della persuasione inglese che bisogna garantire la sicurezza imperiale nei paesi più lontani perchè l'Inghilterra abbia mano libera in Europa.

R. P.

Alla ricerca del compromesso

per il patto franco-russo

Mosca, 29 mattino.

Alla fine del pomeriggio di ieri è stato pubblicato a Mosca il seguente comunicato ufficioso:

«Contrariamente alle informazioni pubblicate da vari giornali, la questione dell'automatismo di assistenza non ha dato luogo a nessun disaccordo. Fin dall'inizio dei negoziati franco-sovietici, le due parti si sono messe d'accordo affinchè l'assistenza scambievole si esercitasse in conformità alle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Il patto franco-sovietico corrisponde così agli accordi di Locarno. E' appunto su questa base che sono stati intavolati i negoziati quando si è discusso il patto orientale o il patto franco-sovietico di garanzia. La ricerca di formule corrispondenti si è rivelata alquanto difficile. Da parte sovietica si cerca: 1. di assicurare la reciprocità assoluta delle obbligazioni; 2. di dare al patto una forma tale che non possa essere interpretata come avente una punta diretta contro una qualsiasi altra Potenza; 3. determinare anticipatamente una comprensione identica per le due parti dei limiti delle obbligazioni che esse assumono. Non vi sono ragioni per credere che queste tendenze non corrispondano pure ai desideri del Governo francese e che degli ostacoli insormontabili impediscano un accordo completo sulla redazione di tutti gli articoli del patto».

La rottura commerciale

tra Spagna e Francia

Madrid, 29 mattino.

(R. F.) Sabato sera sono stati interrotti — sembra in modo definitivo — i negoziati commerciali franco-spagnoli che erano stati ripresi da circa due settimane dopo una prima clamorosa rottura di cui vi informammo.

La discussione verteva in questa seconda fase dei negoziati essenzialmente sulla tassazione degli agrumi spagnoli, importati in Francia. La Spagna chiedeva che il decreto recentemente entrato in vigore nella vicina Repubblica, e che portava a 15 franchi il diritto doganale sui mandarini, fosse abrogato per ristabilire il dazio anteriore più basso. Mentre si trattava su questa domanda spagnola il Governo di Parigi ha di colpo aumentato ancora il contestato diritto doganale portandolo a 25 franchi. Era evidente che la Francia voleva procurare ai suoi negoziatori una posizione più vantaggiosa, nella previsione che si dovesse addivenire a concessioni reciproche. Ma siffatta procedura ha indisposto vivamente i circoli madrileni ed il Governo spagnolo ha preso delle misure di rappresaglia che, pure essendo la pura e semplice replica di quelle francesi, ledevano abbastanza gravemente certi interessi di oltre Pirenei ponendo ostacolo alla importazione di alcuni prodotti industriali.

Il Governo di Parigi ha preso in così mala parte questa decisione che sabato sera ad un passo della Delegazione spagnola a Parigi, la quale recava nuove proposte in senso, diciamo, conciliativo, ha risposto significando la sua decisione irrevocabile di non proseguire più alcun negoziato.

L'EX RE GIORGIO DI GRECIA sbarca a Dover per soggiornare in Inghilterra dove attenderà che il suo popolo lo richiami al Trono.

Il mistero di Chaumont

Si accentua l'ipotesi d'un complice nel ratto della bimba

Parigi, 29 mattino.

Vi abbiamo informato sabato sera che il giudice istruttore di Chaumont, signor Normand, aveva proceduto alla audizione di nove persone che asserivano di aver veduto il 16 aprile verso le 16 Soclay, il presunto rapitore della quattrenne Nicoletta Marescott De Thilleul, che teneva per mano una bambina bionda. Confrontati col Soclay tutti l'avevano riconosciuto ad eccezione del muratore Finey che non potè essere affermativo perchè aveva visto l'individuo soltanto un momento.

Terminato il confronto, Soclay, che non aveva saputo opporre alle affermazioni recise dei testimoni se non vaghi dinieghi, venne sottoposto dal giudice a un interrogatorio che si protrasse fino a mezzanotte. Anche questa volta Soclay si è mostrato poco abile. Egli si è ricordato infatti minuto per minuto di quanto aveva fatto il 19 aprile sino alle 15,30, poi, a cominciare dalle 16, ora del rapimento, questa meravigliosa memoria gli è mancata completamente. Soclay che ha potuto parlare durante un'ora, due giorni dopo, su quello che egli si ricorda di aver fatto, visto e udito fra mezzogiorno e le 15,30, non ha potuto più dire una parola sul seguito delle sue occupazioni in quella famosa giornata.

— Ho passeggiato — ha detto — recandomi verso il viadotto. Non ho fatto nulla e non ho visto nulla.

Al che il giudice ha obiettato:

— Avete della memoria sì o no? Se non ne aveste, sarei il primo a comprendere che non ricordaste nulla di una passeggiata campestre, ma mi meraviglio che mentre vi ricordate perfettamente di tutto quello che avete fatto in città in quel giorno, non sappiate dire altro di quella che fu la vostra passeggiata.

Normand si riserva in questa settimana di procedere a un altro interrogatorio opponendo alle imprecise affermazioni di Soclay le smentite dei testimoni e il carico rilevante delle accuse.

Alla mezzanotte Soclay fu ricondotto in prigione percorrendo a piedi la strada e seguito a distanza da qualche decina di curiosi attardati che gli facevano gesti minacciosi con gli ombrelli. Tornando nella sua cella, Soclay non era più che un uomo affaticato, balbettante parole inintelligibili: egli però poteva considerarsi come vittorioso: non aveva confessato e il delitto resta per il momento sempre ipotetico.

Contro di lui non vi è finora che la unica accusa di ratto di bambino, per cui la pena massima è di 5 anni di prigione. Infatti per quanto straordinario possa sembrare, malgrado tutto l'imputazione contemplata contro l'inquietante individuo Soclay non potrà essere processato che per un delitto semplice; se non si ritroverà il cadavere della bambina, se non verrà provata la materialità dell'assassinio, è assolutamente certo che Soclay non confesserà mai spontaneamente. In sette anni di reclusione che egli ha già fatto, si imparano molte cose; prima di tutte quella di non confessare mai.

Un testimone di ieri, il signor Simonnot, ha deposto di aver visto verso le ore 16 un uomo vestito con eleganza e che portava dei guanti grigio chiari, seguire nel Venerdì Santo a pochi passi di distanza Soclay e la bambina. Soclay avrebbe avuto un complice al quale avrebbe consegnato la bambina.

Malgrado le battute nei pressi di Chaumont e lo scandaglio effettuato nel fiume Suize, il corpo della piccola Nicoletta non è stato ancora scoperto. D'altra parte corrono voci secondo le quali nel pomeriggio del 17 aprile sarebbe stata vista un'automobile grigia sulla strada di Semoniter. E' da notare che certe piste dei rabdomanti nonchè quella seguita da Zia e da Cheick, i cani poliziotti del signor Rochay, il detective ginevrino, conducono a quella strada.

Le ricerche sono ora orientate per rintracciare l'individuo dai guanti grigi non essendo più questione di reclamare dai due cani una nuova pista. Il maggiore Marescot, padre della disgraziata bimba, ha pregato il signor Rochat di occuparsi ancora delle ricerche. Il Rochat è partito per Ginevra per vedervi l'abate Mermet ma sarà di ritorno fra un paio di giorni.

La regione della Selva Nera inondata

Berlino, 29 mattino.

Le ininterrotte pioggie di questi giorni hanno provocato una serie di inondazioni e di allagamenti nella regione della Selva Nera. I torrenti sono usciti dagli argini; una decina di villaggi sono sott'acqua. I danni sono ingenti.

MISS MILLICENT CAZAN, di 21 anno — che, tra parentesi, è anche una bella ragazza — si è sottoposta a un difficile esperimento. Incatenata e chiusa in una cassa con il coperchio formato da grossi chiodi, è riuscita in tre minuti e 33 secondi a sciogliersi dalle catene e ad uscire dalla cassa senza un graffio e senza sforzo

Una scimmia politicante

Mette a soqquadro la casa

dell'avversario del suo padrone

Parigi, 29 mattino.

Il signor Schmerber, che appartiene alle Croci di fuoco, e l'ex deputato Bergery, fondatore della Fronte comune, abitano entrambi nella via di Borgogna, il primo al numero 27 e il secondo al numero 29. I due vicini, malgrado le loro divergenze politiche, avrebbero potuto vivere in buona armonia a condizione di ignorarsi reciprocamente. Ma una scimmietta del Bergery non ha voluto che così fosse.

Il signor Schmerber, tornando l'altra sera verso la mezzanotte al suo domicilio, ebbe una sgradita sorpresa. Non appena accesa la luce del vestibolo, scorse a terra l'attaccapanni. Sorpreso, continuò a ispezionare l'appartamento: tutto era a soqquadro nella sala da pranzo e nel salotto.

Continuando l'ispezione, il signor Schmerber ebbe la spiegazione dell'enigma: sul lavandino, in cucina, una scimmia stava prendendo, saltellando dalla gioia, una doccia fresca. Il signor Schmerber riconobbe allora nell'animale che gli aveva messo a soqquadro l'appartamento, Rosita, una delle scimmie del suo nemico politico Gustavo Bergery. Egli cercò di catturare l'animale, ma questi, più svelto, prendendo la schiena della vittima per trampolino, si slanciò sulla lampada che cadde a terra. Si svolse allora una caccia affannosa durante la quale la scimmia continuò a compiere la sua opera devastatrice. Comprendendo che da solo non sarebbe venuto a capo di nulla, il signor Schmerber si decise a chiedere rinforzi e un'ora dopo otto agenti, dopo aver usato non poca strategia, riuscirono a catturare il quadrumane che condussero non senza sforzi al posto di polizia.

Fu là che l'ex-deputato andò a cercare Rosita, che era diventata nel frattempo di umore allegro e si divertiva come una bimba con i bravi agenti che l'avevano presa. Il Bergery si è mostrato desolato dell'accaduto. L'ex-deputato è molto affezionato a Rosita, che è stata acquistata un mese fa per tener compagnia a «Enrico» la scimmia favorita di Bergery, che è stata allevata dal suo proprietario col biberon. Ma Rosita è terribile e non può star ferma un momento. Questa passione per le scimmie costerà però cara al Bergery, il quale sarà costretto a risarcire i danni che il suo avversario politico ha subito.

Misterioso assassinio a Marsiglia

di un equivoco personaggio

Parigi, 29 mattino.

L'altra sera un quarto d'ora dopo la mezzanotte due consumatori uscivano dal bar Edmond nel viale di Verdun a Mentone lasciandosi davanti alla porta dell'esercizio. Uno di essi, Giovanni Alpozzo, nativo di Marsiglia percorreva il viale di Verdun verso la stazione quando, giunto all'altezza di una tintoria, percorsi alcuni metri, si udirono due detonazioni. Alpozzo vacillò, poi cadde pesantemente a terra battendo violentemente con la testa sull'orlo del marciapiede. Giovanni Alpozzo era stato colpito da due proiettili in pieno petto. I primi elementi dell'inchiesta non permettono nessuna precisazione. Le ricerche hanno fatto scoprire nella veranda della tintoria sette buchi prodotti da pallottole. Poco distante si trovarono due bossoli di cartucce da caccia vuoti. E' da presumere che l'assassino si fosse appostato dietro un cespuglio del giardino per aspettare la vittima.

Il nome di Giovanni Alpozzo venne pronunciato durante l'inchiesta compiuta a Mentone dall'ispettore Bonny circa l'affare Prince. L'Alpozzo era molto conosciuto nei circoli sportivi e aveva un tempo esercitato le funzioni di *manager* di pugilato. Egli ebbe con sè l'ex campione Kid Martino e Boffa campione dei pesi leggeri. Ma egli non sembrava tenere troppo a queste risorse sportive poichè traeva la maggior parte dei suoi redditi dallo sfruttamento di case di malaffare. L'Alpozzo si occupava anche di cose elettorali e pare che da pochi giorni avesse cambiato di campo.

Camion che cade in un torrente

Un morto e un ferito grave

Imperia, 29 mattino.

Verso le ore 5 di ieri un grosso camion con rimorchio, di proprietà dell'Impresa Giamondi di Oneglia, che, carico di sacchi di concime, procedeva alla volta di Imperia, nel passare il ponte che attraversa il torrente Cervo, dopo aver divelto alcuni metri del muretto di protezione, precipitava nel torrente trascinando nella caduta i due autisti che lo conducevano. Nel tragico incidente perdeva la vita l'autista Edison Mucciarelli di anni 35, di Oneglia, che rimaneva schiacciato dal carico, mentre il suo compagno Bernardo Garibaldi di anni 25, pure di Oneglia, protetto da un asse che gli fece da scudo, riportava ferite gravi ma non mortali.

Interrogato sulle cause dell'incidente, il Garibaldi non ha potuto fornire alcun particolare perchè in quel momento dormiva; ma egli crede che l'incidente debba attribuirsi al fatto che il Mucciarelli, anche lui molto stanco per il faticoso viaggio, abbia preso sonno, perdendo così la guida della macchina.

La mostra dell'auto-moto-ciclo

inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

Alla presenza delle autorità si è inaugurata ieri nei giardini pubblici l'esposizione nazionale canina, che ha raccolto oltre 300 soggetti, dei quali parecchi dichiarati campioni assoluti. Numerosi i cani da caccia italiani, circa duecento, ed un centinaio quelli di razze di utilità e di lusso. Nel pomeriggio è seguita la premiazione dei migliori esemplari. Per la prima volta in Italia un canile di Stupinigi ha presentato un gruppo di bracchi tedeschi.

Nel padiglione di piazza Vittorio si è pure inaugurata, alla presenza delle autorità e gerarchie locali, la mostra campionaria dell'auto-moto-ciclo ed accessori. La mostra accoglie i prodotti delle più importanti ditte, disposti in eleganti reparti. Assai ammirati i numerosi stands della Fiat.

Due gatti in rissa

sul capo di una passante

Genova, 28 mattino.

Una brutta sorpresa è stata quella che ha avuto la cinquantaseienne Maria Ignerti, abitante a Firenze, qui di passaggio. Essa transitava in vico Ponticello allorchè si sentiva cadere in testa due gatti i quali, mentre si azzuffavano sul davanzale di una finestra, erano all'improvviso precipitati. Mentre i felini rimanevano incolumi e subito se la svignavano, la signora riportava contusioni al capo e doveva farsi medicare alla guardia medica.

I funerali del generale Bonzani

Bologna, 29 mattino.

Ieri mattina si sono svolti i funerali di S. E. il gen. Alberto Bonzani, Comandante designato d'Armata. La salma, collocata su un affusto di cannone, è stata trasportata alla chiesa degli Alemanni dove è stata celebrata una funzione funebre. Quindi, attraverso le vie principali della città, ai lati delle quali erano schierate le truppe, il corteo funebre si è diretto in piazza Malpighi. Ai lati del carro era S. E. Peglion, in rappresentanza del Senato, il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il generale Pariani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Podestà on. Manaresi in rappresentanza della Camera dei Deputati, il Segretario Federale. Seguivano il feretro le corone di fiori inviate da S. M. il Re, dal Principe di Piemonte, dal Conte di Torino, dal Capo del Governo, ecc. Venivano quindi i figli del defunto, il Conte di Torino, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Re e del Capo del Governo, il Comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Duca di Pistoia, il Maresciallo d'Italia Pecori Girardi, S. E. Gazzera e S. E. Amantea, Comandanti designati di Armata, l'ammiraglio di squadra Bernotti in rappresentanza del Ministro della Marina, ecc., ed una folla numerosissima. In piazza Malpighi, dopo il rito fascista, il corteo si è sciolto e la salma è stata collocata su un autofurgone che ha proseguito per San Martino Alfieri, in provincia di Asti, paese nativo dell'estinto, dove verrà tumulata.

Un altro «mago» del Lotto...

Mendicante che vince 85 mila lire

Novara, 29 mattino.

Proveniente da Torino a piedi e diretto in Valle Sesia, giungeva ieri a Novara un vecchio mendicante, il veneto Autero Marcolin fu Alberto, di 80 anni, il quale si recava in Questura per avere il foglio di viaggio gratuito come indigente. Ma tra i documenti che portava nel suo inseparabile fagotto furono trovati due libretti, uno postale e l'altro bancario, con depositata la somma complessiva di 85 mila lire, nonchè numerosi biglietti di banca e cartelle di rendita. Lo strano mendicante dichiarò di avere guadagnato quel denaro giuocando al lotto ed infatti possedeva moltissime bollette di giocate. Dichiarò di possedere una «chiave del lotto» speciale, cioè «a rotazione» che gli garantisce la vincita in base ai numeri estratti e su tutte le ruote... Le moltissime vincite da lui fatte finora rendono le sue affermazioni non prive d'interesse.

CRONACA

Il Congresso di anestesia

La prima giornata del Congresso si è chiusa con una cena privata offerta dai Proff. Uffreduzzi e Bobbio al Ristorante Specchi, alla quale sono state invitate le Autorità cittadine, i Congressisti stranieri e vari clinici italiani, accompagnati dalle signore.

Ieri mattina alle ore 8, nella sala operatoria della Clinica chirurgica il Prof. Monod (Parigi) ha eseguito un brillante intervento di chirurgia polmonare, di fronte ad un folto gruppo di congressisti, fra cui i Proff. Kirschner Killian Jarman Lenormant, Crist, Trueta, Donati, on. Paolucci, Faviani, Razzaboni, ecc. La seduta operatoria proseguita con interventi chirurgici eseguiti dal Prof. Uffreduzzi e dimostrazioni di vari tipi di anestesia per opera dei Proff. Dogliotti, Gianolli, Bogetti e Giordanengo.

Ripresa la seduta scientifica sotto la presidenza dei Proff. Bobbio e Uffreduzzi, il Prof. Gugliametti trattò dell'anestesia in oculistica. Il Prof. Kirschner (Heidelberg) espose un metodo personale di rachianestesia a cintura con sussidio di aria. A chiarimento della tecnica proiettò un interessante film e numerose diapositive. Si tratta di un metodo che permette di ottenere un'anestesia localizzata ad un segmento del corpo e che eviterebbe molti degli inconvenienti della rachianestesia come viene abitualmente praticata e soprattutto la caduta della pressione sanguigna. Tale interessante comunicazione diede luogo ad una animata discussione.

Il Prof. Fieri presentò i risultati della sua esperienza di oltre 1000 casi di rachianestesia ed il Prof. Ragnotti parlò della anestesia microspinale.

Seguirono le comunicazioni di Biancalana, Borsotti, Pescarmona, su argomenti affini alla rachianestesia.

Il Prof. Di-Figueras espose i suoi risultati con l'anestesia peridurale, vantando la bontà del metodo e presentando una numerosa statistica. Seguì una discussione a cui presero parte i Proff. Uffreduzzi, Dogliotti, Bertocchi, Turco, ecc.

Il Prof. Trueta parlò sull'anestesia dei nervi splancnici negli interventi addominali. Il Dr. Giordanengo espose la tecnica dell'anestesia per interventi per gozzo, quale si pratica nella Clinica Chirurgica di Berna. Presero parte alla discussione sull'argomento i Prof. Uffreduzzi, Bobbio, De Bernardi, ecc.

Sull'anestesia in ostetricia comunicarono i Proff. Alfieri, Cosa, Gaspari, Fioria, Ferraro.

Alle ore 13 i congressisti si sono riuniti per il banchetto ufficiale al Ristorante del Parco. Al termine del banchetto i Proff. Lenormant e Kirschner auspicando che gli studi e le ricerche nel campo dell'anestesia portino questa branca alla stessa perfezione raggiunta dalla tecnica operatoria, ringraziarono delle accoglienze ricevute affermando le loro ammirazioni per la perfetta organizzazione del servizio di anestesia della Clinica chirurgica della nostra città e per l'ottima riuscita del Congresso.

Il Prof. Uffreduzzi si dichiarò lieto di aver potuto radunare a Torino tanti illustri studiosi nel campo dell'anestesia e fece rilevare come queste riunioni a carattere internazionale rendano sempre più stretti i legami fra gli uomini di scienza dei diversi paesi.

Nel pomeriggio riprese la seduta scientifica per esaurire il programma. Parlarono sull'anestesia nella chirurgia infantile il Prof. Sanvenero Rosselli e su vari problemi dell'anestesia il Prof. Palma ed i dott. Calabrari, Zanardi, Previtera, Di Michele, Coggi, Bracco, Pollazzotto.

LA TEMPERATURA

29 aprile 1935

MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 6,6

Cielo sereno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,50, 20,50, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Consiglio — 13,5: La casa ronzante — 13,10-14: Concerto di musica varia — 14-14,15: Borsa e Dischi.

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Soprano Ester Valdes — 17,30: Dalla R. Accademia Filarmonica: Concerto del Quintetto romano a fiato — Nell'intervallo: Com. Uff. Incagni - Notizie agricole — 18,35: Not. sportive — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime: «I Littoriali della cultura e dell'arte» — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: Prof. Tito Alippi: «Il maggio astro-meteorologico» — 22: Concerto del pianista Adolfo Cavanna — Nell'intervallo: Not. letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Dischi — 21,50: E. Murolo: «La voce che corre», conversazione — 22: Concerto della Banda dell'Unione Sindacati Fascisti della Provincia di Napoli — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Quando noi vivi ci addormentiamo», commedia di G. Arnò; 22,15: Concerto del violinista Guido Ferrari. — **Vienna**: 20,50: Musiche di operette. — **Bruxelles I**: 20: Concerto orchestrale. — **Bruxelles II**: 21: Concerto con intermezzi di canto. — **Bratislava**: 21: «Missa solemnis» in si bemolle minore, soli, cori misti, grande orchestra e organo di Bruckner. — **Copenaghen**: 20,45: Musiche del sec. XVIII. — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Teatro. — **Grenoble**: 20,30: Concerto di solisti. — **Lyon-la-Doua**: 20,30: Concerto. — **Marsiglia**: 20,45: Concerto con musica di canto. — **Nizza-Juan les Pins**: 20,30: Commedia. — **Parigi P. P.**: 21,5: Concerto vocale di canti popolari rumeni. — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto. — **Radio-Parigi**: 20: Musiche da camera. — **Rennes**: 20,30: Canzoni popolari. — **Strasburgo**: 21: Concerto orchestrale e vocale «Mozart». — **Amburgo**: 21: «Pinguebuba», commedia popolare balcanica di Kunze. —

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima recita popolare della Compagnia Ricci con la rappresentazione di *Tempi difficili*, l'applaudita commedia di E. Bourdet. Domani martedì, sesta replica de *Il regno* di Sem Benelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, cristianamente mancava l'anima buona di

DEDONATIS SERGIO

Rappresentante

Annunziano l'immatura perdita: la moglie **Gatto Lina**, la mamma, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Botero, 13, indi la cara salma proseguirà per Druent ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Comoriai - Telef. 44-029

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** del **Molino Elettrico Fossanese**, annunciano la dolorosa perdita del Signor

SERGIO DEDONATIS

apprezzato rappresentante per la piazza di Torino. (000)

Fossano, 28 aprile 1935

Ieri, cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

ROSA MARIA n. AIME

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: **Michele** con la moglie **Felicina Francone** e figli; **Matteo** con la moglie **Antonietta Silvestro** e figlie; **Giuseppe** con la moglie **Margherita Costamagna** e figlie (a Menton); **Luigi** (Argentina); **Giovanni** con la moglie **Maria Dadone** e figli; **Carlo** con la moglie **Pierina Cerlosio**; **Antonio** (Brasile); il fratello **Andrea**; la sorella **Teresa**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, lunedì 29 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Nizza, 1, ed a Cuneo, ove la cara Salma sarà tumulata, alle ore 15 dello stesso giorno. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Direzione, Impiegati e Maestranze della **Ditta Armando Bersan** di Bard (Aosta) partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Erminia Bersan Bossola

moglie del Titolare.

Bard, 28 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì 2 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa della Trinità, Messa anniversaria in suffragio della compianta Signora **EUGENIA CAVAGLIA' GAMBARANA**. Il marito, i figli e parenti tutti che la ricordano con immutato dolore, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15592

Martedì 30, alle ore 11,30, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto **Rag. GIOVANNI VIGNA**, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa in suffragio. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi. 15603

Martedì 30 corrente, ore 9, Chiesa S. Filippo, Messa suffragio di **ADELE GASPARI VIDINELLI**. Si ringrazia anticipatamente chi vi interverrà.

Giovedì 2 maggio, ore 9, nella Chiesa di Maria Immacolata, via Nizza 47, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio di **MADDALENA MOLINARI**. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno offrire preci alla memoria della cara Estinta.